



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Economia e gestione delle
arti e delle attività culturali

Tesi di Laurea

**Quanto può contribuire allo sviluppo
sostenibile delle aree interne la
valorizzazione culturale di siti militari?
I casi dei Forti di Bard e di Vinadio**

Relatore

Ch. Prof. Remi Wacogne

Correlatore

Prof. Andrea Baldin

Laureanda

Eleonora Vandì
Matricola 859397

Anno Accademico

2022 / 2023

Abstract

La tesi analizza l'operato di due organizzazioni culturali dedicate alla valorizzazione di forti militari a seguito del loro recupero, nella prospettiva di una valutazione dei rispettivi impatti ambientali, economici e sociali, oltre che culturali, sui territori nei quali si inseriscono.

I due luoghi in questione sono il Forte di Bard in Valle d'Aosta e il Forte di Vinadio (Cuneo).

Dopo aver brevemente ripercorso la storia dei due edifici, dalla costruzione in epoca storica, passando per un periodo di decadenza, fino al loro recupero e riconversione culturale, la tesi propone un quadro di analisi della loro azione sul territorio al giorno d'oggi. Si cercherà di esaminare l'attività e le nuove funzioni svolte dalle due strutture e di verificare il relativo contributo allo sviluppo sostenibile dei territori nei quali esse si inseriscono facendo riferimento al documento UNESCO Culture 2030 Indicators.

Indice

I. Introduzione	pag. 3-10
II. Il modello valutativo per i casi studio	pag. 11-43
II.1. Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile	pag.13-15
II.2. Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile	pag.16-17
II.3. Culture 2030 Indicators	pag. 17-21
II.4. Cultura e sostenibilità: verso modelli omogenei di misurazione e valutazione degli investimenti	pag. 21-22
II.5. Costruzione del modello valutativo per i due casi studio	pag. 22-43
III. Fortezze sabaude tra passato e presente	pag. 44-66
III.1. Il sistema difensivo sabauda	pag. 44-48
III.2. I casi studio: cenni storici e recupero delle fortezze	pag. 48-63
III.2.1. Il Forte di Bard	pag. 48-57
III.2.2. Il Forte di Vinadio	pag. 57-63
III.3. La Rete dei Forti	pag. 64-66
IV. Applicazione del modello valutativo ai casi studio	pag. 67-126
IV.1. Il Forte di Bard e l'Associazione Forte di Bard	pag. 67-94
IV.2. Il Forte di Vinadio e l'Associazione Artea	pag. 94-120
IV.3. I due casi a confronto: tabella riassuntiva	pag. 120-126
V. Conclusioni	pag. 127-134
Bibliografia	pag. 135-143

I. Introduzione

Nella penisola italiana sono presenti oltre 4.500 istituti museali, diffusi capillarmente su tutto il territorio e contraddistinti da ampia eterogeneità a livello di tipologia, di contenuti, di forme gestionali e organizzative e nel rapporto con i visitatori (Istat, 2023).

I dati raccolti danno prova della capillarità e policentricità della distribuzione degli istituti culturali, presenti anche nelle aree più marginali a livello geografico, sociale, economico e infrastrutturale, come nei casi oggetto di questa tesi. Secondo un'indagine del 2020, infatti, *“il 32,2% degli istituti museali si trova in piccoli comuni con meno di 5mila abitanti”* e *“il 37,8% dei musei risulta localizzato nelle cosiddette ‘Aree interne’, costituite da Comuni ‘intermedi’, ‘periferici’ e ‘ultra periferici’, cioè lontani dai principali centri che offrono servizi pubblici ”* (ISTAT, 2020). I siti che andremo ad analizzare si trovano proprio in quest'ultima categoria *“Aree interne”*, in Comuni *“Intermedi”* (ISTAT 2022).

Dall'indagine condotta emerge anche l'eterogeneità a livello amministrativo degli istituti culturali presenti nel territorio italiano e degli enti che li gestiscono: *“Quasi due terzi dei musei e delle strutture espositive similari sono istituzioni pubbliche (67,9%); di queste il 69% dipendono da enti locali, il 15,3 % sono istituzioni statali e il 4,7% istituzioni regionali. Tra gli istituti privati, il 33,3% fa capo ad associazioni, il 21,3% a fondazioni, il 19,2% ad enti ecclesiastici e religiosi mentre nell'8,4% dei casi si tratta di privati cittadini”* (Istat, 2020). In questa tesi verranno analizzate due realtà culturali che ben illustrano questa varietà, in particolar modo nell'ambito delle istituzioni non profit¹, dato che in un caso si tratta di una Fondazione di partecipazione senza finalità di lucro, di cui fanno parte diversi Enti pubblici territoriali, mentre l'altro caso è un'Associazione privata senza finalità di lucro. Dal report ISTAT più recente le

¹ Nell'ambito della statistica ufficiale una istituzione non profit è definita come: *“unità giuridico-economica, dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che (...) non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni, diversi dalla remunerazione del lavoro prestato, ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci”*. Fonte: https://raccoltadati.istat.it/inp2021/docs/definizione_non_profit.pdf

istituzioni non profit legate alle attività culturali e artistiche in Italia rappresentano il 15,9% del totale².

Attraverso i casi studio presentati, verrà evidenziato come simili istituzioni possano interagire non solo con il mondo della cultura, ma assumere un ruolo di rilievo anche rispetto ad altri settori (Cicerchia 2021). Già nel 2005 il Consiglio d'Europa, con la Convenzione di Faro, decretava il ruolo dell'eredità culturale³ quale elemento centrale dello sviluppo sostenibile, delineando i possibili campi di intervento in questo senso. Analogamente, nel 2007, con l'adozione dell'*Agenda Europea per la Cultura*, la Commissione Europea ha riconosciuto il valore del patrimonio culturale come elemento guida per lo sviluppo sostenibile delle aree urbane e rurali, sottolineando l'impatto positivo che esso può generare a livello economico e sociale, grazie alla sua capacità di promuovere l'integrazione e coesione collettiva, rigenerare aree abbandonate, creare occupazione e senso di comunità (Commissione Europea 2007, Della Spina 2020, Dell'Ovo et. al 2021). Nel 2018 l'*Agenda Europea per la Cultura* è stata aggiornata e, in attuazione della *Risoluzione sul piano di lavoro dell'UE per la cultura 2023-2026*⁴, pone obiettivi strategici per la cultura intrecciati alla dimensione sociale, economica e ambientale (Commissione Europea 2018): c'è dunque un interesse crescente negli ultimi anni a coinvolgere la cultura in processi di trasformazione vantaggiosa della società, soprattutto a seguito della pandemia di COVID-19, dopo la quale gli Stati Membri dell'Unione Europea hanno adottato *Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR)*⁵ in cui sono previsti diversi investimenti per il patrimonio culturale proprio in virtù del suo ruolo benefico per la ripresa (Nocca e Angrisano 2022). Tra questi, l'Italia è stato il paese che ha maggiormente investito, stanziando una cifra pari a €6,6 miliardi per il settore culturale (Commissione Europea 2022).

Il patrimonio culturale assume valore come elemento guida per lo sviluppo sostenibile anche quando si tratta di edifici storici in disuso e di progetti di riutilizzo funzionale che implicino il loro recupero e valorizzazione: quando un edificio storico non è più in grado di svolgere la sua funzione originaria, per preservarlo e garantirne la fruizione

² <https://www.istat.it/it/files/2022/10/REPORT-NON-PROFIT-2022.pdf>

³ Espressione con la quale si è scelto di tradurre il termine "*cultural heritage*" all'interno della Convenzione di Faro.

⁴ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX%3A32022G1207%2801%29>

⁵ L'Italia nell'ambito della Missione 1 del PNRR "*Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo*" destina 6,68 miliardi di euro alla componente 3 "*Turismo e cultura*" (Nucleo Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici, 2022).

alle generazioni future diventa necessario trasformarlo in qualcosa di nuovo, con altri scopi e funzioni che vadano incontro alle esigenze della società contemporanea ma che allo stesso tempo rispettino le caratteristiche e la storia del luogo culturale (Girard, Vecco 2021), come nei casi analizzati in questo lavoro. Il riutilizzo funzionale di questo tipo può apportare molteplici benefici: innanzitutto a livello culturale, perché si recupera un edificio con valore storico e culturale; benefici ambientali, perché nella maggior parte dei casi ripristinare una struttura già esistente è meno impattante per il suolo e per l'ambiente e meno costosa in termini di tempo e denaro rispetto a una costruzione ex novo (Highfield e Gorse 2009 In Nocca, De Toro, Voysekhovska 2021) e qualora i costi di restauro e mantenimento fossero molto elevati, ciò verrebbe compensato dagli altri benefici che il ripristino di una struttura storica porterebbe alla comunità locale e al turismo (Nocca, De Toro, Voysekhovska 2021), considerando inoltre l'importante ruolo che un luogo culturale di questo tipo può giocare nella sensibilizzazione alla sostenibilità ambientale e nella responsabilizzazione delle persone ad essere attive in tale ambito (Rota 2019). Progetti di riutilizzo funzionale e valorizzazione di edifici storici in disuso possono inoltre condurre a benefici economici, perché le nuove funzionalità che l'edificio assume possono aumentarne l'attrattività turistica e la produttività (Nocca, De Toro, Voysekhovska 2021), in termini di attività istituzionali, legate al settore culturale, e attività accessorie e commerciali. Infine, progetti di questo tipo possono indurre anche a benefici sociali, soprattutto a livello di occupazione e relazioni sociali (Nocca, De Toro, Voysekhovska 2021), considerando anche il fatto che la partecipazione culturale può favorire lo sviluppo di atteggiamenti sociali positivi, quali l'impegno sociale, il senso di appartenenza alla comunità, la tolleranza e la fiducia nei confronti di persone provenienti da altri paesi (Hammonds 2023).

Il ruolo positivo svolto da interventi di riutilizzo funzionale del patrimonio in disuso nei processi di trasformazione sostenibile è riconosciuto anche da UNESCO e ICOMOS, che ne sottolineano il ruolo cruciale per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile (Hosagrahar et al., 2016; ICOMOS Climate Change and Heritage Working Group, 2019; Potts, 2016 In Nocca, De Toro, Voysekhovska 2021). In particolare l'ICOMOS, organo consultivo dell'UNESCO la cui missione è quella di *"promuovere la conservazione, la protezione, l'uso e la valorizzazione di monumenti, complessi costruiti e siti"*, nel 2019, con il suo Working Group, ha messo a punto il progetto incentrato sul rapporto tra patrimonio culturale e cambiamento climatico *"The Future*

of our Pasts: Engaging Cultural Heritage in Climate Action”, in cui è stato sottolineato l’impatto positivo che possono avere azioni come quelle di “*massimizzare fabbricati esistenti e minimizzare l’introduzione di nuovi e talvolta incompatibili materiali*” e di “*utilizzare infrastrutture del patrimonio esistente e adattarle, piuttosto che costruire nuove infrastrutture*”, andando dunque a ribadire l’importanza del riutilizzo di edifici storici già esistenti e il riscontro positivo che ciò può avere sull’ambiente e, di conseguenza, sulla società (ICOMOS Climate Change and Heritage Working Group, 2019).

In questo lavoro si prenderanno in considerazione due casi di edifici militari storici, abbandonati per diverso tempo, poi recuperati e restaurati, di cui si analizzeranno in particolare le attività socio-culturali e di valorizzazione promosse oggi dalle organizzazioni che li gestiscono, con l’obiettivo di trasformare entrambi gli edifici da ruderi abbandonati a poli culturali capaci di valorizzare la cultura e la storia del luogo, nonché l’ambiente montano circostante, mirando al contempo a stimolare lo sviluppo del turismo culturale⁶ e a rendere le strutture degli spazi di aggregazione sociale⁷. Nello specifico, si andranno a valutare i diversi benefici che i due forti, sotto la gestione di due organizzazioni culturali, sono in grado di generare grazie a tali attività e alle nuove funzionalità acquisite, osservando il contributo che così facendo forniscono alla crescita e sviluppo sostenibile del territorio (Pultrone 2019).

Per fare questo tipo di valutazione si è preso come modello di riferimento il framework UNESCO *Culture|2030 Indicators*, sviluppato proprio con l’obiettivo di valutare il ruolo positivo che la cultura, intesa sia come settore di attività sia come elemento trasversale ad altri settori (Unesco 2019), può svolgere all’interno di un dato contesto, suddividendo per dimensioni tematiche le diverse aree a cui essa è in grado offrire il proprio contributo in ottica di sviluppo sostenibile. *Culture|2030 Indicators* è stato concepito a ripresa dell’*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, programma d’azione proposto dall’Onu per le persone, il pianeta e la prosperità, spartito in obiettivi circoscritti a diversi ambiti, da raggiungere entro il 2030. Tali ambiti corrispondono ai tre pilastri dello sviluppo sostenibile: crescita economica, inclusione sociale e salvaguardia ambientale⁸. Nello specifico di cultura si parla nell’obiettivo 11.4:

⁶ <https://www.fortedibard.it/associazione-forte-di-bard/>

⁷ <https://www.fortedivinadio.com/il-forte-albertino/>

⁸ <https://www.un.org/sustainabledevelopment/development-agenda/>

“Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo” (ONU 2015). Il testo UNESCO *Culture 2030 Indicators* vuole dimostrare come la cultura, seppur esplicitamente menzionata solo nel Goal 11.4 all’interno dell’*Agenda*, sia funzionale a più obiettivi posti dall’ONU: per farlo sono state individuate quattro dimensioni tematiche che, riprendendo gli obiettivi ONU, riguardano *Ambiente e resilienza, Economia e prosperità, Saperi e competenze, Inclusione e partecipazione* (Unesco 2019). In questo lavoro tali dimensioni tematiche verranno confrontate con le attività socio-culturali e di valorizzazione promosse oggi presso i due forti considerati dalle organizzazioni che li gestiscono, dimostrando come operazioni di questo tipo, oltre a preservare la memoria storica dei luoghi e dare loro nuovi valori, siano in grado di integrare strategie sociali, economiche, ambientali, urbane e politiche in accordo con gli obiettivi dell’*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile* e generare un impatto determinante sul territorio di riferimento (Dell’Ovo et al. 2021).

Molte volte il termine *impatto* viene considerato con accezione negativa, come un’alterazione sfavorevole dell’equilibrio delle cose: in questo lavoro il termine *impatto*, associato alla sfera culturale, viene inteso in modo neutrale, con l’obiettivo di indicare in che modo la cultura - e nello specifico l’attività promossa presso i due casi presi in esame - possa incidere sulle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (Cicerchia 2021).

Sono stati presi in considerazione i documenti sopra citati per il loro riconoscimento a livello globale, dato che l’*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile* è stata sottoscritta dai 193 paesi membri delle Nazioni Unite e approvata dall’Assemblea Generale dell’ONU, mentre il progetto *Culture 2030 Indicators* è promosso dall’UNESCO ed è un tentativo di calare il settore culturale negli obiettivi dell’*Agenda* e dimostrare come questo settore possa essere integrato nelle politiche di sviluppo nazionali e locali (Cicerchia, 2021). Si è tenuto conto dei suddetti testi anche per la loro attualità, facendo essi riferimento a obiettivi di sostenibilità da raggiungersi entro il 2030 e dunque in corso d’opera proprio in questi anni, e per il loro approccio multidisciplinare che tiene conto di più aree d’impatto, non solo di quella strettamente culturale.

è stato necessario qualche adattamento rispetto alle fonti utilizzate: nei testi menzionati ci si riferisce a contesti nazionali, trattandosi di documenti proposti da ONU e UNESCO alle nazioni aderenti, dunque anche le linee guida da essi proposte

fanno riferimento a contesti più ampi rispetto a quelli considerati. Il modello valutativo utilizzato per i due casi qui osservati è stato costruito partendo da tali linee guida ma ristrutturandole in modo che potessero applicarsi all'azione di una singola organizzazione culturale e non in senso più ampio all'impatto generale della cultura su un intero territorio nazionale.

I casi presi in considerazione sono il Forte di Bard in Valle d'Aosta, gestito dall'Associazione Forte di Bard, e il Forte di Vinadio in provincia di Cuneo, gestito dalla Fondazione Artea. Si tratta di due fortezze sabaude collocate nel territorio cisalpino tra Piemonte e Valle d'Aosta; luoghi di posizionamento strategico un tempo e di forte vocazione turistica oggi, centri di presidio militare e di chiusura che oggi sono stati aperti a tutti e affidati alla gestione di due organizzazioni senza scopo di lucro per diventare spazi di aggregazione sociale, di cultura, di conoscenza e di formazione collettiva e individuale. Luoghi di questo tipo, attivi in *Aree interne*⁹ del territorio, hanno tutte le potenzialità per diventare poli culturali ed educativi, in grado di offrire ai propri visitatori momenti di condivisione e una ricca conoscenza della cultura locale e degli ecosistemi naturali (Roma 2022), toccando così facendo il tema dello sviluppo sostenibile (Rota 2019).

Secondo Antonello Stella (2020), professore dell'Università di Ferrara, che da anni si occupa di studi dedicati al tema del riuso dei grandi complessi militari dismessi, *“restituire (...) questi spazi [architettonici militari] significa ipotizzare nuove funzionalità, che possono fare da innesco ad attività di coesione sociale (...) di tipo culturale e di accoglienza. (...) La loro rigenerazione può configurarsi quale preziosa risorsa per rilanciare più contestuali processi di trasformazione culturali, sociali ed economici”*¹⁰. La questione del recupero e della valorizzazione del patrimonio architettonico militare tocca quindi diversi aspetti: tra questi, quello principale riguarda le funzioni che un sito architettonico militare può ospitare, all'interno di un contesto di sostenibilità. Tali funzioni sono determinate dalla relazione che si stabilisce con l'ambiente di riferimento, dalle esigenze che soddisfano, dai risultati che producono, dai vincoli che rispettano e dalle risorse di cui dispongono (Buglia e Buttarelli, 2011). Un percorso di riqualificazione di un'area militare dismessa è quindi un tentativo di

⁹ Riferimento a classificazione Istat 2022.

¹⁰

<https://www.ingenio-web.it/articoli/ipotesi-di-riuso-del-patrimonio-militare-dismesso-un-intervista-al-prof-antonello-stella/>

dare una risposta a specifiche domande di esigenze sociali e di rendere fruibili e valorizzare contesti territoriali di rilevanza storico-architettonica, culturale e ambientale (Colavitti, Floris, Serra, 2021), tutti aspetti che questo lavoro metterà in luce grazie all'analisi delle attività svolte presso i siti architettonici militari considerati.

I casi considerati in questo lavoro, inoltre, fanno parte del progetto *Rete delle Fortificazioni*, associazione culturale nata nel 2020 presso il Forte di Bard dalla collaborazione di tredici diverse fortificazioni ed enti, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio architettonico fortificato e di agevolarne la conservazione, valorizzazione e promozione, oltre che attività di studio, di ricerca e di scambio tra realtà italiane ed europee: il progetto è infatti parte della più ampia rete europea *International Fortress Council*, che, attraverso l'unione di più realtà a livello internazionale, cerca di rafforzare il riconoscimento di questo patrimonio e di valorizzarne al meglio le potenzialità.

Prendendo in considerazione le attività socio-culturali e di valorizzazione oggi promosse presso i due forti considerati, questo lavoro di tesi vuole *“misurare il contributo abilitante della cultura all'attuazione (...) locale degli Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”* (Unesco 2019), mostrando inoltre gli effetti positivi di *“utilizzare infrastrutture del patrimonio esistente e adattarle”* e l'importante ruolo *“che la valorizzazione e la promozione del patrimonio culturale [hanno] nello sviluppo sostenibile”* (ICOMOS 2019).

A tal fine sono stati presi in considerazione gli indicatori tematici per la cultura proposti da *Unesco|2030 Indicators* e sono stati riadattati in un modello valutativo congruo alla specificità dei due casi presi in esame (cap. II.). E' stato poi fatto un approfondimento sulla storia dei due edifici militari, e del sistema difensivo sabauda in generale (cap. III.), dalle prime testimonianze che ne documentano l'esistenza fino al momento dell'abbandono; dopodiché l'indagine si è spostata sulla storia delle organizzazioni che li gestiscono, sulle fasi di recupero dei siti e di riflessione sulla nuova destinazione d'uso (cap. III.2.1. e III.2.2.), dunque sulle attività svolte oggi presso i due forti, concentrandosi in particolar modo su quanto proposto negli ultimi due anni dalle organizzazioni che li gestiscono (cap. IV.).

I dati sono stati rilevati attraverso le informazioni presenti sui siti web dei soggetti interessati, interviste fatte al personale di competenza, libri, riviste e pubblicazioni di diverso tipo pertinenti alla ricerca, cercando di raggiungere il maggior grado di

completezza possibile compatibilmente agli strumenti di ricerca a disposizione. Nel capitolo conclusivo (cap. V.) verranno poi discussi i dati evidenziati dal modello valutativo attraverso un confronto tra i due casi studio.

II. Il modello valutativo per i casi studio

Da alcuni decenni si sta osservando una nuova sensibilità verso la valutazione delle politiche pubbliche nell'ambito sociale e ambientale, segno di un crescente interesse per la misurazione di quelli che potrebbero essere aspetti rilevanti rispetto al benessere della società e alla sostenibilità economica, ambientale e sociale nel medio-lungo termine (Cicerchia 2021). Anche in campo culturale stanno cominciando a comparire sempre più frequentemente pratiche di valutazione, soprattutto all'interno dei programmi europei di finanziamento dei progetti culturali, dove il processo di valutazione serve ad analizzare gli impatti creati da tali progetti sulle comunità locali (Cicerchia 2021).

Un esempio di questa pratica a noi vicino è il progetto *Capitale Italiana della Cultura*, al quale ogni anno il CIPESS assegna delle risorse a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione. Il progetto è ispirato da un'iniziativa europea - *Capitale Europea per la Cultura* - e ogni anno nomina una città che possa assumere questo ruolo tramite un processo di valutazione che analizza quanto il programma proposto da ogni candidata sia in grado di *“diffondere il valore della leva culturale per la coesione sociale, l'integrazione, l'innovazione, la crescita sociale ed economica individuale e collettiva”*¹¹.

Anche all'interno dei musei, per via del loro legame con la sfera pubblica e in generale con l'intera collettività, è sempre più forte la volontà di attivare sistemi di rilevazione e rendicontazione capaci di fornire informazioni sulla performance alla direzione e al contempo essere strumento di garanzia e trasparenza nei confronti degli interlocutori esterni (Manetti e Sibilio, 2014).

Un processo di valutazione non è quindi solo una semplice misurazione, ma è anche un'analisi, una stima, una rendicontazione o la descrizione di una realtà (Cicerchia 2015), a seconda della prospettiva dalla quale si osservano i fenomeni. In un processo di valutazione ci sono molteplici variabili che possono fargli assumere sfaccettature diverse e per cui risulta importante porsi degli interrogativi che aiutino a capire la strada verso cui è indirizzata l'indagine: quale sia il contesto di ricerca, chi siano gli attori che ne prendono parte e l'intento alla base della valutazione (Cicerchia 2015). Anche gli strumenti di valutazione e rilevazione dei dati sono molteplici,

¹¹ <https://capitalidellacultura.cultura.gov.it/obiettivi/>

considerando il fatto che devono essere in grado di recepire una pluralità di effetti non solo culturali, ma anche economici e sociali (Cucco 2022).

In questa tesi si fa riferimento al rapporto *Culture|2030 Indicators* quale modello di valutazione. Si tratta di un lavoro sviluppato dall'Unesco sotto la guida del suo Vicedirettore Generale per la Cultura Ernesto Ottone R., dopo due anni - dal 2017 al 2019 - di ricerca da parte di un gran numero di istituzioni e professionisti da diverse nazioni¹². Esso propone una serie di indicatori tematici il cui intento è quello di misurare il contributo della cultura, a livello nazionale e locale, al raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi dell'*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile* (Cicerchia 2021), considerando la cultura sia come settore a sé stante sia come elemento trasversale rispetto agli altri ambiti inseriti tra gli obiettivi dell'Agenda (Unesco 2019). A seguire si vedrà dunque con quali propositi e modalità è stato sviluppato *Culture|2030 Indicators*, facendo prima qualche breve cenno sull'Agenda 2030, dal momento che negli ultimi decenni l'Unesco è stato molto attivo nel cercare di far riconoscere il ruolo della cultura quale fattore chiave per lo sviluppo sostenibile (UNESCO 2019) e tale sforzo è stato riconosciuto proprio nell'*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, promossa dall'Onu. In particolare il tema della salvaguardia del patrimonio culturale è qui considerato un aspetto di primaria importanza per il nostro futuro, dato che tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile da raggiungersi entro il 2030 si propone di cercare di rendere le città e gli insediamenti più inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili grazie alla salvaguardia del patrimonio culturale e naturale (Pultrone 2019). All'interno dell'obiettivo 11 *"Città e comunità sostenibili - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili"*, infatti, viene menzionato il patrimonio culturale, in particolare al punto 11.4 *"Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo"*.

Attraverso *Culture|2030 Indicators* l'Unesco si rivolge a nazioni e città proponendo una serie di indicatori quantitativi e qualitativi che mettano in evidenza il sostegno che la cultura è in grado di dare alla realizzazione di più obiettivi dell'Agenda 2030 e non solo al caso specifico dell'obiettivo 11.4. Come spiegato nel testo stesso dell'Unesco: *"Nell'ultimo decennio, la promozione da parte dell'UNESCO di un approccio basato sulla cultura allo sviluppo ha portato a diverse Risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che riconoscono il ruolo della cultura come catalizzatore e motore*

¹² <https://whc.unesco.org/en/culture2030indicators/>

dello sviluppo sostenibile. Questo processo è culminato nell'integrazione della cultura nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (...) L'iniziativa rappresenta uno sforzo innovativo per stabilire una metodologia finalizzata a dimostrare il ruolo e il contributo della cultura all'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU" (Unesco 2019).

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è dunque la premessa da cui parte il lavoro dell'Unesco, motivo per cui nel prossimo paragrafo ne parleremo brevemente, prima di passare al discorso specifico sugli indicatori Unesco.

II.1. Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

L' *Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile* è un programma promosso dall'Onu per le persone, il pianeta e la prosperità, adottato nel settembre 2015 dalla comunità internazionale con l'intento di proporre una nuova visione per un futuro più sostenibile, sottoscritto dai 193 paesi membri delle Nazioni Unite e approvato dall'Assemblea Generale dell'Onu¹³. L'Agenda 2030 è costituita da 17 obiettivi (*SDGs - Sustainable Development Goals*) e 169 sotto-obiettivi (*Targets*) ottenuti a seguito di un complesso percorso di negoziazione e di redazione collettiva tenuto dall'Onu e pensati per cercare di favorire la scomparsa di ogni forma di povertà, combattere le disuguaglianze e affrontare il cambiamento climatico¹⁴. I 17 obiettivi sono raggruppati in "5P" di Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partenariati che rappresentano l'aspetto economico, sociale e ambientale della sostenibilità (persone, pianeta e prosperità) così come i suoi lati più critici (pace e partenariato)¹⁵.

Gli obiettivi proposti dalle Nazioni Unite riguardano:

- Goal 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
- Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;
- Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
- Goal 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;
- Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze;

¹³ <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

¹⁴ <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

¹⁵ <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

- Goal 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie;
- Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
- Goal 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
- Goal 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
- Goal 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni;
- Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
- Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
- Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze;
- Goal 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
- Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica;
- Goal 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;
- Goal 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile¹⁶.

In tali obiettivi non esiste gerarchia: al loro interno le dimensioni ambientali, economiche e sociali sono interconnesse e interdipendenti; non esistono iniziative legate allo sviluppo sostenibile riconducibili a una sola dimensione (Falzarano 2020).

¹⁶ <https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/> (Traduzione: ASVIS 2015)



Fig.1. I 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

Fonte immagine:

<https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

Nonostante gli obiettivi dell'Agenda 2030 siano stati adottati dai capi di stato e abbiano coinvolto i paesi membri delle Nazioni Unite a livello nazionale, l'Onu ha enfatizzato la necessità di coesione tra stati e altri soggetti e ha cercato di coinvolgere anche città, imprese, comunità locali e persone, includendo giovani, società civile, media, settore privato, sindacati, mondo accademico e altri stakeholder, ritenendo che sia importante agire sia globalmente che a livello locale e di singoli individui¹⁷, cosa interessante per questo lavoro dal momento che verranno analizzate due realtà locali e il loro comportamento rispetto allo sviluppo sostenibile.

L'Agenda 2030 non ha natura vincolante, ma la sua attuazione richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura¹⁸; il suo successo dipende dunque dall'impegno delle Nazioni e di tutti gli enti coinvolti nel cercare di rispettarla e di creare sinergie tra il settore economico, sociale e ambientale attraverso la costituzione di apposite politiche, piani e programmi (Falzarano 2020).

¹⁷ <https://www.un.org/sustainabledevelopment/development-agenda/>

¹⁸ <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

II.2. Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile

Riguardo all'impegno delle Nazioni rispetto al perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, in Italia dal 2017 è stata introdotta la *Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS)*, approvata dal CIPE¹⁹ con lo scopo di *“definire il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale per dare attuazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite”*²⁰, compatibilmente con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e con il Documento di Economia e Finanza (DEF). Il Governo Italiano si impegna a favorire la rendicontazione e il monitoraggio delle azioni intraprese e dei risultati perseguiti in attuazione della Strategia; la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha un ruolo di coordinamento e gestione della Strategia, in collaborazione con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministero dell'Economia e Finanze e il Sistema Statistico Nazionale; è inoltre ritenuto di fondamentale importanza il contributo fornito dalle forze economiche e sociali del settore privato e il confronto con la società civile, in ottemperanza alle linee guida europee sulla partecipazione dei cittadini ai processi decisionali²¹.

La Strategia è articolata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership e ad ogni area sono stati assegnati degli obiettivi strategici nazionali che si rifanno ai 169 target dell'Agenda 2030. Per evidenziare il collegamento tra la Strategia e l'Agenda 2030 sono presenti degli indicatori del grado di coerenza tra ciascun obiettivo strategico nazionale e i corrispettivi target dell' Agenda.

In conformità con l'obiettivo 11 dell'Agenda 2030, nella Strategia è presente il punto *“Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali”*, inserito nell'area dedicata al Pianeta. Tra i diversi obiettivi strategici che si propone di ottenere vi è quello di *“Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale”* a cui viene riconosciuta una congruità media rispetto al target 11.4 dell'Agenda 2030 *“Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo”*.

Il progetto comprende anche dei vettori di sostenibilità trasversali rispetto all'azione della SNSvS, da considerarsi come supporti alla gestione e integrazione della

¹⁹ Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica

²⁰ <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

²¹

https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

sostenibilità nelle politiche nazionali rispetto alle indicazioni dell'Agenda 2030. Il vettore I, dedicato alla *Conoscenza Comune*, ha diversi obiettivi trasversali, tra cui quello di *“migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi”* che, nel caso specifico delle risorse culturali, prevede un approfondimento su consistenza, conservazione e fruizione del patrimonio culturale nazionale.

Sia nell'Agenda che nella Strategia - per quanto riguarda la situazione italiana - ci sono obiettivi specificamente dedicati al settore culturale ma nel successivo paragrafo vedremo come la cultura possa inserirsi anche all'interno di altri ambiti e obiettivi e in che misura sia possibile un suo contributo allo sviluppo sostenibile, seguendo le linee guida tracciate nel 2019 dall'Unesco con *Culture|2030 Indicators*. In particolar modo si vedrà il sostegno del patrimonio culturale rispetto ai diversi obiettivi e il suo importante supporto per lo sviluppo sostenibile dei paesaggi culturali urbani e rurali (Pultrone 2019).

II.3. Culture|2030 Indicators

Il lavoro per la realizzazione di *Culture|2030 Indicators* è iniziato nel 2017 con la revisione delle metodologie esistenti nel campo della misurazione culturale in relazione allo sviluppo a livello generale, includendo anche metodologie già proposte dall'Unesco (UNESCO 2019). Il progetto ha coinvolto lo staff UNESCO, rappresentanti di UN-Habitat, Eurostat, OECD, World Bank, UNEP, EU Joint Research Centre, AECID e alcuni centri di statistica a livello nazionale e locale con esperienza in statistiche culturali (UNESCO 2019).

L'obiettivo del lavoro è quello di rendere evidente il contributo che la cultura è in grado di dare alla dimensione ambientale, economica e sociale dello sviluppo sostenibile, rendendolo visibile e tangibile grazie all'utilizzo di dati esistenti, sia quantitativi che qualitativi (Unesco 2019). Già nel 1995 il sociologo Simmel sosteneva che la cultura non si può misurare come processo, bensì come risultato, con dati reali sui prodotti e servizi culturali, le infrastrutture culturali o i pubblici della cultura (Montalto 2021). In questo modo *Culture|2030 Indicators* contribuisce alla costruzione di una forte e inoppugnabile letteratura, basata sulla dimostrazione del rapporto tra cultura e sviluppo, con l'obiettivo di convincere decisori politici e partner a includere

maggiormente la cultura nelle politiche urbane e/o nazionali e a indirizzare i fondi pubblici e privati al settore culturale (Unesco 2019). Tali dati non vengono utilizzati tanto per monitorare il sostegno della cultura a ogni singolo obiettivo dell'Agenda 2030, quanto più per mostrare come questa sia trasversale rispetto ai diversi obiettivi, proponendo uno schema valutativo che mette in connessione i vari dati e le aree di pertinenza (Unesco 2019). Una volta implementato lo schema proposto da *Culture|2030 Indicators* da parte di città e/o nazioni, ogni insieme di dati diventa una preziosa fonte di informazioni che può essere analizzata per identificare le tendenze relative al contributo della cultura allo sviluppo sostenibile in quel dato luogo. Con un periodico aggiornamento dei dati è inoltre possibile tenere sotto controllo eventuali cambiamenti e monitorare i progressi rispetto al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 (Unesco 2019).



Fig.2. Grafico che riassume quanto spiegato sopra sulle finalità di Culture|2030 Indicators: mostrare il ruolo della cultura rispetto allo sviluppo sostenibile e fare una panoramica del suo raggio d'azione; promuovere questo ruolo di driver della cultura; informare i decisori politici a livello nazionale e locale; comprendere e far conoscere le tendenze; monitorare il progresso a livello globale della cultura rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030. Fonte: Unesco, 2019. *Culture|2030 Indicators*.

Il risultato finale è un modello valutativo costituito da 22 indicatori suddivisi in 4 dimensioni tematiche, ciascuna corrispondente a uno dei tre pilastri dello sviluppo sostenibile: economico, sociale e ambientale, a cui è stata aggiunta una quarta dimensione dedicata all'educazione, alla conoscenza e alle abilità in campo culturale (UNESCO 2019).

Alcuni autori, come Hawkes (2001, p. 36), considerano addirittura la cultura come il quarto pilastro dello sviluppo sostenibile, ritenendo che la pianificazione culturale non si debba limitare alla predisposizione di piani specifici per la gestione pubblica delle

arti e del settore culturale, ma che possa essere inserita anche all'interno dell'intera pianificazione delle politiche pubbliche (Falzarano 2020).

Le dimensioni tematiche individuate dall'Unesco sono: *Ambiente e resilienza, Prosperità e sussistenza, Conoscenza e abilità, Inclusione e partecipazione* e ad ognuna corrispondono diversi obiettivi dell'*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*. Le quattro dimensioni e i corrispettivi indicatori sono stati costruiti con dati esistenti, integrati da report periodici nazionali e framework derivanti da diverse Convenzioni Unesco (Unesco 2019). Tramite dei questionari la proposta è poi stata sottoposta al giudizio degli Stati Membri, che l'hanno approvata decretandone l'utilità e sottolineando la necessità di un sistema di misurazione della cultura e dello sviluppo riconosciuto su scala internazionale per supportare i loro sforzi nell'implementazione a livello nazionale degli obiettivi dell'Agenda 2030 (Unesco 2019).

Vediamo ora cosa compete a ciascuna dimensione:

- Ambiente e resilienza: *“misurare come la cultura contribuisca alla creazione di insediamenti umani sostenibili, con particolare attenzione al patrimonio culturale e naturale e all'ambiente urbano (NUVV 2022), rifacendosi alla sezione dedicata al Pianeta dell'Agenda 2030. Gli indicatori di questa dimensione valutano l'impegno dei paesi nella salvaguardia dell'ambiente culturale e naturale e cercano di fornire prove sulla gestione sostenibile del patrimonio e l'inclusione di saperi tradizionali nei piani culturali”* (Unesco 2019);
- Prosperità e sussistenza: *“misurare come la cultura abbia impatto sullo sviluppo di economie inclusive e sostenibili (NUVV 2022), in linea con la sezione dedicata alla Prosperità dell'Agenda 2030”* (Unesco 2019);
- Conoscenza e abilità: *“misurare come la cultura generi un bagaglio di competenze artistico-culturali, che possono includere uno specifico patrimonio di saperi/abilità locali in un'ottica di valorizzazione di saperi tradizionali tramandati nel tempo e delle diversità culturali (NUVV 2022) e valutare l'impegno di autorità e istituzioni nel far leva sulla cultura per rafforzare il rispetto e l'apprezzamento della diversità culturale, la comprensione dello sviluppo sostenibile e la trasmissione di valori culturali, promuovendo abilità e competenze nel campo creativo”* (Unesco 2019);
- Inclusione e partecipazione: *“misurare come la cultura generi partecipazione e inclusione sociale, tramite anche la pratica della libertà artistica e creativa*

(NUVV 2022) e considerare il diritto delle persone a partecipare alla vita culturale” (Unesco 2019).

A ciascuna dimensione corrispondono degli indicatori che possono essere adattati sia a contesti nazionali che a contesti locali. Gli indicatori si servono di dati e parametri di diverse tipologie:

- Indicatori statistici espressi in rapporto o in percentuale, utili perché sono in grado di fornire delle misurazioni numeriche e oggettive sulle attività culturali;
- Trend, cioè tendenze date dal monitoraggio nel tempo di numeri associati al settore culturale;
- Liste di controllo, che non sono dati statistici ma sono in grado di rilevare certi aspetti che le misurazioni quantitative non riescono a cogliere.

Gli indicatori sono stati scelti cercando di evitare duplicati rispetto ai precedenti lavori Unesco sull'argomento e sulla base dei principi di qualità dei dati, tenendo conto di rilevanza, accuratezza, disponibilità, trasparenza e chiarezza; i dati qualitativi, come le liste di controllo, invece rispettano con più difficoltà questi principi, essendo oggetto di interpretazione soggettiva (Unesco 2019).

All'interno del documento Unesco, inoltre, vi è una scheda tecnica per ogni indicatore in cui vengono specificati l'intento dell'indicatore, le possibili fonti da cui reperire il dato (sia a livello nazionale che a livello locale) e indicazioni metodologiche per la costruzione (Montalto 2019).

Nel rilevamento dei dati e nella costruzione degli indicatori si cerca di mettere insieme una varietà di fonti differenti, includendo informazioni provenienti da diversi ministeri, osservatori, agenzie pubbliche, sistemi informativi culturali, barometri specifici, sondaggi nazionali e regionali, organizzazioni professionali volontarie (Unesco 2019).



Fig.3. Indicatori tematici per la cultura individuati dall'Unesco (Unesco 2019).

Fonte immagine:

<https://www.venetiancluster.eu/it/culture-2030-il-ruolo-della-cultura-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

II.4. Cultura e sostenibilità: verso modelli omogenei di misurazione e valutazione degli investimenti

Le aree tematiche individuate da *Culture|2030 Indicators* vengono riprese anche nel lavoro condotto tra il 2021 e il 2022 dal Nucleo Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Presidenza del Consiglio dei Ministri “*Cultura e sostenibilità: verso modelli omogenei di misurazione e valutazione degli investimenti*”. Il rapporto afferma che “*in Italia la cultura è sempre stata un driver di valorizzazione turistica e di sviluppo economico, il cui contributo risulta ancora più prezioso nella fase di ripresa a seguito della pandemia di Covid-19, anche in riferimento agli obiettivi di coesione sociale, integrazione, creatività, innovazione e benessere*” (NUVV 2022). Su queste tematiche il NUVV ha svolto un lavoro che prende in esame l’iniziativa “*Parma 2020+21*” all’interno del programma “*Capitale Italiana della Cultura*”: è stata un’occasione per approfondire il tema della misurazione e valutazione degli investimenti per la cultura, in cui è stato appunto preso in considerazione il framework *Culture|2030 Indicators* (NUVV 2022).

Lo studio è stato in parte anticipato nell’ottobre 2021 in occasione della XVII edizione dell’incontro internazionale dedicato allo sviluppo e conoscenza della filiera cultura - innovazione “*LuBeC 2021*” e successivamente arricchito in relazione al progresso

temporale di *Parma 2020+21*; il lavoro si è ufficialmente concluso nel gennaio 2022 (NUVV 2022).

Nell'elaborato finale, dopo la descrizione del quadro italiano sugli investimenti in cultura, in cui vengono considerati il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza 2021-2026 (PNRR), la manovra economico-finanziaria per il 2022 (Legge di Bilancio) e la programmazione delle risorse europee e nazionali per la coesione nel periodo 2021-2027 (NUVV 2022), si passa all'analisi delle linee guida Unesco proposte in *Culture|2030 Indicators*.

Vediamo ora come questi aspetti sono stati tradotti e adattati al contesto italiano, riportando le dimensioni tematiche e rispettivi indicatori come descritti all'interno del lavoro *Cultura e sostenibilità*:

Ambiente e resilienza	Economia e prosperità	Saperi e competenze	Inclusione e partecipazione
<ul style="list-style-type: none"> -Spesa per il patrimonio culturale -Gestione sostenibile del patrimonio -Adattamento climatico e resilienza -Infrastruttura culturale -Spazi aperti per la cultura 	<ul style="list-style-type: none"> -Cultura nel PIL -Occupazione culturale -Imprese culturali -Spesa delle famiglie in cultura -Commercio di beni e servizi culturali -Finanza pubblica per la cultura -Governance della cultura 	<ul style="list-style-type: none"> -Educazione allo sviluppo sostenibile -Bagaglio culturale -Istruzione multilingue -Istruzione culturale e artistica -Formazione culturale (cultural training) 	<ul style="list-style-type: none"> -Cultura per la coesione sociale -Libertà artistica -Accesso alla cultura -Partecipazione culturale -Processi partecipativi

II.5. Costruzione del modello valutativo per i due casi studio

Per analizzare i due casi studio che verranno presi in considerazione nei prossimi capitoli e valutare l'impatto che esercitano sui contesti in cui operano, si è deciso di riprendere le linee guida dell'Unesco di cui si è parlato sopra, riadattandole in modo che potessero essere compatibili alla valutazione di due casi specifici inseriti in

contesti territoriali periferici. Gli indicatori Unesco sono stati infatti pensati come modello valutativo da sottoporre alle nazioni e alle città, quadri più ampi rispetto a quelli che verranno trattati in questo lavoro. Ci si propone dunque di partire dalle quattro dimensioni tematiche individuate dall'Unesco sulla base degli obiettivi dell'Agenda 2030, articolando gli indicatori assegnati a ciascuna di esse all'operato delle organizzazioni che gestiscono i due siti considerati, in modo che potessero essere in grado di rilevare l'impatto che la loro attività ha sul territorio in cui si trovano, concentrandosi in particolar modo sulle iniziative degli ultimi due anni. Gli indicatori creati sono semplicemente delle variabili scelte per rappresentare in forma quantitativa e semplificata fenomeni più complessi e altrimenti difficili da quantificare (Cicerchia 2021). Al fine di ottenere valutazioni più precise l'attenzione è stata rivolta al biennio 2021-2022, salvo dove diversamente indicato, poiché rappresenta il periodo di tempo più recente per il quale si dispone di rendicontazioni annuali complete e definitive a seguito dell'interruzione delle attività nel 2020 causata dalla pandemia da Covid-19. Per gli indicatori privi di dati relativi al periodo preso in considerazione, sono stati inclusi elementi pregressi, o comunque l'ultima misura pertinente riscontrata, al fine di dimostrare che nel corso degli anni c'è stata una manifestazione d'interesse da parte delle organizzazioni verso quel particolare aspetto. Per il sotto-indicatore relativo ai progetti dedicati alla conoscenza della cultura (3.4.1.), invece, l'attenzione è stata rivolta al solo anno 2022, in modo da rendere la misurazione più accurata, visto il grande volume di attività in questo ambito da parte di entrambe le organizzazioni.

La tabella sottostante riporta nella prima colonna le dimensioni tematiche individuate dall'Unesco e nella seconda gli indicatori utilizzati per ciascuna area. Non sono stati inseriti tutti gli indicatori presenti nel testo Unesco, bensì solo quelli ritenuti pertinenti rispetto a questo lavoro. La terza colonna, invece, mostra come tali indicatori siano stati riadattati per permettere di effettuare la valutazione d'impatto sui due casi studio.

Dimensione	Indicatori Unesco	Indicatori per i casi studio
Ambiente e resilienza		
Spesa per il patrimonio culturale	-Tipo di patrimonio: culturale, naturale, misto, patrimoni del Centro del Patrimonio Mondiale -Spesa pubblica per livello di governo (nazionale, regionale,	-Spesa totale per il recupero (suddivisa tra fonti pubbliche/private)

	<p>locale/comunale)</p> <ul style="list-style-type: none"> -Tipo di spesa pubblica (spesa capitale, spesa operativa) -Finanziamento privato: donazioni in natura, settore privato non profit, sponsorizzazioni 	
Gestione sostenibile del patrimonio	<ul style="list-style-type: none"> -I risultati di ricerche scientifiche, tecniche e artistiche sono stati utilizzati per salvaguardare il patrimonio negli ultimi cinque anni? -Legislazione/politiche/misure specifiche per la conservazione e la promozione del patrimonio culturale e naturale inventariato adottate negli ultimi 5 anni (data di adozione e prova). -Riferimento esplicito al ruolo del patrimonio culturale nello sviluppo sostenibile integrato nei piani nazionali di sviluppo attuali, inclusi i quadri delle Nazioni Unite per l'Assistenza allo Sviluppo e i piani di sviluppo sostenibile -Misure specifiche per coinvolgere la società civile e/o il settore privato nella protezione, salvaguardia e trasmissione del patrimonio attuate negli ultimi 5 anni (data di adozione). -Esistenza di accordi formali con tour operator per la protezione, la salvaguardia e la trasmissione dei siti del patrimonio (numero di accordi). -Esistenza di fondazioni private o associazioni che lavorano per la promozione del patrimonio e per finanziare iniziative di protezione (numero di fondazioni e associazioni). -L'ente responsabile del patrimonio nazionale pubblica e rende pubblico il suo rapporto annuale? (data dell'ultimo rapporto pubblicato). -Esistenza di programmi per la promozione e la diffusione delle buone pratiche di salvaguardia ai gestori del patrimonio, ai cittadini e alla società civile. 	<ul style="list-style-type: none"> -Legislazione/politiche/misure specifiche per la conservazione e la promozione del patrimonio rappresentato dalla struttura architettonica del forte. -Riferimento esplicito al ruolo del forte nello sviluppo sostenibile integrato nei piani regionali/provinciali di sviluppo. -Esistenza di accordi formali con tour operator e/o organizzazioni nonprofit turistico-culturali per la protezione, la salvaguardia e la trasmissione dei siti -Esistenza di fondazioni o associazioni che lavorano per la promozione del patrimonio -L'ente responsabile del forte pubblica e rende pubblico il suo rapporto annuale? -Misure specifiche per coinvolgere la società civile e/o il settore privato nella protezione, salvaguardia e trasmissione del forte e del patrimonio naturale.
Adattamento climatico e resilienza	<ul style="list-style-type: none"> -Esistenza di un piano di riduzione del rischio per il sito. -Tendenze nel numero di edifici 	<ul style="list-style-type: none"> -Esistenza di un piano di riduzione del rischio per il sito. -Prove di politiche o azioni per

	<p>costruiti con tecniche o materiali sostenibili o naturali come percentuale di tutte le nuove costruzioni.</p> <p>-Prove dell'integrazione dei fattori culturali, inclusa la conoscenza, le tradizioni e le pratiche di tutte le persone e comunità, nelle strategie locali per la sostenibilità ambientale.</p> <p>-Prove di politiche o azioni per ridurre l'impatto ambientale nei siti del patrimonio (consumo di energia, rifiuti, ecc.).</p>	<p>mitigare l'impatto ambientale nei siti del patrimonio (consumo di energia, rifiuti, ecc.).</p> <p>-Prove dell'integrazione di fattori culturali, come le mostre e le attività proposte dall'ente, nella promozione di buone pratiche per la sostenibilità ambientale.</p>
Infrastruttura culturale	<p>-Diversità: Qual è la gamma di diversi tipi di strutture nella città? Molti edifici hanno diverse funzioni, ad esempio una biblioteca/museo/teatro. Un "hub creativo" in una grande città può includere imprese private, servizi pubblici come un centro di risorse o consulenza, e persino luoghi di esecuzione, talvolta tutti all'interno dello stesso edificio.</p> <p>-Capacità: Qual è la capacità di posti a sedere o lo spazio a disposizione delle diverse strutture? Molti edifici come teatri e biblioteche sono descritti in base alla loro capacità di posti a sedere. Ci sono teatri di grande capacità e teatri più piccoli per diverse comunità all'interno della città?</p> <p>-Area: Qual è l'area complessiva costruita o aperta dedicata/disponibile per diverse funzioni culturali? Gli edifici possono avere più piani e includere diverse stanze per diverse funzioni. Le attività culturali possono svolgersi all'interno o all'esterno di un edificio, quindi, ad esempio, l'area di un complesso artistico può includere diverse aree interne ed esterne. Due possibili fonti sono: i) Sistemi di Informazioni Geografiche (GIS) dove l'area superficiale potrebbe essere calcolata da piani di utilizzo del suolo o dati amministrativi o entrambi; ii) registri amministrativi per la manutenzione di edifici e spazi.</p>	<p>-Diversità: il forte ha altre funzioni oltre a quella culturale? (funzioni accessorie: es. caffetteria, bookshop,...)</p> <p>-Capacità: quanto sono grandi gli spazi del forte?</p> <p>-Area: Quali e quante sono le aree del forte, sia al coperto che all'aperto, dedicate alle funzioni culturali?</p>

Spazi aperti per la cultura	<p>Qui possono essere utilizzate diverse metriche potenziali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'area (mq, ha) di "spazio aperto culturale" come percentuale di tutti gli spazi aperti pubblici • Numero di "spazi aperti culturali" come percentuale di tutti gli spazi aperti • Distribuzione percentuale degli eventi culturali negli spazi aperti per dominio del FCS (Framework of Cultural Statistics, quadro di statistica culturale) 	<p>-Estensione degli spazi all'aperto del forte liberamente accessibili espressi in mq. liberamente accessibili</p> <p>-Estensione degli spazi all'aperto del forte accessibili con biglietto d'ingresso espressi in mq</p> <p>-Ci sono attività svolte all'aperto? Quante e quali?</p>
Economia e prosperità		
La cultura nel PIL ²²	<p>-Per ottenere il rapporto del PIL culturale, sommare i valori ottenuti utilizzando i codici statistici ISIC inclusi nel Quadro di Statistica Culturale dell'UIS - Framework per le statistiche culturali- quindi confrontare questa somma con il Prodotto Interno Lordo (PIL) dell'economia locale. I dati del PIL potrebbero non essere disponibili per le aree urbane. In tal caso, dovrebbero essere utilizzati invece i seguenti dati, in ordine di preferenza: Valore aggiunto; Fatturato</p>	<p>-Rapporto tra utile/perdita d'esercizio e PIL provincia/regione</p>
Occupazione in cultura	<p>A. Persone che svolgono una professione culturale e che lavorano in aziende con un'attività culturale (ad esempio, un attore in un teatro)</p> <p>B. Persone che svolgono una professione culturale ma che lavorano in un'azienda che non è impegnata in un'attività culturale (ad esempio, un designer nell'industria automobilistica)</p> <p>C. Persone che lavorano in aziende culturali ma che non svolgono una professione culturale (ad esempio, un contabile che lavora in un teatro). L'indicatore viene calcolato come la somma di tutti e tre questi gruppi come</p>	<p>-Numero di persone che lavorano all'interno del Forte e/o per lo svolgimento della programmazione delle attività</p>

²² In sintesi, l'obiettivo complessivo di questo indicatore a livello urbano è misurare il grado in cui la produzione delle istituzioni culturali nell'area urbana contribuisce alla produzione economica complessiva della città.

	percentuale di tutte le persone occupate.	
Imprese culturali	Tendenze delle imprese culturali come percentuale di tutte le imprese. Si tratta di un semplice conteggio di "imprese culturali" basato sulle definizioni settoriali (ISIC) derivate da UNESCO FCS (pp. 52-64). Gli indicatori più sfumati di produzione e occupazione sono da preferire.	Numero di organizzazioni culturali coinvolte nelle attività legate ai forti
Spesa delle famiglie per la cultura	Percentuale della spesa totale delle famiglie dedicata a attività, beni e servizi culturali.	Quante sono le attività dedicate alle famiglie
Commercio in beni e servizi culturali	-Rapporti delle Dogane e delle Entrate nazionali, altrimenti il database internazionale COMTRADE -Il valore delle esportazioni di servizi culturali utilizzando i codici (EBOPS quando possibile) come elencati in FCS (p. 39), come percentuale del valore di tutte le esportazioni di servizi. Il valore delle esportazioni e delle importazioni in dollari statunitensi (preferito) o valuta nazionale.	Valore della produzione annuale
Finanza pubblica per la cultura	-Tipo di spesa pubblica (investimenti in capitale, spese operative) -Spesa pubblica per abitante -Per settore di intervento -Spesa pubblica per fonte	-Tipo di spesa pubblica -Spesa pubblica per fonte (a quanto ammonta il sostegno finanziario di ogni Ente pubblico) (Riferimento a spesa pubblica annuale) -Programmi di finanziamento europeo
Governance della cultura	-Checklist del quadro di governance a sostegno della cultura e della creatività: -Misure specifiche per sostenere la creazione di posti di lavoro nel settore della cultura e della creatività -Misure specifiche per incoraggiare la formalizzazione e la crescita delle micro/piccole e medie imprese culturali. -Esempi di mecenatismo culturale, sponsorizzazione o partenariato pubblico-privato -Evidenza di legislazione sulle	-Misure specifiche per sostenere la creazione di posti di lavoro all'interno del forte; - Azioni di mecenatismo culturale e finanziamenti del Terzo settore -Numero di dipendenti di genere femminile sul totale dei dipendenti -Quanti e quali programmi di cooperazione o partecipazione a reti collaborative con altri enti sono stati realizzati? Esistenza di fondazioni o associazioni senza scopo di

	<p>organizzazioni culturali senza scopo di lucro (fondazioni culturali e associazioni).</p> <p>-Evidenza di politiche per promuovere un contributo e una partecipazione equilibrati dal punto di vista di genere.</p> <p>-Ha realizzato un programma di cooperazione con almeno un paese (progettazione e attuazione di politiche culturali, sviluppo di micro e PMI culturali, artisti e creazione) negli ultimi tre anni?</p> <p>-Evidenza dell'uso di Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni per gestire l'impatto del turismo sui valori culturali</p> <p>-Evidenza della trasformazione digitale delle industrie e istituzioni culturali per creare accesso agli stakeholder.</p>	<p>lucro che lavorano per la promozione del forte²³</p> <p>-Evidenza dell'utilizzo di media digitali per creare accesso agli stakeholder</p>
Saperi e competenze		
Educazione allo sviluppo sostenibile	<p>Questo indicatore è attualmente in fase di sviluppo da parte dell'UIS²⁴. Una volta che l'indicatore sarà disponibile, è probabile che fornisca dati scomposti correlati all'istruzione per la diversità culturale, la cittadinanza globale e lo sviluppo sostenibile</p>	<p>Quante e quali attività promosse dall'ente contribuiscono all'istruzione per la diversità culturale e la cittadinanza globale</p>
Bagaglio culturale	<p>-Evidenza che i curricula scolastici formali includano il consumo e la produzione sostenibili, tenendo conto del Patrimonio Culturale Immateriale (ICH), per l'istruzione primaria e secondaria</p> <p>-Evidenza di formazione e istruzione post-secondaria che includano insegnamenti sul consumo e la produzione sostenibili, considerando anche il Patrimonio Culturale Immateriale</p> <p>-Evidenza che i curricula tengano conto dell'adattamento climatico e della</p>	<p>-Nel Forte vengono proposti progetti dedicati alle scuole primarie, secondarie o alle università incentrati sulla sensibilizzazione al cambiamento climatico, al Patrimonio Culturale Immateriale e all'importanza della conservazione del patrimonio culturale e naturale? Quanti e quali? In che modo i partecipanti sono coinvolti in questi progetti?</p> <p>-In generale, nel Forte vengono proposti progetti incentrati sul rispetto e sulla riflessione del Patrimonio Culturale Immateriale nelle comunità</p>

²³ Questo sotto-indicatore non verrà incluso tra quelli specifici per i casi studio perché nell'indicatore "Gestione sostenibile del patrimonio" c'è già un sotto-indicatore che indica "l'esistenza di fondazioni o associazioni che lavorano per la promozione del patrimonio".

²⁴ Unesco Institute for Statistics

	<p>sensibilizzazione al Patrimonio Culturale Immateriale (ICH), nonché dell'importanza della conservazione del patrimonio culturale e naturale, in particolare nel campo degli Studi Ambientali (Campo di Studio ISCED 052), per l'istruzione primaria e secondaria</p> <p>-Evidenza di formazione e istruzione post-secondaria riguardanti l'adattamento climatico e la sensibilizzazione, con considerazione per il Patrimonio Culturale Immateriale (ICH) e l'importanza della conservazione del patrimonio culturale e naturale, nell'ambito degli Studi Ambientali (Campo di Studio ISCED 052) per l'istruzione post-secondaria e terziaria</p> <p>-Misura in cui il Curriculum Nazionale include il rispetto e la riflessione sul Patrimonio Culturale Immateriale (ICH) nelle comunità locali.</p> <p>-Misura in cui i praticanti e i portatori sono coinvolti in modo inclusivo nella progettazione e nello sviluppo dei programmi educativi sul Patrimonio Culturale Immateriale (ICH) e/o nella presentazione attiva e nella trasmissione del loro patrimonio.</p> <p>-Misura in cui il Patrimonio Culturale Immateriale (ICH) è incluso nei contenuti delle discipline pertinenti, come un contributo autonomo e/o come mezzo per spiegare o dimostrare altre materie.</p> <p>-Evidenza di programmi educativi sulla protezione di spazi naturali e luoghi di memoria culturali, la cui esistenza è necessaria per esprimere il Patrimonio Culturale Immateriale</p> <p>-Evidenza di programmi di educazione al patrimonio per bambini e/o giovani che contribuiscano a migliorare la comprensione del patrimonio, promuovere la diversità e favorire il dialogo interculturale</p>	<p>locali? Quanti e quali?</p> <p>-L'Ente che gestisce il Forte ha mai attivato borse di studio per la formazione e la professionalità nel settore culturale?</p>
--	--	---

	<p>-Numero di proprietà del patrimonio e musei che operano programmi di sensibilizzazione al patrimonio per bambini e giovani</p> <p>-Evidenza di borse di studio supportate dalle autorità pubbliche o istituzioni private per la formazione e la professionalità nel settore culturale</p>	
Istruzione multilingue	<p>-Percentuale delle ore annuali totali di istruzione dedicate alle lingue ufficiali o nazionali nelle scuole secondarie rispetto al numero totale di ore dedicate all'insegnamento delle lingue.</p> <p>-Percentuale delle ore annuali totali di istruzione dedicate alle lingue locali o regionali nelle scuole secondarie, rispetto al numero totale di ore dedicate all'insegnamento delle lingue.</p> <p>-Percentuale delle ore annuali totali di istruzione dedicate alle lingue internazionali nelle scuole secondarie, rispetto al numero totale di ore dedicate all'insegnamento delle lingue.</p>	-Nel Forte vengono proposti progetti o attività in altre lingue (internazionali, locali o regionali)? Quanti e quali?
Istruzione culturale e artistica	-Numero di ore per materia da fonti basate sul curriculum e calcola la percentuale di ore dedicate alla cultura ²⁵ .	-Quanti progetti sono dedicati alla conoscenza della cultura? Quali sono? ²⁶
Formazione culturale	<p>-% di tutti gli studenti nell'istruzione post-secondaria iscritti a programmi con Campi di Studio nel settore della cultura e delle industrie creative</p> <p>-% di tutti gli studenti iscritti all'istruzione terziaria che partecipano a programmi con Campi di Studio nel settore della cultura e delle industrie creative</p>	-Ci sono programmi e attività che favoriscono l'avvicinamento di studenti universitari/neolaureati o delle scuole superiori alle attività promosse all'interno del Forte dall'Ente che lo gestisce?

²⁵ "Non sarà possibile identificare precisamente le materie culturali, ed è suggerito l'uso di una definizione ampia e inclusiva. Ad esempio, dovrebbe essere possibile identificare il tempo dedicato alla 'Storia' ma non al 'patrimonio'. 'Storia' può includere eventi politici e internazionali che non sono chiaramente correlati al 'patrimonio' come inteso dall'UNESCO, mentre aspetti del 'patrimonio immateriale' possono essere inclusi come aspetti di, ad esempio, 'studi sociali' in cui il tempo dedicato al 'patrimonio' o persino alle questioni 'culturali' non può essere chiaramente identificato. Gli studi culturali possono estendersi oltre l' 'educazione artistica', includendo aree di studio come il 'design' e studi sociali come valori e pratiche della comunità" (Unesco 2019).

²⁶Cultura inteso in senso ampio: verranno considerati anche progetti che includono la conoscenza della storia, dell'arte e della società.

	-% di tutti gli studenti che si laureano nei programmi di istruzione post-secondaria con Campi di Studio nel settore della cultura e delle industrie creative % di tutti gli studenti che si laureano nei programmi di istruzione terziaria con Campi di Studio nel settore della cultura e delle industrie creative	
Inclusione e partecipazione		
Cultura per la coesione sociale	Indicatore che misura il grado di comprensione interculturale, il grado di accettazione personale delle persone di altre culture e i divari tra donne e uomini rispetto alle loro opportunità e diritti di prendere parte alla vita culturale, sociale, economica e politica del loro Paese. L'indicatore è costituito da questionari inerenti a queste tematiche ²⁷ .	Presso il Forte sono promosse iniziative e attività legate alla comprensione interculturale, all'accettazione di altre culture e alla disparità di genere? Quante e quali?
Libertà artistica	<p>Lista di controllo sul livello di sostegno alla libertà artistica e per identificare lo status dell'artista.</p> <ul style="list-style-type: none"> -Evidenza di organizzazioni professionali nazionali o unità amministrative responsabili della registrazione di artisti professionisti -Evidenza di politiche a sostegno del riconoscimento e dell'avanzamento delle donne come artiste, professioniste culturali e/o imprenditrici creative -Evidenza di politiche che riconoscano il diritto degli artisti a diffondere e/o eseguire le loro opere artistiche senza interventi preventivi da parte delle autorità -Evidenza di politiche che riconoscano il diritto di tutti i cittadini di godere liberamente di opere artistiche sia in pubblico che in privato 	<ul style="list-style-type: none"> -Nel Forte ci sono iniziative a sostegno degli artisti locali? -Nel Forte ci sono iniziative a sostegno delle artiste donne? -Negli spazi del Forte è possibile vedere esposte opere di artisti/e locali fruibili da parte di tutti?

²⁷ Le domande effettive e i numeri delle variabili in questi sondaggi possono cambiare. Si dovrebbe esaminare le domande effettivamente poste per ciascun paese per determinare la "miglior corrispondenza" a questo argomento (Unesco 2019).

	-Presenza di unità amministrative / organizzazioni della società civile responsabili della raccolta e distribuzione del diritto d'autore e dei diritti connessi	
Accesso alla cultura	<p>Disponibilità dell'infrastruttura culturale in relazione alla distribuzione della popolazione (si tratta quindi di un conteggio).</p> <p>Questo indicatore integra l'indicatore "Infrastrutture culturali", poiché mira a valutare il numero di strutture culturali in una città o in un paese in rapporto alla dimensione della popolazione.</p> <p>L'indicatore non tiene conto della dimensione relativa di diversi luoghi né della qualità del servizio che offrono.</p>	<p>-Quanti abitanti ci sono nell'area geografica in cui si trovano le infrastrutture considerate?</p> <p>-Come viene classificata tale area? (Utilizzo dei parametri di classificazione dei Comuni italiani proposti dall'Istat)</p> <p>-Quanti giorni la struttura è aperta al pubblico nell'arco dell'anno?</p>
Partecipazione culturale	<p>-Percentuale di persone che riferiscono di aver partecipato a una delle seguenti attività nei 12 mesi precedenti (su un campione di 1000 persone):</p> <ul style="list-style-type: none"> • film/cinema/festival cinematografici; • spettacolo teatrale o di danza; • esibizioni musicali dal vivo; • parchi storici/culturali o siti del patrimonio; • musei, gallerie d'arte o mostre di artigianato; <p>potrebbe essere possibile estendere ad altre attività in cui esistono dati simili.</p> <p>Calcolo della percentuale di persone che riferiscono di aver praticato una delle seguenti attività nei 12 mesi precedenti (su un campione di 1000 persone):</p> <ul style="list-style-type: none"> • esecuzione/studio, ad esempio, musica, danza; • praticare arti visive e attività artistiche (ad esempio, pittura, scultura, ceramica). <p>Calcolo della percentuale di persone che riferiscono di aver svolto una delle seguenti attività nei 12 mesi precedenti (su un campione di 1000 persone):</p> <ul style="list-style-type: none"> • lettura di notizie online; • giocare/scaricare giochi, immagini, film o musica; 	-Numero di visitatori annuali presso il Forte.

	ascoltare radio web; • consultare wiki; • creare siti web o blog.	
Processi partecipativi	<p>Lista di controllo per l'ampiezza della partecipazione di tutti gli stakeholder, inclusa la comunità locale, nei processi di sviluppo e attuazione delle politiche culturali, programmi e iniziative che li riguardano.</p> <p>-evidenza di partecipazione attiva di comunità, gruppi e singoli nelle politiche culturali e nella definizione di misure amministrative che integrano il patrimonio (sia tangibile che immateriale) e la sua salvaguardia</p> <p>-Evidenza del coinvolgimento della comunità nel processo decisionale per l'identificazione e la registrazione degli elementi del patrimonio (tangibile e intangibile)</p> <p>-Numero di beni del patrimonio con un Piano di Gestione che include un quadro formalizzato per la partecipazione della comunità</p> <p>-Numero di programmi di formazione rivolti alle comunità, ai gruppi e ai singoli nell'ultimo anno</p> <p>-Misure specifiche per promuovere la partecipazione di minoranze e/o gruppi indigeni nella vita culturale</p> <p>-Evidenza di politiche e misure che sostengono la diversità dei media incoraggiando la programmazione comunitaria per gruppi emarginati (popoli indigeni, migranti e rifugiati, ecc.)</p>	<p>-Gli stakeholder vengono coinvolti nei processi decisionali delle attività e degli eventi proposti all'interno del Forte?</p> <p>-La comunità locale viene coinvolta nei processi decisionali delle attività e degli eventi proposti all'interno del Forte?</p> <p>-Ci sono attività o eventi rivolti alla comunità locale?</p> <p>-Ci sono attività o eventi che promuovono la partecipazione di minoranze e/o gruppi indigeni?</p>

Gli indicatori costruiti per questo lavoro sono poi stati numerati e ordinati per aree tematiche, in modo da poter essere utilizzati per valutare i due casi studio.

Segue una descrizione dell'ambito di pertinenza di ciascun indicatore e sotto-indicatore costruito.

1. Ambiente e resilienza

Nell'ambito Ambiente e resilienza le disposizioni dell'Unesco considerano la spesa e le politiche culturali promosse da soggetti pubblici e privati a sostegno del patrimonio culturale, considerandolo come leva allo sviluppo sostenibile e all'adattamento climatico, sia a livello locale che a livello nazionale: nel nostro caso questi parametri verranno riferiti ai singoli enti presi in esame, considerando dunque la spesa e le politiche culturali dedicate ai due progetti specifici (Unesco 2019).

1.1. Spesa per il patrimonio culturale

Il relativo sotto-indicatore adottato per i casi studio è:

1.1.1. "Spesa totale per il recupero"

Questo sotto-indicatore serve a misurare la spesa totale per il recupero delle strutture architettoniche dei forti, considerando sia le fonti pubbliche che quelle private.

1.2. Gestione sostenibile del patrimonio

I relativi sotto-indicatori adottati per i casi studio sono i seguenti:

1.2.1. "N. legislazione/politiche/misure specifiche per la conservazione e la promozione del patrimonio rappresentato dalla struttura architettonica del forte"

Questo sotto-indicatore va a rilevare quante e quali siano le leggi e i decreti emessi dagli enti pubblici a livello provinciale, regionale, nazionale o europeo per garantire il recupero, la conservazione e la promozione delle fortezze prese in considerazione.

1.2.2. "N. riferimenti espliciti al ruolo del forte nello sviluppo sostenibile integrato nei piani territoriali di sviluppo"

Questo sotto-indicatore considera quante e quali sono le leggi, i decreti e i programmi a livello comunale, provinciale e regionale (ed eventualmente a livello nazionale e/o europeo) in cui i forti analizzati vengono considerati quali elementi strategici nei piani di sviluppo territoriale sostenibile.

1.2.3. "Esistenza di fondazioni o associazioni che lavorano per la promozione del patrimonio e per finanziare iniziative di protezione"

Questo sotto-indicatore individua le associazioni/fondazioni che hanno preso in mano la gestione dei forti e le attività di promozione svolte al loro interno.

1.2.4. "N. accordi formali con tour operator e/o organizzazioni nonprofit turistico-culturali per la protezione, la salvaguardia e la trasmissione del forte"

Questo sotto-indicatore individua quante e quali siano le collaborazioni con tour operator e/o organizzazioni nonprofit turistico-culturali da parte delle organizzazioni che gestiscono i forti per rafforzarne la promozione.

1.2.5. “L'ente responsabile del forte pubblica e rende pubblico il suo rapporto annuale?”

Questo sotto-indicatore verifica se le organizzazioni responsabili dei forti rendano pubblici o meno i rapporti annuali delle proprie attività, vale a dire i bilanci d'esercizio (a preventivo e a consuntivo), come da obbligo per gli enti del Terzo settore.

1.2.6. “N. misure specifiche per coinvolgere la società civile e/o il settore privato nella protezione, salvaguardia e trasmissione del forte e del patrimonio naturale”

Questo sotto-indicatore indica quante e quali misure specifiche siano state intraprese dalle organizzazioni che gestiscono i forti per coinvolgere cittadini e settore privato nelle proprie attività di protezione, salvaguardia e promozione del forte.

1.3. Adattamento climatico e resilienza

I relativi sotto-indicatori adottati per i casi studio sono i seguenti:

1.3.1. “N. piani di riduzione del rischio per il sito”

Questo sotto-indicatore individua quanti e quali provvedimenti siano stati intrapresi per ridurre i rischi nel sito in cui i forti si trovano.

1.3.2. “N. azioni per mitigare l'impatto ambientale nei siti del patrimonio”

Questo sotto-indicatore individua quante e quali azioni siano state intraprese all'interno della struttura del forte per mitigare l'impatto ambientale, come piani per la riduzione dei consumi energetici.

1.3.3. “N. attività proposte dall'ente, per la promozione di buone pratiche per la sostenibilità ambientale”

Questo sotto-indicatore rileva quante e quali siano le attività svolte presso i forti per accrescere la sensibilizzazione sull'importanza della sostenibilità ambientale.

1.4. Infrastruttura culturale

I relativi sotto-indicatori valutano l'infrastruttura costituita dai forti, andando a misurare le dimensioni degli spazi, le diverse funzioni che vi vengono svolte all'interno, con un focus particolare sugli spazi dedicati alle funzioni strettamente culturali. Essi sono:

1.4.1. “Diversità: n. altre funzioni oltre a quella culturale”

Questo sotto-indicatore rileva quante e quali siano le altre funzioni svolte presso il forte oltre a quella strettamente culturale.

1.4.2. “Capacità: superficie degli spazi del forte”

Questo sotto-indicatore misura la superficie complessiva degli spazi dei forti presi in considerazione in questo studio tenendo conto sia degli spazi interni che di quelli all'aperto.

1.4.3. "N. aree del forte dedicate alle funzioni culturali"

Questo sotto-indicatore riporta quante e quali siano le aree dei forti considerati, sia all'aperto che al coperto, dedicate alle funzioni strettamente culturali. Il sotto-indicatore riporterà anche la superficie complessiva di tali spazi.

1.5. Spazi aperti per la cultura

I relativi sotto-indicatori forniscono una valutazione sugli spazi aperti presenti presso i forti considerati e sulle attività svolte in tali spazi. Essi sono:

1.5.1. "Estensione degli spazi all'aperto del forte liberamente accessibili"

Questo sotto-indicatore misura l'estensione degli spazi all'aperto dei forti accessibili liberamente, vale a dire senza l'obbligo di pagare il biglietto d'ingresso per il forte.

1.5.2. "Estensione degli spazi all'aperto del forte accessibili con biglietto d'ingresso"

Questo sotto-indicatore misura l'estensione degli spazi all'aperto dei forti visitabili grazie al biglietto d'ingresso al forte.

1.5.3. "N. attività svolte all'aperto"

Questo indicatore riporta quante e quali siano le attività svolte negli spazi aperti dei forti, considerando sia gli spazi liberamente accessibili, sia quelli visitabili solo per mezzo del biglietto d'ingresso.

2. Economia e prosperità

Quest'area tematica offre un modello per valutare il ruolo svolto dalla cultura nel promuovere e agevolare economie più inclusive e sostenibili. All'interno di questa dimensione, sono proposti sette indicatori, articolati a loro volta in sotto-indicatori, mirati a valutare l'impatto della cultura su aspetti cruciali dell'economia, quali PIL, occupazione, imprese, spese delle famiglie, valore prodotto e finanziamenti pubblici. Poiché le strutture istituzionali e i quadri per governare le attività dei poli culturali sono diversi per ogni caso considerato e svolgono un ruolo importante nel contributo della cultura allo sviluppo economico inclusivo, in questa dimensione è incluso anche un indicatore sulla governance della cultura. Questo specifico indicatore mette in luce le

strutture di governance attualmente in atto, rivelando quanto sostegno esse offrano per promuovere un ruolo prospero della cultura nello sviluppo economico a livello locale, nonché nella generazione di mezzi di sussistenza (Unesco 2019).

2.1. La cultura nel PIL

2.1.1. “Rapporto tra utile/perdita d’esercizio e PIL provincia/regione”

Questo sotto-indicatore, relativo all’indicatore “cultura nel PIL”, è stato costruito mettendo in rapporto l’utile/perdita di esercizio degli enti che gestiscono i forti con il PIL procapite della regione (nel caso di Bard) e della provincia (nel caso di Vinadio). e Per rendere maggiormente indicativo il risultato ottenuto, questo verrà poi messo a confronto con il risultato di altri enti culturali operanti nella stessa Regione/Provincia.

2.2. Occupazione in cultura

2.2.1. “Persone che lavorano all’interno del Forte/per lo svolgimento della programmazione delle attività”

Questo sotto-indicatore analizza l’organigramma delle due organizzazioni che gestiscono i forti e il numero di dipendenti che lavorano presso queste per la programmazione e la realizzazione delle attività proposte nei forti.

2.3. Imprese culturali

2.3.1. “N. organizzazioni culturali, sponsor e partner coinvolti nelle attività legate ai forti”

L’indicatore Unesco relativo alle imprese culturali consiste in un conteggio di imprese culturali sul territorio, basandosi sulle definizioni settoriali derivate da Unesco FCS²⁸. Tale indicatore è stato riadattato, costruendo un sotto-indicatore che prende in considerazione il numero di organizzazioni culturali, sponsor e partner che collaborano con i forti per la realizzazione delle loro attività.

2.4. Spesa delle famiglie per la cultura

2.4.1. “N. attività dedicate alle famiglie”

Il corrispettivo indicatore Unesco valuta la spesa delle famiglie ad attività, beni e servizi culturali. Tale indicatore è stato riadattato con questo sotto-indicatore, che valuta il rapporto degli enti che gestiscono i forti con le famiglie, andando a rilevare quante e quali siano le attività dedicate alle famiglie con bambini.

2.5. Commercio in beni e servizi culturali

²⁸ Unesco Framework for Statistics

2.5.1. “Valore della produzione”

Questo indicatore è stato costruito prendendo in considerazione la voce “Valore della produzione” riportata all’interno del bilancio d’esercizio annuale degli enti, in cui sono riportati i ricavi d’esercizio di natura istituzionale e quelli di tipo commerciale. Si è scelto di utilizzare un indicatore che misurasse il valore della produzione annuale degli enti in quanto i beni sotto la loro gestione - tra cui il forte stesso - sono beni culturali e dunque inalienabili.

2.6. Finanza pubblica per la cultura

Questo indicatore mostra la cifra ricevuta dalle due organizzazioni grazie ai finanziamenti pubblici annuali.

2.6.1. e 2.6.2. “Tipo di spesa pubblica e suddivisione per fonte”

I due sotto-indicatori servono a valutare più nello specifico i finanziamenti pubblici ricevuti dalle organizzazioni. In particolare, il sotto-indicatore 2.6.1. riporta i motivi per cui i vari contributi pubblici sono stati versati, mentre il sotto-indicatore 2.6.2. indica gli enti da cui derivano tali contributi.

2.6.3. “N. programmi di finanziamento europeo”

Questo sotto-indicatore descrive quanti e quali siano i programmi di finanziamento europeo che hanno coinvolto anche i forti e grazie ai quali sono state finanziate attività e interventi apportati nelle strutture considerate.

2.7. Governance della cultura

I sotto-indicatori utilizzati per questa sezione mirano a fornire un quadro generale delle linee governative e normative messe in atto per sostenere le attività delle organizzazioni e contribuire al loro sviluppo economico e sociale (Unesco 2019).

2.7.1. “N. misure specifiche per sostenere la creazione di posti di lavoro all’interno del forte”

Questo sotto-indicatore riporta le diverse tipologie contrattuali adottate dalle organizzazioni che gestiscono i forti in modo da favorire la creazione di posti di lavoro nel rispetto delle linee guida stabilite per le retribuzioni e le condizioni di lavoro.

2.7.2. “N. azioni di mecenatismo culturale e finanziamenti del Terzo settore”

Questo sotto-indicatore riporta quanti e quali siano i finanziamenti del Terzo settore e le azioni di mecenatismo mosse a favore delle organizzazioni che gestiscono i forti al fine di favorire la loro attività e/o di tutelare il patrimonio che gestiscono.

2.7.3. “N. dipendenti di genere femminile”

Questo sotto-indicatore, in linea con il goal 5 dell'Agenda 2030 *“parità di genere”*, valuta quante siano le donne che lavorano presso i forti in rapporto rispetto al numero totale di dipendenti.

2.7.4. “N. programmi di partecipazione a reti collaborative”

Questo sotto-indicatore indica a quanti e quali programmi di collaborazione e/o reti collaborative le organizzazioni che gestiscono i forti hanno aderito.

2.7.5. “N. media digitali utilizzati per creare accesso agli stakeholder”

Questo sotto-indicatore valuta quanti e quali siano i media digitali utilizzati dalle due organizzazioni prese in considerazione per interagire con i propri stakeholder, valorizzare l'immagine dei forti e promuovere le attività svolte.

3. Saperi e competenze

Questa dimensione tematica fornisce un quadro per valutare il contributo della cultura nella costruzione di conoscenze e competenze, inclusa la conoscenza locale e la diversità culturale. Si sottolinea l'importanza della diversità culturale nell'istruzione di base, primaria e secondaria, e in quella universitaria, così come nella formazione professionale, mettendo l'accento sulla progettazione di specifiche attività volte a integrare le conoscenze culturali. Gli indicatori proposti valuteranno quanto gli enti considerati siano impegnati nell'integrare e sfruttare le conoscenze culturali per promuovere il rispetto e l'apprezzamento della diversità culturale, la comprensione dell'importanza del patrimonio, materiale e immateriale, culturale e naturale, e la trasmissione di valori culturali (Unesco 2019).

3.1. Educazione alla diversità culturale

3.1.1. “N. attività che contribuiscono all'istruzione per la diversità culturale e la cittadinanza globale”

Questo sotto-indicatore serve a rilevare le attività e i progetti promossi dalle organizzazioni che favoriscano l'apprezzamento della diversità culturale, avvicinando le persone al concetto di cittadinanza globale. Il sotto-indicatore mostra quante e quali siano le attività volte al raggiungimento di questi obiettivi.

3.2. Bagaglio culturale

Questo indicatore mira a valutare il modo in cui la conoscenza culturale potenzia le pratiche di sviluppo sostenibile (Unesco 2019), attraverso diversi sotto-indicatori:

3.2.1. “N. progetti dedicati alle scuole primarie, secondarie o alle università incentrati sulla sensibilizzazione al cambiamento climatico, al Patrimonio Culturale Immateriale e all’importanza della conservazione del patrimonio culturale e naturale”

Questo sotto-indicatore mostra quanti e quali siano i progetti dedicati agli studenti sulla sensibilizzazione al cambiamento climatico e sull’importanza della conservazione del patrimonio culturale. Rileva inoltre quante e quali attività siano incentrate sulla trasmissione del Patrimonio Culturale Immateriale, intendendolo come *“tutte le tradizioni vive trasmesse dai nostri antenati: espressioni orali, incluso il linguaggio, arti dello spettacolo, pratiche sociali, riti e feste, conoscenza e pratiche concernenti la natura e l’universo, artigianato tradizionale”*²⁹.

3.2.2. “N. progetti incentrati sul rispetto e sulla riflessione del Patrimonio Culturale Immateriale nelle comunità locali”

Questo sotto-indicatore, a differenza del precedente, che era rivolto agli studenti, mostra quante e quali attività in generale siano volte alla trasmissione del Patrimonio Culturale Immateriale nelle comunità locali.

3.2.3. “N. borse di studio per la formazione e la professionalità nel settore culturale”

Questo sotto-indicatore mostra se le due organizzazioni prese in considerazione abbiano mai attivato delle borse di studio per agevolare la formazione nel campo culturale.

3.3. Istruzione multilingue

3.3.1. “N. progetti e attività in altre lingue”

Questo sotto-indicatore rileva quante e quali siano le attività promosse in altre lingue, in modo da favorire il multilinguismo.

3.4. Istruzione culturale e artistica

3.4.1. “N. progetti dedicati alla conoscenza della cultura nell’ultimo anno”

Questo sotto-indicatore indica quante e quali siano le attività e i progetti realizzati nell’ultimo anno³⁰ che promuovono la conoscenza della cultura, intesa in senso ampio, come suggerito dal corrispettivo indicatore Unesco: verranno infatti considerati progetti che includono la conoscenza della storia, dell’arte e della società.

²⁹ Definizione Unesco di Patrimonio Culturale Immateriale. Fonte: <https://www.unesco.it/italianellunesco/detail/189>

³⁰ Come ultimo anno si è considerato il 2022 e non il 2023 perché la programmazione di quest’ultimo non è ancora conclusa e dunque la misurazione potrebbe non essere attendibile se si facesse riferimento al 2023.

3.5. Formazione culturale

3.5.1. “N. programmi e attività che favoriscono l'avvicinamento e/o la formazione di studenti universitari/neolaureati o delle scuole superiori alle attività promosse all'interno del Forte dall'Ente che lo gestisce e n. istituti coinvolti”

Questo sotto-indicatore mostra quante e quali siano le iniziative di collaborazione con università e scuole superiori volte all'avvicinamento/formazione degli studenti alle attività promosse dagli enti presso i forti analizzati.

4. Inclusione e partecipazione

Questa dimensione tematica offre un quadro per valutare il contributo della cultura nella costruzione della coesione sociale, nonché nel promuovere l'inclusione e la partecipazione. Si concentra sulle possibilità delle persone di accedere alla cultura, sul diritto di tutti di partecipare alla vita culturale e sulla loro libertà nell'espressione culturale, compresa la libertà artistica (Unesco 2019), mostrando il livello di accessibilità delle strutture culturali prese in considerazione e il loro contributo alla promozione degli/delle artisti/e locali/e. Questa dimensione valuta anche se le attività promosse dai due enti siano favorevoli all'inclusione sociale e stimolino un coinvolgimento efficace delle comunità locali e delle minoranze.

4.1. Cultura per la coesione sociale

4.1.1. “N. attività legate alla comprensione interculturale, all'accettazione di altre culture, alla disparità di genere e alle discriminazioni”

Questo sotto-indicatore valuta la capacità delle organizzazioni prese in considerazione di favorire la coesione sociale andando a rilevare quante e quali attività proposte riguardino la comprensione interculturale, l'accettazione di altre culture, la sensibilizzazione verso tematiche come la disparità di genere e le discriminazioni.

4.2. Libertà artistica

4.2.1. “N. iniziative a sostegno degli artisti”

Questo sotto-indicatore è funzionale a misurare quanto le organizzazioni favoriscano la libertà artistica, in particolare andando a rilevare quante e quali iniziative a sostegno degli artisti siano promosse presso i forti, come l'esposizione di opere di artisti negli spazi del forte, sia all'aperto che all'interno.

4.2.2. “N. iniziative a sostegno delle artiste donne”

Questo sotto-indicatore ha lo stesso obiettivo del precedente, focalizzandosi però sul sostegno dato alle artiste donne, in linea con il goal 5 dell'Agenda 2030 *“Parità di genere”*.

4.2.3. “Libera fruizione delle opere degli artisti”

Questo sotto-indicatore rileva se le due organizzazioni rendano le opere degli artisti esposte presso gli spazi dei forti liberamente accessibili a tutti. A tal fine verrà osservato se le opere sono esposte in spazi del forte per cui non è necessario pagare il biglietto d'ingresso.

4.3. Accesso alla cultura

4.3.1. “Classificazione Istat dell’area” , 4.3.2. “Numero di abitanti”

L'indicatore *“Accesso alla cultura”* prevede una serie di sotto-indicatori che valutano il contesto territoriale in cui i forti sono collocati prendendo in considerazione il modo in cui l'area è classificata dall'Istat³¹ (4.3.1.) e il numero di abitanti (4.3.2.)

4.3.3. “Numero giorni apertura al pubblico nell’arco dell’anno”

Questo sotto-indicatore misura l'accesso alla cultura individuando il numero di giorni in cui i forti sono aperti al pubblico annualmente. Si è scelto di utilizzare come anno di riferimento il 2022, dato che è stato il primo anno di riapertura ordinaria a seguito del lungo periodo di restrizioni tra il 2020 e il 2021 a causa della pandemia.

4.4. Partecipazione culturale

4.4.1. “N. visitatori annuali presso il Forte”

Questo sotto-indicatore misura la partecipazione culturale rilevando il numero di visitatori che la struttura è in grado di attrarre annualmente. Si è scelto di utilizzare come anno di riferimento il 2022, per lo stesso motivo indicato nel precedente sotto-indicatore.

4.5. Processi partecipativi

Questo indicatore include una serie di sotto-indicatori il cui obiettivo è quello di misurare il grado di coinvolgimenti delle organizzazioni nei confronti degli stakeholder, della comunità locale e delle minoranze e/o gruppi indigeni.

4.5.1. “N. iniziative di coinvolgimento degli stakeholder nei processi decisionali delle attività e degli eventi proposti all’interno del Forte”

³¹ Utilizzo dei parametri di classificazione dei Comuni italiani proposti nel 2022.

Questo sotto-indicatore mostra quante e quali iniziative vengono proposte dalle organizzazioni per cercare di coinvolgere i propri stakeholder nella decisione delle attività da svolgersi.

4.5.2. “N. iniziative di coinvolgimento della comunità locale nei processi decisionali delle attività e degli eventi proposti all’interno del Forte”

Questo sotto-indicatore ha lo stesso obiettivo del precedente ma in riferimento alla comunità locale.

4.5.3. “N. attività rivolti alla comunità locale”

Questo sotto-indicatore mostra quante e quali attività siano strettamente rivolte alla comunità locale.

4.5.4. “N. attività che promuovono la partecipazione di minoranze e/o gruppi indigeni”

Questo sotto-indicatore mostra quante e quali attività abbiano l’obiettivo di coinvolgere e integrare le minoranze e/o i gruppi indigeni.

III. Fortezze sabaude tra passato e presente

III.1. Il sistema difensivo Sabaudò

Il territorio cisalpino appartenuto allo Stato Sabaudò è costellato di strutture architettoniche militari, data la sua posizione strategica di frontiera e le mire espansionistiche di grandi potenze come Francia e Spagna che, nel corso dei secoli, hanno piú volte cercato di estendere i propri domini in quest'area (Cattaneo 2018): queste continue tensioni hanno portato a costruzioni, demolizioni e rifacimenti perpetui di strutture architettoniche di difesa da parte dei Savoia. La complessità morfologica del territorio, caratterizzato da pendenze e pareti rocciose fra le quali si aprono e chiudono diramazione laterali e vie alternative, ha reso ancora piú necessaria la presenza di strutture difensive, per mezzo delle quali si cercava da una parte di bloccare il nemico in avanzata e dall'altra di avere un consistente supporto difensivo (Carbone 2008). Appare dunque evidente la necessità per lo Stato Sabaudò di circondarsi di fortezze di confine che potessero sbarrare le vie di accesso al cuore dello Stato o comunque rallentare le avanzate nemiche fino all'arrivo di rinforzi; per questo motivo le guarnigioni dovevano avere adeguate scorte di viveri, polvere da sparo, artiglieria e munizioni (Carbone 2008).

In particolare la Valle d'Aosta è stata zona di passaggio militare tra i due versanti delle Alpi fin dall'epoca romana: nel 25 a.C. il territorio venne conquistato dai romani sotto il comando dell'imperatore Ottaviano Augusto, che in questo modo riuscì ad aggiudicarsi una via di comunicazione diretta tra la pianura padana e le regioni elvetiche; prova di questo interesse per la zona da parte dell'impero romano è la fondazione della città di Aosta in età Romana (Celi 2012). In quest'epoca, infatti, l'area oggi occupata dal Forte di Bard - una delle due fortezze analizzate in questo lavoro - giocava già un importante ruolo di controllo sulla Via Consolare delle Gallie, passaggio obbligato per entrare in Valle d'Aosta (Corni 2020).



Fig. 4. Resti della strada romana che passava ai piedi del forte di Bard consentendo l'ingresso in Valle d'Aosta. Fotografia scattata a Donnas, a 3km dal forte di Bard. Fonte: <https://www.italia.it/it/valle-aosta/cosa-fare/strada-romana-donnas>

Ma è soprattutto nell'arco dei cento anni intercorsi tra la fine dell'età napoleonica e la Prima Guerra Mondiale - tra 1815 e il 1918 - che si è vista la realizzazione o riedificazione di un incredibile numero di fortificazioni, sistemi difensivi, insediamenti, costruzioni, monumenti, infrastrutture e città militari nello Stato Sabauda (Devoti 2018). In diversi casi si è trattato di ricostruzioni a seguito delle disposizioni napoleoniche di abbattimento, in altri casi di progetti espansivi ex-novo legati alla costituzione della capitale nazionale di Torino (Devoti 2018). Tali strutture difensive - di diverso tipo, non solo fortezze, ma anche piazzeforti, cittadelle e isole fortificate - hanno svolto ruoli diversi nel corso dei secoli e apportato il proprio contributo in più modi alla strategia difensiva sabauda: oltre a difendere i confini e porsi come ostacoli nei confronti dei nemici, sono state utilizzate come magazzini per i rifornimenti, munizioni, depositi di armi e polvere da sparo, ma anche come rifugi temporanei per le forze mobili (Garoglio 2018). Il caso specifico delle fortezze si ritrova soprattutto sul fronte alpino, che meglio si prestava ad uno schema di difesa rigido costituito appunto da fortezze. Le caratteristiche morfologiche delle Alpi occidentali richiedevano infatti degli accorgimenti difensivi diversi rispetto a quelli utilizzati per aree pianeggianti o

collinari, appenniniche o prealpine; tra le pareti rocciose di questa zona le grandi arterie di comunicazione erano poche ed erano le sole in cui era possibile il passaggio per l'artiglieria e la cavalleria: il controllo delle direttive principali era dunque indispensabile in caso di guerra e per questo era fondamentale la presenza di importanti strutture difensive quali sono le fortezze (Garoglio 2018).



Fig. 5. Mappa del territorio piemontese e dei confini con la Francia nel 1799. Fonte: Wikipedia

Le due fortezze considerate in questo lavoro sono il Forte di Bard in Valle d'Aosta e il Forte di Vinadio in provincia di Cuneo. All'epoca della loro edificazione (o riedificazione, nel caso di Bard), vale a dire tra gli anni '20 e gli anni '30 dell'Ottocento, le grandi arterie da tenere sotto controllo erano principalmente tre: quella del solco vallivo della Dora Baltea, cioè la Valle d'Aosta, collegamento fondamentale per lo Stato Sabauda in quanto ponte diretto tra Savoia e Piemonte; quella centrale costituita dal solco della Dora Riparia, vale a dire la Valle di Susa, grande direttrice per la Francia meridionale; quella del solco della Stura di Demonte, più a sud rispetto alle altre due (Carbone 2008). Il Forte di Bard si trovava a difesa della direttiva della Valle d'Aosta da parte piemontese, mentre il Forte di Vinadio

costituiva una barriera contro i francesi sull'arteria della Stura di Demonte, a seguito dell'abbattimento della piazzaforte di Cuneo e dei sistemi difensivi di Demonte (Carbone 2008).

Ad oggi sono molteplici le fortificazioni sul territorio italiano, in particolare nell'area tra Piemonte e Valle d'Aosta, che hanno seguito un percorso di riutilizzo funzionale che le ha rese musei o sedi di mostre oggi aperte al pubblico in diversi periodi dell'anno, o per tutto l'anno, con manifestazioni, attività ed eventi di diverso tipo (Minola 2012). A livello nazionale la prima organizzazione a comprendere l'importanza del patrimonio fortificato è stato l'*Istituto Italiano dei Castelli*, istituito nel 1964, riconosciuto dal Ministero dei Beni Culturali nel 1991 e attualmente associato a *Europa Nostra-Internationales Burgen Institut*, organismo europeo patrocinato dall'Unesco. L'organizzazione *"promuove lo studio storico, archeologico ed artistico delle costruzioni fortificate, la loro salvaguardia e conservazione ed, infine, il loro inserimento nel ciclo attivo della vita contemporanea (...)* Svolge un'intensa azione di sensibilizzazione scientifica e turistica dell'opinione pubblica tendente a diffondere in strati sempre più larghi della popolazione la conoscenza, l'apprezzamento e la volontà di tutela delle architetture fortificate, (...) dialoga e collabora sistematicamente con gli organi periferici del Ministero, così come con gli enti locali, in numerose attività aventi finalità di promozione culturale"³². Nel caso specifico del territorio piemontese e valdostano il valore del patrimonio storico fortificato per diverso tempo è stato promosso da un apposito centro sostenuto dall'Università di Torino e dal Politecnico di Torino: il *Centro Studi e Ricerche Storiche sull'Architettura Militare del Piemonte (CESRAMP)*, nato nel 1995 con legge regionale per accrescere la consapevolezza dell'importanza storica e culturale del patrimonio fortificato presente in Piemonte e nelle aree limitrofe. Il *CESRAMP* ha svolto attività di studio e ricerca ma anche di consulenza per gli allestimenti museali presenti in alcuni siti fortificati, sottolineando il fatto che questo patrimonio non è solo di interesse storico-scientifico ma anche turistico-culturale³³.

³² <http://www.istitutoitalianocastelli.it/chi-siamo/>

³³

https://frida.unito.it/wn_pages/percorso.php/427_culture-produzione-culturale-e-artistica-filosofia/3087_centro-studi-e-ricerche-storiche-sull039architettura-militare-del-piemonte-cesramp/



Fig. 6. Immagine storica del Forte di Bard. <https://www.fortedibard.it/complesso-monumentale/>



Fig. 7. Immagine storica del Forte di Vinadio. <https://www.fortedivinadio.com/il-forte-albertino/>

III.2. I casi studio: cenni storici e recupero delle fortezze

III.2.1. Il Forte di Bard

Il Forte di Bard, situato nel comune di Bard, in Valle d'Aosta, ha una lunga storia che affonda le radici nell'età antica.

Il Comune di Bard si trova all'ingresso della Valle d'Aosta. Con una popolazione di 107 abitanti, è un piccolo borgo che si estende su un'area intorno ai 3 chilometri

quadri, a un'altitudine di circa 400 metri³⁴. Il borgo di Bard è un tipico villaggio di attraversamento nato lungo la strada romana e che ad oggi conserva ancora il suo assetto medievale originario³⁵. Nel centro storico si trovano anche alcuni edifici religiosi di rilievo, come la Chiesa di San Martino, risalente al XII secolo.



Fig. 8. Ingresso per la via principale del Borgo di Bard. Fonte: [Forte di Bard cosa vedere: mostre, musei, borgo di Bard e strada romana \(guideturistiche.vda.it\)](http://www.fortedibard.it/forte-di-bard-cosa-vedere-mostre-musei-borgo-di-bard-e-strada-romana/)

³⁴ [https://it.wikipedia.org/wiki/Bard_\(Italia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Bard_(Italia))

³⁵ <https://www.fortedibard.it/il-borgo-di-bard/>



Fig. 9. Veduta del Forte di Bard dal Borgo. Fonte: <https://www.lovevda.it/it/banca-dati/8/castelli-e-torri/bard/forte-di-bard/988>

L'ubicazione strategica del forte sulla rupe di Bard, un rilievo roccioso di origine glaciale (Minola 2023) a un'altitudine di circa 467 metri, lo rendeva un luogo ideale per il controllo delle vie di comunicazione tra l'Italia settentrionale e la Francia. La rocca sulla quale sorge la struttura, infatti, occupa con la sua base quasi tutta la larghezza della valle, lasciando di fianco solo un piccolo tratto per il letto del torrente e dal lato opposto la sella morenica sulla quale è nato l'abitato di Bard (Minola 2012). Le prime tracce di insediamenti umani in questo sito risalgono al periodo preistorico, quando popolazioni celtiche si stabilirono nella regione.

Tuttavia, fu durante l'età romana che quest'area così strategica acquisì una maggiore rilevanza. Durante l'Impero Romano la zona della rocca di Bard era inclusa in un sistema di difesa esteso lungo le Alpi: la posizione strategica della rocca consentiva infatti ai Romani di sorvegliare i passaggi chiave e di difendersi dagli invasori barbarici provenienti dall'Europa settentrionale (Celi 2012). A seguito delle invasioni barbariche e del declino dell'Impero Romano la rocca di Bard perse temporaneamente la sua importanza strategica e cadde in rovina. Sono tuttavia

ancora oggi visibili nel sito i resti delle sostruzioni romane, lungo quella che era la Via Consolare delle Gallie (Corni 2014).

Sebbene sia quindi molto probabile che la rocca di Bard sia stata fortificata già in epoca preromana e romana, le testimonianze documentarie sono più tarde: sappiamo che in epoca longobarda il sito era presumibilmente già fortificato, dato che veniva indicato con il toponimo di *Clausurae augustanae*³⁶ (Celi 2012). Risale tuttavia al 1034 la prima citazione di un vero e proprio insediamento fortificato, definito *Inexpugnabile oppidum* e appartenente al visconte di Aosta Boso, la cui famiglia mantenne il controllo su Bard fino al XIII secolo (Martinelli 2017).

Nel corso dei secoli successivi, la famiglia dei Savoia prese il controllo del forte e ne fece un importante avamposto per proteggere i propri territori. I Savoia ebbero un ruolo cruciale nella storia della Valle d'Aosta e del Regno di Sardegna: nel corso del medioevo, si concentrarono sull'espansione del loro territorio e si interessarono particolarmente alla Valle d'Aosta, considerata un importante crocevia tra la Francia e l'Italia settentrionale. Il Forte di Bard, in virtù della sua posizione strategica sulla strada verso la Francia, attirò l'attenzione dei Savoia, che riconobbero la sua importanza militare e difensiva (Celi 2012). Nel 1242, la famiglia prese il controllo del Forte di Bard e lo utilizzò come avamposto per proteggere e controllare il traffico lungo la Valle d'Aosta (Minola 2023). La fortezza divenne una parte integrante del sistema difensivo dei Savoia, che comprendeva altre roccaforti e castelli nelle Alpi (Celi 2012).

Durante il periodo napoleonico, tuttavia, il forte cadde temporaneamente nelle mani delle truppe francesi di Napoleone. L'assedio da parte dei francesi, che ebbe inizio la notte tra il 14 e il 15 maggio 1800, è uno degli eventi cruciali nella storia della fortezza e rappresenta un momento importante nella carriera di Napoleone, che mirava a conquistare la Valle d'Aosta e a consolidare il controllo strategico della regione alpina, in modo da aprirsi la strada verso l'Italia settentrionale, a sua volta funzionale per penetrare nella capitale asburgica, Vienna, e ottenere l'egemonia sull'Europa (Celi 2012). La posizione elevata e le imponenti mura del Forte di Bard lo rendevano difficile da espugnare, tuttavia Napoleone sapeva che il controllo di questa fortezza era essenziale per avanzare verso l'Italia. L'assedio iniziò con l'avvicinamento delle truppe francesi al Forte di Bard, a cui sarebbe seguito un piano d'attacco che

³⁶ Termine con cui si indicavano i presidi che delimitavano i confini gotici (Martinelli 2017).

prevedeva l'utilizzo dell'artiglieria per abbattere le mura della fortezza e sfondare le sue difese. Le truppe francesi si schierarono silenziosamente attorno al forte, grazie allo stratagemma del fieno cosparso sul selciato del borgo e delle ruote coperte di stracci per attutire il rumore e far passare l'artiglieria durante la notte (Minola 2012); così facendo l'avanzata francese circondò il forte e tagliò ogni possibilità di approvvigionamento e comunicazione. Ciò però non bastò a fermare la difesa del Forte di Bard, che resistette all'assedio per due settimane: solo il 1° giugno 1800, rendendosi conto della difficile situazione e della propria impossibilità a resistere, i difensori del forte, guidati dal capitano Stockard von Bernkopf, si arresero (Martinelli 2017). Con la caduta del Forte di Bard, Napoleone aprì la strada per l'invasione dell'Italia. Dopo aver conquistato il Forte, esasperato dall'inaspettata resistenza, Napoleone fece radere al suolo il "vilain castel de Bard", con decreto del 23 giugno 1800 (Minola 2012). Prima di questa demolizione, grazie ad alcune vedute e ad un rilievo, sappiamo che la fortezza doveva apparire come un castello primitivo, con torre quadrata circondata da due cinte: una trapezoidale, interna, che ospitava le strutture di servizio e di rappresentanza, e una più grande circondata da alcune torri. Vi era poi una terza cinta muraria più in basso, a ridosso del borgo, in modo da poterlo controllare meglio. Essa era collegata al castello tramite una strada a tornanti e a partire dal XV secolo è stata armata con artiglierie di medio e grosso calibro. Ancora più in basso, vicino alla chiesa del borgo, vi erano altre strutture del forte, che raggiungevano la strada per il controllo del traffico e la riscossione dei pedaggi (Corni 2020).

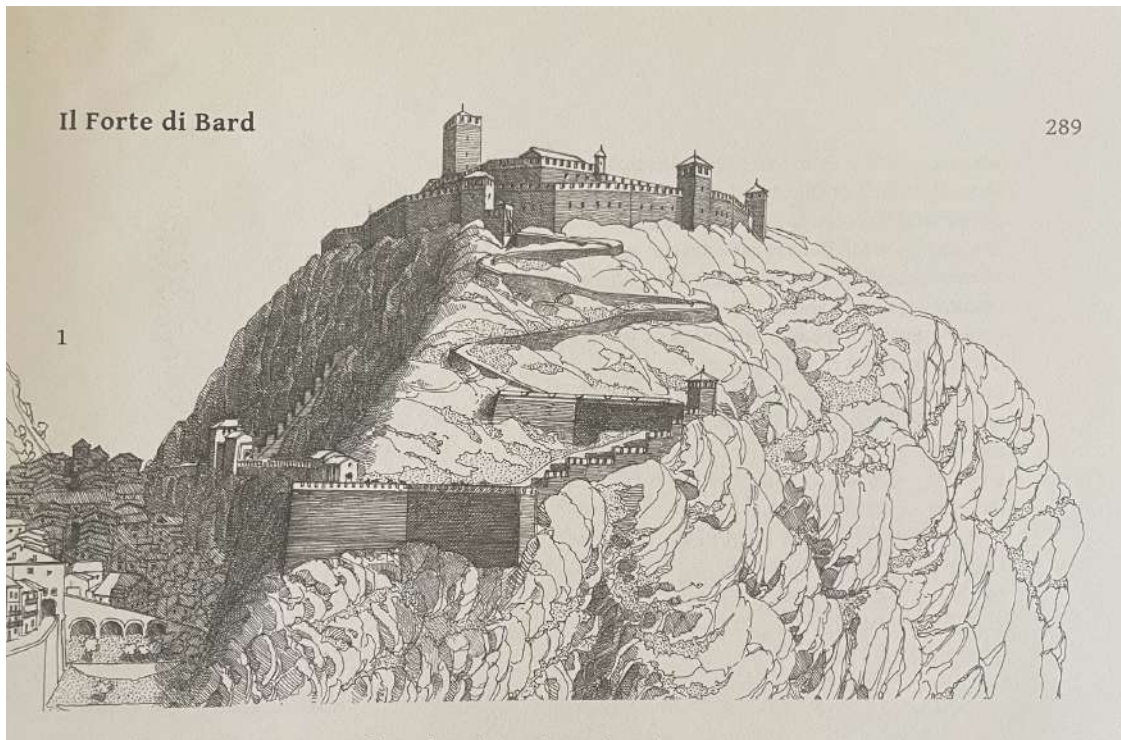


Fig. 10. Ricostruzione di Francesco Corni del Forte prima della demolizione di Napoleone. Fonte: Corni 2020.

Al ritorno della sovranità sabauda fu Carlo Felice, che temeva una nuova aggressione francese, a promuovere il rifacimento del Forte nel 1827, affidando il progetto all'ingegnere militare Francesco Antonio Olivero, ufficiale del Corpo Reale del Genio, e alla supervisione del giovane Camillo Benso Conte di Cavour; i lavori si protrassero dal 1830 al '38, con una spesa complessiva di circa 1.700.000 lire (Minola 2012). Questa impresa ha trasformato il Forte di Bard da una fortezza militare obsoleta in un solido sistema difensivo moderno (Devoti 2018). Carlo Felice incaricò l'ingegnere militare Antonio Olivero di guidare il progetto di ricostruzione, in quanto esperto di fortificazioni e architetture militari. Questi sviluppò un piano di ristrutturazione che comprendeva l'aggiunta di nuove opere di difesa, la modernizzazione delle mura e l'installazione di nuovi cannoni e attrezzature militari. Le nuove opere di difesa includevano 283 locali, tra bastioni, casematte, fosse e trincee, che avrebbero migliorato la resistenza del forte (Minola 2012). Oltre al miglioramento delle strutture difensive, la ricostruzione del Forte di Bard comprendeva anche l'edificazione di caserme per ospitare i soldati, magazzini per stoccaggio di armi e rifornimenti, e infrastrutture logistiche per sostenere le operazioni militari, in modo che il Forte fosse in grado di sostenere un assedio della durata di oltre tre mesi (Minola 2012). Il progetto di Olivero mantenne gran parte delle caratteristiche architettoniche originali

del forte, che seguivano l'andamento scosceso dello sperone roccioso su cui il forte si erge digradando verso la Dora (Devoti 2018). Questa nuova struttura era costituita da tre corpi di fabbrica principali disposti su diversi livelli: l'Opera Ferdinando in basso, dirimpetto alle ultime case del borgo, l'Opera Vittorio, nettamente staccata dalla seconda, nella zona intermedia, e l'Opera Carlo Alberto, la più imponente e completa, ubicata nella posizione più elevata, corredata di una piazza interna (Piazza d'Armi) e poi completata con l'Opera di Gola e l'Opera Supplementare (Minola 2012). L'Opera Ferdinando è ulteriormente articolata nell'Opera Avanzata, all'estremità settentrionale, per proteggere la strada di accesso al forte, e nell'Opera Mortai, che Olivero prevedeva di armare con pezzi di piccolo calibro. Trasversalmente, fra l'Opera Mortai e l'Opera Vittorio, intorno al '900, fu inoltre costruito un edificio adibito a polveriera (Minola 2012).

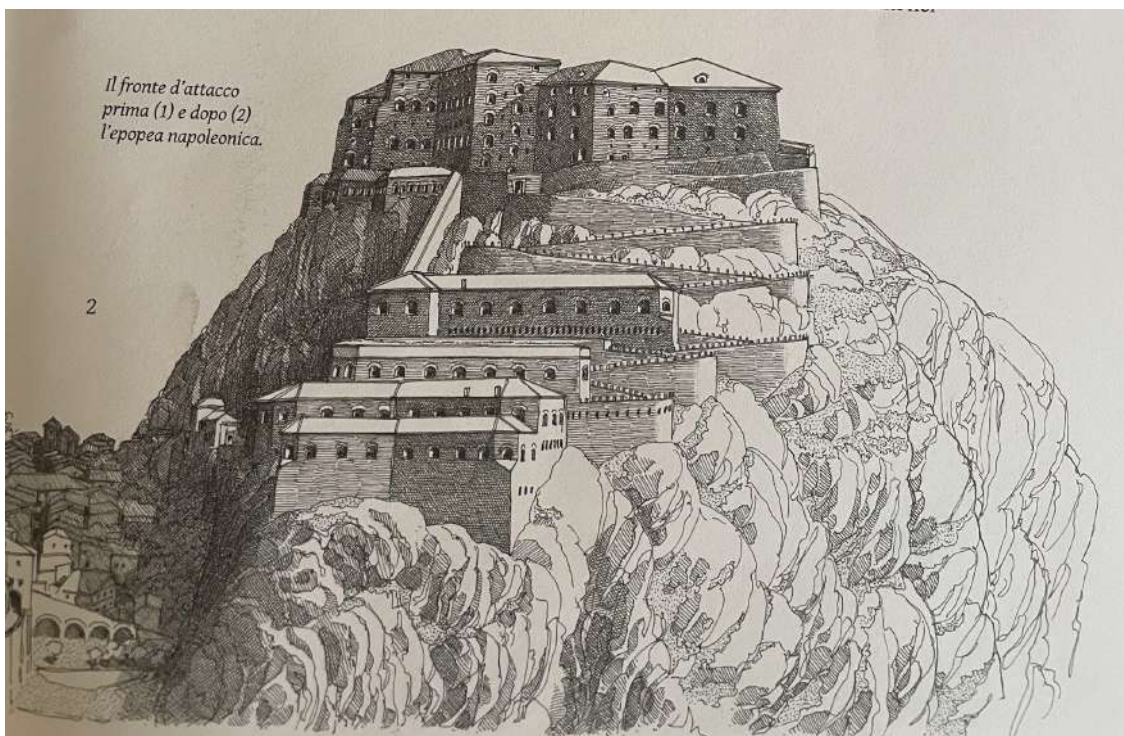


Fig. 11. Ricostruzione di Francesco Corni del Forte dopo la demolizione di Napoleone. Fonte: Corni 2020.

Tra la fine dell'800 e l'inizio del 900 il Forte si avvia verso il declino. Non venendo più utilizzato in episodi bellici di rilievo, al termine della Seconda Guerra Mondiale il forte rimase comunque all'amministrazione militare, ma venne adibito a semplice deposito di munizioni e a stazione radio, fino alla smilitarizzazione avvenuta nel 1975 (Minola 2012).

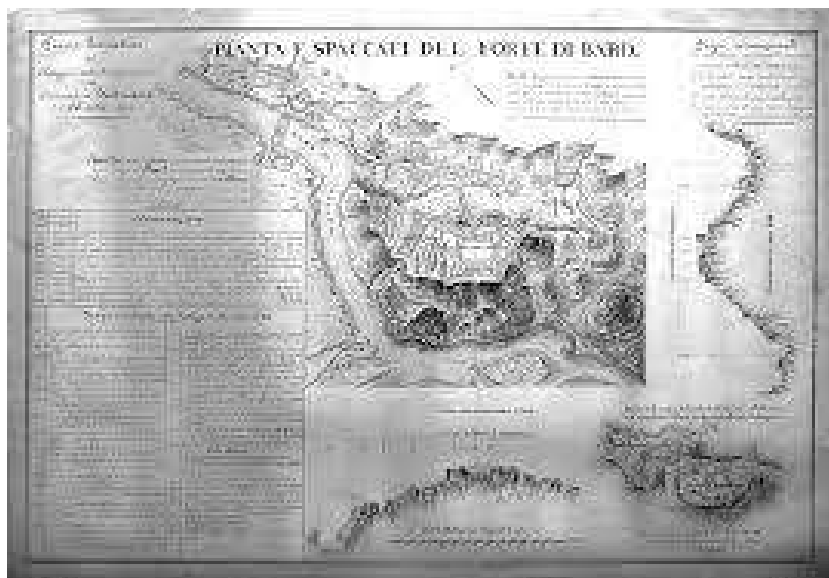


Fig. 12. Eugenio Olivero, Pianta e Spaccati del Forte di Bard, 30 luglio 1838 (BRT, Disegni III, n. 76). Fonte: Devoti 2018.

Il Forte di Bard è stato oggetto di un ambizioso progetto di recupero e riconversione in polo culturale di rilievo, grazie a considerevoli investimenti sia pubblici che privati. Tale processo è stato caratterizzato da una serie di fasi e risultati significativi, tra questi: la prima proposta di recupero architettonico nel 1973, il trasferimento della proprietà del forte alla Regione Valle d'Aosta negli anni '90 e il finanziamento per il completamento degli interventi di recupero, la creazione di un “microsistema territoriale di turismo culturale” nel 2003.

Il progetto di riconversione è stato avviato negli anni '90, con un finanziamento di circa 37 milioni di euro. Questo finanziamento è stato reso possibile grazie al contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e del Fondo di Rotazione, nell'ambito di un piano di recupero approvato con legge regionale n. 10 del 17 maggio 1996 (Roselli 2019). Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale ha svolto un ruolo significativo nel contribuire economicamente al successo del progetto, in linea con l'impegno europeo nel preservare e valorizzare il patrimonio culturale. Cicerchia (2021) riporta infatti che negli ultimi 25 anni sono stati fatti numerosi investimenti per il restauro e la conservazione del patrimonio culturale fisico proprio grazie alle risorse europee. In particolare, il FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), è uno dei principali strumenti finanziari nell'ambito delle politiche di coesione adottate dall'Unione Europea; il suo obiettivo fondamentale è di *“ridurre le disparità esistenti tra le regioni europee in termini di sviluppo e di migliorare la qualità della vita in quelle*

*meno favorite. In particolare si rivolge alle aree caratterizzate da deficit naturali o demografici persistenti, come le regioni settentrionali con bassa densità di popolazione e le aree insulari, transfrontaliere e montane*³⁷.

Il piano prevedeva interventi di recupero edilizio e funzionale sia nel Forte che nel Borgo medievale adiacente. L'attuazione del piano è stata affidata alla società Finbard S.p.A., che ha pianificato e realizzato gli interventi. Nel corso degli anni, sono stati eseguiti vari stralci funzionali del piano, tra cui la sistemazione delle strutture, la realizzazione di un parcheggio multipiano, il restauro di edifici storici del borgo e la creazione di percorsi turistici culturali e ambientali (Roselli 2019). Il Forte di Bard è inoltre periodicamente sottoposto a interventi di restauro al fine di garantirne la salvaguardia e conservazione nel tempo. Questi interventi sono proposti e finanziati da varie istituzioni, tra cui la Regione Autonoma Valle d'Aosta e la Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali della stessa regione.

Segue una cronologia degli interventi principali:

- 1973: Prima proposta di recupero architettonico, individuando il forte e il borgo medievale come preesistenze importanti per la crescita economica della zona;
- 1990: Trasferimento della proprietà del forte alla Regione Autonoma Valle d'Aosta;
- 1992: Finanziamenti comunitari, statali e regionali per studi di fattibilità e piani operativi;
- 1996: Approvazione del piano operativo e legge regionale per gli interventi di recupero e valorizzazione;
- 1999-2002: lavori relativi al primo e secondo stralcio del piano, con consolidamento della rocca, creazione di infrastrutture per agevolare l'accessibilità e la sosta, recupero edilizio e funzionale delle Opere Carlo Alberto e di Gola, parziale recupero delle opere minori, interventi sugli impianti del Forte e sulla ri-infrastrutturazione e illuminazione del borgo;
- 2003: Completamento degli interventi di recupero del forte e del borgo e creazione di un microsistema territoriale di turismo culturale;
- 2006: Avvio gestione *Associazione Forte di Bard*, apertura del forte e inaugurazione Museo delle Alpi e mostra "Alpi di sogno";

³⁷ <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/95/il-fondo-europeo-di-sviluppo-regionale-fesr->

- 2007-2009: Apertura degli spazi logistici e didattici per scolaresche nell'opera Mortai e Polveriera; progettazione e allestimento delle "Alpi dei Ragazzi", del Museo del Forte e del Museo delle Frontiere; organizzazione mostre temporanee, rappresentazioni teatrali, concerti e altri eventi; progettazione e attuazione degli interventi prioritari di riqualificazione e valorizzazione del Microsistema territoriale di turismo culturale Bard/Donnas/Pont-Saint-Martin;
- 2017: Apertura del Museo delle Fortificazioni e delle Frontiere³⁸.



Fig. 13. Il Forte di Bard con il Borgo ai suoi piedi. Fonte:
<https://www.e-borghi.com/it/borgo/Aosta/246/bard>

III.2.2. Il Forte di Vinadio

Vinadio è una cittadina di 584 abitanti situata nella provincia di Cuneo. Si posiziona tra le Alpi Marittime, a un'altitudine di circa 900 metri sul livello del mare³⁹. La sua peculiarità è quella di essere attornata dalla struttura architettonica del forte, edificato nella prima metà dell'Ottocento.

³⁸ <https://www.fortedibard.it/complesso-monumentale/>

³⁹ <https://it.wikipedia.org/wiki/Vinadio>

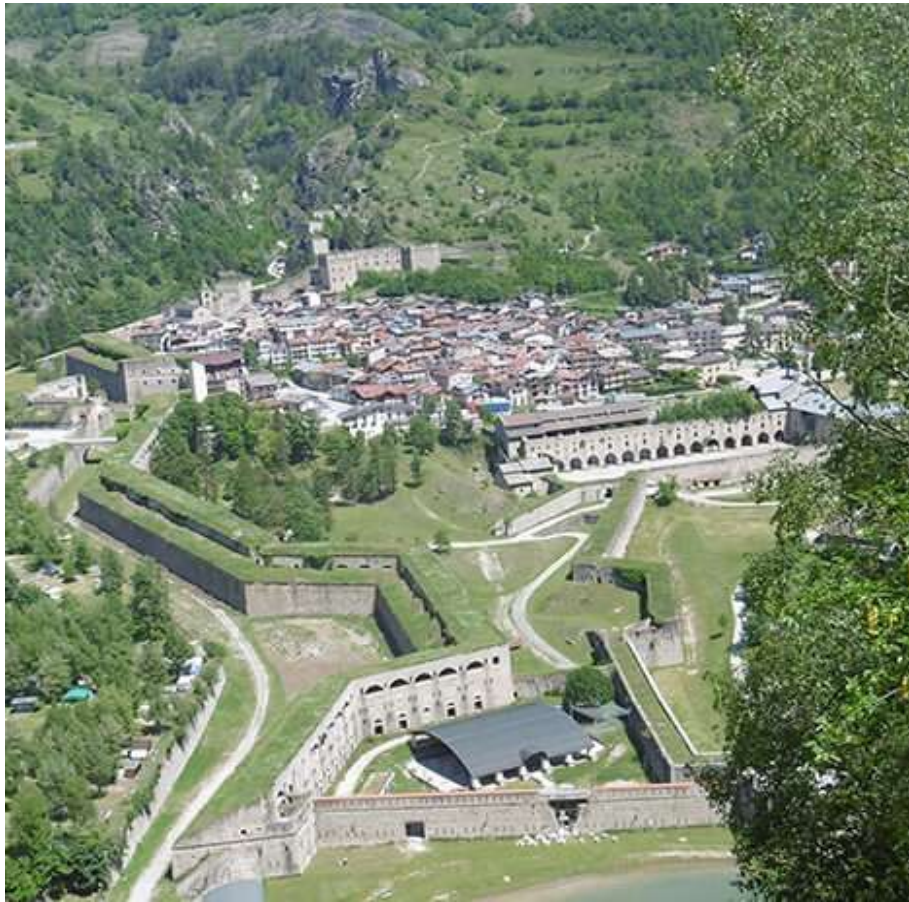


Fig. 14. Veduta dall'alto della città di Vinadio e del Forte. Fonte: <https://www.fortedivinadio.com/>

Il XIX secolo fu un periodo di trasformazioni profonde in Europa, caratterizzato da spinte nazionalistiche e conflitti militari. La Restaurazione del 1815 riportò al potere le antiche monarchie, ripristinando parte dei confini politici dell'Ancien Régime (Casa 2018). Mosso dalla necessità di difendere i confini nazionali, il Regno di Sardegna decise di costruire una serie di fortificazioni in posizioni strategiche per proteggere i propri territori da attacchi nemici. Sotto questo punto di vista assunse particolare importanza Vinadio, lungo la Valle Stura: nel 1833, infatti, il Corpo Reale del Genio cominciò a progettare una struttura militare difensiva che avrebbe inglobato l'intera cittadina di Vinadio (Casa 2018), andando però a distruggere alcune abitazioni, il cimitero e i ruderi dell'antico castello medievale (Minola 2012). Su volontà di Carlo Alberto nel 1834 partirono ufficialmente i lavori, diretti dal colonnello del Genio Paolo Racchia (Minola 2012), che videro impegnate 4000 persone in un lungo cantiere di costruzione conclusosi solo nel 1847. Il complesso finale ha una lunghezza in linea d'aria di circa 1200 metri e si articola in un percorso di camminamento disposto su tre

fronti: il Fronte Superiore, situato nella parte sud occidentale verso la Stura e usato principalmente per la difesa dell'artiglieria, il Fronte d'Attacco, collocato davanti all'accesso viario principale, dove si trova la Porta di Francia con il suo grande Rivellino, e il Fronte Inferiore, con annessa la caserma Carlo Alberto - nucleo logistico dell'intera fortezza (Minola 2012) - , situato nella parte nord occidentale, allo sbocco del vallone di Neirassa; da qui un collegamento coperto saliva al Fortino, l'opera più alta del complesso (Minola 2012). Tra il 1875 e il 1885 a questi sono state aggiunte le strutture dei Forti Piroat, Sarziera, Sources e Neghino, a causa dell'inasprirsi dei rapporti politici con la Francia (Minola 2012).

Il forte doveva servire principalmente da appoggio alle truppe mobili e, in caso di conflitto, sarebbe potuto diventare un'importante stazione di rifornimento per un eventuale corpo operativo oltre confine (Minola 2012).

Simone Casa (2018) descrive il Forte di Vinadio come *“un'imponente opera d'ingegneria militare lasciata al degrado”* per via del suo effettivo scarso utilizzo a fini militari: a seguito della sua costruzione non fu praticamente mai impiegato in eventi bellici di rilievo; nel corso della seconda metà dell'Ottocento si è a conoscenza di un suo utilizzo militare solo nel 1862, quando ospitò per pochi mesi un migliaio di garibaldini fatti prigionieri nella battaglia d'Aspromonte (Minola 2012). Nemmeno in occasione della Prima Guerra Mondiale venne tenuto in considerazione come struttura militare, dato che durante il conflitto fu disarmato e declassato a campo di prigionia (Minola 2012) e, dopo la disfatta di Caporetto, una parte del forte venne destinato ad ospedale militare per i soldati dell'esercito italiano. Nel corso della Seconda Guerra Mondiale venne occupato dalle truppe tedesche e subì diversi bombardamenti che distrussero la polveriera centrale - area ora trasformata in grande spazio verde (Minola 2012) - e danneggiarono la Caserma Carlo Alberto; terminato il conflitto cessò definitivamente il suo ruolo militare: nel 1959 venne dimesso dal Demanio militare (Minola 2012) e cominciò il suo lungo periodo d'abbandono. Dal momento della sua costruzione e per tutto il corso del '900, dunque, non ha mai rivestito un ruolo importante in chiave militare e strategica, fatto salvo un breve arco temporale dalla fine dell'Ottocento al 1943 in cui viene segnalato il suo utilizzo come colombaia militare⁴⁰, una delle tante diffuse su tutto il territorio nazionale.

⁴⁰ <https://www.fortedivinadio.com/il-forte-albertino/>



Fig. 15. Forte di Vinadio oggi, Fronte d'Attacco. Fonte: <https://www.guidatorino.com/forte-vinadio-piemonte/>



Fig. 16. La Porta di Francia, in prossimità del Fronte d'Attacco. Fonte: <https://www.fortedivinadio.com/>

Dopo il periodo di abbandono il Forte di Vinadio ha riacquisito nuova vita grazie alla determinazione e all'impegno della Regione Piemonte, del Comune di Vinadio, dell'Associazione Culturale Marcovaldo fino al 2016 e della Fondazione Artea, subentrata nel 2017. Questi soggetti si sono dedicati e continuano a lavorare insieme per valorizzare e promuovere quello che è uno dei più significativi esempi di architettura militare nelle Alpi Occidentali. L'obiettivo principale di questo sforzo congiunto è migliorare e rafforzare la conoscenza e l'identità del Forte di Vinadio all'interno della comunità locale, per le future generazioni e per il pubblico in generale. *“La divulgazione della sua storia e della sua evoluzione mira a trasformare il Forte in un luogo di conoscenza, aggregazione sociale, crescita civica e definizione dell'identità individuale e collettiva”*, come riportato nel sito web del Forte⁴¹.

Nel corso del tempo, diversi interventi di recupero sono stati attuati per restituire nuova vita al Forte. In generale, dopo che Torino è stata scelta come sede dei XX Giochi Olimpici invernali nel 2006, la città e la Regione Piemonte hanno potuto sfruttare l'occasione per provare a porsi sul contesto internazionale non solo come meta ambita per gli sport invernali ma anche come luogo d'eccellenza per coniugare sport, turismo, ambiente, cultura e benessere. Nonostante gli ingenti investimenti economici derivanti dalla programmazione delle Olimpiadi di Torino 2006, non è stato possibile realizzare tutte le iniziative necessarie per completare gli interventi di infrastrutturazione nel territorio piemontese. Per questo motivo il programma di recupero di molte strutture ha dovuto attendere diversi anni per vedere dei concreti interventi di ripristino⁴². La situazione per il Forte di Vinadio ha cominciato a sbloccarsi solo nel 2016 quando, con il D.Lgs. 85/2010, il Comune di Vinadio ha acquisito il complesso monumentale del Forte e i terreni circostanti dal Demanio dello Stato e ha sviluppato un Programma di valorizzazione approvato dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e dal Ministero delle Attività Economiche, come richiesto dalla legge menzionata. Il programma coinvolgeva il Comune in collaborazione con il Demanio dello Stato e la Soprintendenza ai beni architettonici, con l'obiettivo di ottenere

⁴¹ <https://www.fortedivinadio.com/il-forte-albertino/>

⁴²

http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2017/17/attach/aa_aa_comune%20di%20vinadio_2017-04-13_58725.pdf

finanziamenti adeguati per la messa in sicurezza della Caserma Carlo Alberto e di gestire il futuro percorso multimediale *"Montagne in movimento"* all'interno del Forte⁴³. Questo impegno è stato sottolineato da due accordi di programma con la Regione Piemonte per la realizzazione della copertura mancante, il cui primo lotto si è completato nel 2019, mentre la parte restante dei lavori si concluderà a ottobre 2023. La parte inferiore, oltre la strada statale, è stata trasformata attraverso l'implementazione di una struttura polivalente, la creazione di un lago artificiale di balneazione e l'installazione di reti di sottoservizi. Questa area ospita eventi culturali e sportivi durante l'estate⁴⁴.

Nel 2016, grazie al progetto "migrACTION", nell'ambito del *Programma di Cooperazione Territoriale Transfrontaliera Interreg V-A Italia-Francia ALCOTRA 2014-2020*, il Comune di Vinadio ha ottenuto un significativo contributo europeo per il restauro e il risanamento conservativo del Rivellino del Forte. Questo ha consentito di destinare il Rivellino a centro di accoglienza turistica, bar, caffetteria e punto ristoro. Secondo quanto riportato da Cicerchia (2021) negli ultimi anni sono stati numerosi gli interventi di recupero del patrimonio effettuati nell'ambito dei fondi europei, proprio come in questo caso.

Gli anni 2000 hanno visto l'attuazione di importanti interventi strutturali, con finanziamenti da parte del *Programma Interreg IIIA "Sentinelle delle Alpi"*, della Regione Piemonte e fondazioni bancarie. Questi interventi hanno riguardato le sezioni "Porta di Francia" e "Fronte Superiore". In seguito è stato realizzato il percorso multimediale *"Montagna in movimento"* dallo Studio Azzurro di Milano.

Il Fortino è stato precedentemente gestito dall'Associazione S. Bernardo di Carmagnola, ma attualmente è poco utilizzato a causa della necessità di interventi di adeguamento e restauro. La Caverna Comando, precedentemente chiusa negli anni '60, è stata riaperta nel 2017 dal Comune di Vinadio ed è ora parte del percorso di visita del Forte.

43

http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2017/17/attach/aa_aa_comune%20di%20vinadio_2017-04-13_58725.pdf

44 <https://www.fortedivinadio.com/i-luoghi-del-forte/>



Fig. 17. Il Fronte Inferiore del Forte di Vinadio. Fonte: <https://www.fortedivinadio.com/>



Fig. 18. Dettaglio architettonico del Fronte Superiore del Forte di Vinadio. Fonte: <https://www.fortedivinadio.com/>

III.3. La Rete dei Forti

La Rete dei Forti è un progetto nato da un protocollo d'intesa che unisce due iniziative analoghe di cooperazione tra strutture fortificate: la Rete delle Fortificazioni e la Rete Italiana dei Siti Fortificati.

La prima, la Rete delle Fortificazioni, è nata il 25 settembre 2020, quando è stato firmato presso il Forte di Bard un Protocollo d'intesa di cui fanno parte sia il Forte di Bard che il Forte di Vinadio. Il progetto include infatti tredici entità provenienti da Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta che hanno partecipato a un tavolo di discussione, sotto la guida di Maria Cristina Ronc, Direttrice del Forte di Bard, e hanno poi formalizzato un accordo triennale di collaborazione. La Rete coinvolge diverse istituzioni, tra cui il Forte di Bard, i Comuni di Alessandria, Casale Monferrato e Vinadio, il Centro Studi e Ricerche Storiche sull'Architettura Militare del Piemonte, la Sezione Piemonte Valle d'Aosta dell'Istituto Italiano Castelli, l'Associazione per gli Studi di Storia e Architettura Militare del Forte di Bramafam, l'Associazione Casalese Arte e Storia, l'Associazione Progetto San Carlo Forte di Fenestrelle, il Museo Pietro Micca e dell'Assedio di Torino del 1706, l'Associazione Amici del Museo Pietro Micca e dell'Assedio di Torino del 1706, la Fondazione Artea e l'Istituto Internazionale di Studi Liguri, che è il referente per il Forte dell'Annunziata di Ventimiglia⁴⁵.

L'obiettivo principale del Protocollo è instaurare una collaborazione mirata a realizzare iniziative condivise per la valorizzazione del patrimonio fortificato. Queste iniziative includono la realizzazione di studi, attività di comunicazione, promozione di ricerche e seminari su tematiche di interesse comune. A tal fine, si è proposto di istituire un Gruppo di lavoro rappresentativo delle 13 realtà coinvolte, che si riunisce regolarmente ogni tre mesi in sedi diverse. La firma del Protocollo ha visto la partecipazione di figure chiave in rappresentanza di enti e istituzioni coinvolte e segna un passo significativo verso la preservazione e la valorizzazione del patrimonio fortificato nelle regioni coinvolte⁴⁶.

La Rete Italiana dei Siti Fortificati è invece stata istituita a Forte Marghera (VE) nel 2019. Ne fanno parte il Forte Aurelia Antica - Museo Storico della Guardia di Finanza - di Roma, il Forte Marghera - Fondazione Forte Marghera -, i Forti del Trentino - Fondazione Museo Storico del Trentino - , il Forte Tesoro - Comune Sant'Anna

⁴⁵ <https://www.fortedibard.it/nasce-la-rete-delle-fortificazioni-13-realta-assieme/>

⁴⁶ <https://www.fortedibard.it/nasce-la-rete-delle-fortificazioni-13-realta-assieme/>

d'Alfaedo -, Rocca d'Anfo - Comunità Montana Valle di Sabbia - e il Forte di Vinadio⁴⁷.

Il 28 aprile 2021 si è svolto un incontro a Palazzo Cuttica ad Alessandria, a cui hanno partecipato dodici entità che fanno parte della Rete delle Fortificazioni. In questa occasione, è stata presentata la carta e il logo della Rete dei Forti, che unisce le due realtà appena descritte. Il logo proposto raffigura un pentagono equilatero, simbolo delle fortificazioni, con il lato destro aperto a simboleggiare un nuovo utilizzo delle fortificazioni, non più chiuso e limitato a fini militari difensivi ma aperto ad eventi culturali⁴⁸.

Nel corso del dibattito, è stato annunciato l'ingresso del Forte di Bard come rappresentante italiano all'interno dell'International Fortress Council, in rappresentanza dell'intera Rete dei Forti. Gli obiettivi della Rete dei Forti mirano a promuovere iniziative culturali che contribuiscano alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e culturale fortificato⁴⁹. Questo impegno sostiene anche attività di studio, ricerca, conservazione e promozione, promuovendo lo scambio di conoscenze e competenze tra le realtà italiane e con altre europee. Ornella Badery, Presidente dell'Associazione Forte di Bard, ha sottolineato che *“la Rete rappresenta uno strumento di conoscenza e scambio, in grado di sviluppare strategie e programmi per raggiungere un pubblico interessato alle fortezze e alla storia militare. Ha evidenziato anche l'opportunità di sviluppo nel settore turistico, considerando le fortezze come un patrimonio da sviluppare per creare qualcosa di unico a livello italiano”*⁵⁰. Maria Cristina Ronc, allora Direttrice dell'Associazione Forte di Bard, ha aggiunto che *“l'attività della Rete delle Fortificazioni sta entrando in una fase cruciale e con l'ingresso ufficiale del Forte di Bard nell'International Fortress Council si aprono nuove prospettive da esplorare collettivamente per la valorizzazione del patrimonio”*. Ha evidenziato che *“la presentazione del logo a livello europeo consoliderà la posizione dell'Italia che fino ad ora non era adeguatamente rappresentata in questo ambito”*⁵¹.

⁴⁷ <https://fortinrete.it/>

⁴⁸ <https://www.fortedibard.it/presentato-ad-alessandria-il-logo-della-rete-dei-forti/>

⁴⁹ <https://www.fortedibard.it/presentato-ad-alessandria-il-logo-della-rete-dei-forti/>

⁵⁰ <https://www.fortedibard.it/presentato-ad-alessandria-il-logo-della-rete-dei-forti/>

⁵¹ <https://www.fortedibard.it/presentato-ad-alessandria-il-logo-della-rete-dei-forti/>

Il Consiglio Internazionale delle Fortezze (*International Fortress Council*, IFC), di cui il Forte di Bard e la Rete delle Fortificazioni fanno parte in rappresentanza dell'Italia, è un'associazione di organizzazioni interessate allo studio e alla conservazione delle fortificazioni. L'IFC, insieme ai suoi membri, si impegna a incoraggiare il mantenimento di fortezze storiche, opere difensive e architetture militari, nonché a promuovere l'approfondimento della conoscenza e delle informazioni a riguardo. Favorisce e sostiene la comunicazione tra i suoi membri, la condivisione delle loro competenze, esperienze e dettagli sulle loro attività. E' stato istituito all'Aia (Paesi Bassi) nel 1989 da diverse organizzazioni interessate allo studio delle fortificazioni. Tra queste vi erano Simon Stevin VVC (Centro Fiammingo per lo Studio delle Fortezze, Belgio), Deutsche Gesellschaft für Festungsforschung (DGF, Germania), Fortress Study Group (FSG, Regno Unito) e l'iniziatore, la Stichting Menno van Coehoorn (Paesi Bassi). In seguito, altre organizzazioni simili si sono unite all'IFC, tra cui Association Vauban (Francia), Nacionalna Udrug za Fortifikacije (NUF, Croazia), Czech Association for Military History (CAMH, Repubblica Ceca), Frënn vun der Festungsgeschicht Lëtzebuerg (FFGL, Lussemburgo), Association Saint-Maurice d'Etudes Militaires (ASMEM, Svizzera), Coast Defence Study Group (CDSG, Stati Uniti), Österreichische Gesellschaft für Festungsforschung (ÖGF, Austria), Fondazzjoni Wirt Artna (Malta Heritage Trust)⁵².

⁵² <http://www.internationalfortresscouncil.org/>

IV. Applicazione del modello valutativo ai casi studio

Tale capitolo sarà incentrato sull'analisi delle attività svolte dai due casi presi in considerazione, seguendo le dimensioni tematiche e gli indicatori appositamente costruiti per questo lavoro, riferiti a quelli presentati dall'Unesco in Culture|2030 Indicators, come spiegato nel capitolo II.5. I dati qui presentati sono stati rilevati attraverso le informazioni presenti sui siti web dei soggetti interessati, interviste fatte al personale di competenza, libri e pubblicazioni di diverso tipo pertinenti alla ricerca, cercando di raggiungere il maggior grado di completezza possibile compatibilmente agli strumenti di ricerca a disposizione.

IV.1. Il Forte di Bard e l'Associazione Forte di Bard

Seguendo il modello valutativo adattato da quello promosso dall'Unesco, si tratterà qui di descrivere le attività individuate dagli indicatori presso il Forte di Bard. Nel capitolo successivo il medesimo processo di analisi verrà applicato al Forte di Vinadio e in quello finale verranno poi tratte le conclusioni sull'operato dei due enti, cercando di valutare come quanto emerso da questi capitoli dedicati ai due casi specifici si relazioni agli obiettivi di sostenibilità delineati nell'Agenda 2030.



Fig.19. Logo del Forte di Bard

1. Ambiente e Resilienza

1.1. Spesa per il patrimonio culturale

1.1.1. Spesa Totale per il recupero del forte

Per la progettazione e la realizzazione degli interventi di recupero edilizio e funzionale nel Forte e nel Borgo medievale di Bard è stato approvato un finanziamento di 37

milioni di euro, con il contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e del Fondo di rotazione Statale del piano di recupero ai sensi della legge regionale n. 10 del 17 maggio 1996 *“Interventi per il recupero e la valorizzazione del forte e del borgo medievale di Bard”*. Tale piano di recupero è stato approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 3651, in data 17 luglio 1992, dalla Commissione europea con decisione C-92-2835/2, in data 25 novembre 1992 e dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) con deliberazione in data 26 marzo 1993⁵³.



Fig.20. Cantiere del Forte di Bard, fotografia scattata da Gianfranco Roselli nel 2000. Fonte: Roselli 2019

1.2. Gestione sostenibile del patrimonio

1.2.1. Politiche/misure specifiche per la conservazione e la promozione del patrimonio rappresentato dalla struttura architettonica del forte

Il processo di recupero del Forte di Bard è cominciato con il trasferimento della proprietà del forte dal Ministero delle finanze alla Regione Autonoma Valle d'Aosta nel

53

https://www.consiglio.vda.it/app/leggieregolamenti/dettaglio?tipo=L&numero_legge=10%2F96&versione=S/

1990 (Roselli 2019) e con la successiva Legge Regionale 1 dicembre 1992 *“Interventi finanziari per il recupero del patrimonio storico-architettonico del borgo di Bard”*⁵⁴. La Regione si è così occupata della riqualificazione del Forte con il sostegno finanziario fornito dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e dal Fondo di rotazione statale, affidando il monitoraggio e la supervisione dell’operazione alla Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali della Regione Valle d’Aosta e l’implementazione delle varie fasi del piano alla Finbard S.p.A., società di capitale appositamente istituita per svolgere questo compito e successivamente liquidata al termine della missione, come stabilito ai sensi della già menzionata legge regionale n. 10 del 17 maggio 1996 *“Interventi per il recupero e la valorizzazione del forte e del borgo medievale di Bard”* (Roselli 2019).

Considerando le misure specifiche menzionate per la conservazione e la promozione del patrimonio rappresentato dalla struttura architettonica del forte il valore che si ottiene è 5.

1.2.2. Riferimento esplicito al ruolo del forte nello sviluppo sostenibile integrato nei piani territoriali di sviluppo

Per quanto riguarda il Forte di Bard, il suo progetto di recupero si colloca all’interno del più ampio piano di riconversione delle aree in declino industriale, ai sensi della Legge regionale 26 gennaio 1993, n. 4 *“Interventi di riconversione economica e di riorganizzazione urbanistica dell’area industriale ex Ilva-Cogne”* e dell’obiettivo 2 dei fondi strutturali comunitari per il periodo 1992/93, con cui è stato previsto lo *“Studio di fattibilità e piano operativo per il recupero del forte e del borgo medievale di Bard”* e il *“piano dei percorsi di turismo culturale e ambientale”*⁵⁵, sulla base del quale, nel 2002 è stata stipulata una Convenzione tra Regione-Finbard-Enti locali per la realizzazione del microsistema territoriale di turismo culturale che include i comuni di Bard, Donnas e Pont-Saint-Martin.

⁵⁴Ai sensi di tale legge *“La Regione autonoma Valle d’Aosta, in previsione del restauro e riutilizzo del forte di Bard, promuove il recupero ed il restauro del sottostante borgo al fine di evitare il degrado e la dispersione del suo importante patrimonio storico architettonico. La presente legge disciplina l’erogazione di fondi destinati a:*

- a) acquisire, da parte dell’Amministrazione comunale, immobili di proprietà privata da recuperare ad una fruibilità non esclusivamente pubblica;*
- b) concorrere nelle spese di restauro e recupero di immobili di proprietà privata e pubblica;*
- c) promuovere, finanziare e realizzare interventi pilota su immobili di proprietà privata e pubblica”*

https://www.consiglio.vda.it/app/leggieregolamenti/dettaglio?pk_lr=2091

⁵⁵

file:///C:/Users/eleon/Downloads/Accordo_Di_Programma_Quadro_Per_La_Riconversione_Dell'area_Ex_Ilva_Cogne.pdf

Infatti, il finanziamento ottenuto per il recupero edilizio e funzionale nel Forte e nel Borgo medievale di Bard è stato ottenuto con il Contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e del Fondo di rotazione statale nell'ambito della riconversione delle aree in declino industriale.

Sono quindi 3 i riferimenti espliciti al ruolo del forte nello sviluppo sostenibile integrato nei piani territoriali di sviluppo.

1.2.3. Fondazioni o associazioni che lavorano per la promozione del patrimonio

Nei primi anni 2000 il progetto di recupero del Forte si avvia alla conclusione, con una convenzione tra Regione, Finaosta e Finbard per la progettazione e l'attuazione del programma museografico (2003) e con la sottoscrizione, nel 2005, dell'atto costitutivo dell'Associazione Forte di Bard, associazione con personalità giuridica di diritto privato e operante senza finalità di lucro, il cui scopo è la “*valorizzazione storica, culturale e monumentale del Forte e del Borgo di Bard e dell'area circostante*” (Statuto Associazione FdB). I suoi Soci fondatori sono stati la Regione Valle d'Aosta, la Fondazione CRT e la Compagnia di San Paolo⁵⁶.

1.2.4. Accordi formali con tour operator e/o organizzazioni nonprofit turistico-culturali per la protezione, la salvaguardia e la trasmissione del forte

L'Associazione Forte di Bard si avvale anche di collaborazioni con tour operator per favorire la trasmissione del patrimonio che custodisce: si tratta dei due partner istituzionali *Associazione Albergatori Valle d'Aosta* e *Assessorato del Turismo della Valle d'Aosta*.

1.2.5. Pubblicazione del rapporto annuale

L'Associazione ha un'amministrazione trasparente nei confronti dei propri stakeholder, come da obbligo per gli enti del Terzo settore, rendendo pubblici i propri rapporti annuali sull'apposito portale “*Partout - Portale della trasparenza degli Enti locali della Valle d'Aosta*”⁵⁷.

1.2.6. Misure specifiche per coinvolgere la società civile e/o il settore privato nella protezione, salvaguardia e trasmissione del forte e del patrimonio naturale

L'Associazione Forte di Bard favorisce il coinvolgimento degli stakeholder alle proprie attività attraverso la campagna di abbonamenti *Membership Card*, tramite cui gli abbonati ogni anno contribuiscono economicamente alla realizzazione delle mostre e

⁵⁶ <https://www.fortedibard.it/associazione-forse-di-bard/>

⁵⁷ <https://trasparenza.partout.it/enti/fortedibard>

degli eventi proposti dall'Associazione. Ad esempio, attraverso la *Campagna di Abbonamenti Membership Card* per il periodo 2022/2023, il Forte di Bard finanzia un progetto di ricerca volto all'analisi delle proprietà fisiche e chimiche del manto nevoso e alla presenza di microplastiche, in collaborazione con il CNR-IRSA presso il sito Lter Istituto Mosso, un centro scientifico storico dell'Università di Torino situato sul massiccio del Monte Rosa. Il 10% del valore di acquisto della Membership Card è destinato al sostegno di questo progetto e un analogo importo viene fornito dal Forte di Bard⁵⁸.

1.3. Adattamento climatico e resilienza

1.3.1. Piano di riduzione del rischio per il sito

L'Associazione Forte di Bard predispone di un piano annuale di manutenzione ordinaria ed emergenziale di competenza sui sistemi idrico-fognario, ascensori, illuminazione, informatico, antincendio e antintrusione, atto alla ottimale conservazione e protezione dei beni oggetto di gestione e del sito (Associazione FdB 2023).

1.3.2. Azioni per mitigare l'impatto ambientale nei siti del patrimonio

L'Associazione Forte di Bard, con il sostegno finanziario della Regione Autonoma VdA, negli ultimi anni ha dimostrato impegno nel cercare di mitigare⁵⁹ il consumo energetico della struttura. L'Associazione è infatti dedita a rispettare le direttive stabilite a livello di politica energetica comunitaria ("*pacchetto clima energia 20-20-20*" adottato dal Parlamento Europeo nel 2008), che prevedevano la riduzione entro il 2020 del 20% delle emissioni di gas serra e lo sviluppo delle energie rinnovabili: il Forte di Bard si impegna a seguire queste linee guida con il progetto "*Energy Saving 2019-2023*". L'obiettivo di questa iniziativa è promuovere una gestione rinnovata ed intelligente delle proprie strutture, puntando al miglioramento delle prestazioni energetiche. Ciò implica l'ottimizzazione del sistema di condizionamento dell'aria e un significativo miglioramento dell'illuminazione artificiale. I provvedimenti sono progettati per minimizzare l'impatto ambientale, con particolare attenzione alla riduzione delle emissioni di CO₂ e al miglioramento della qualità dell'aria. Questo è realizzato tramite la riduzione dei consumi di combustibili fossili grazie all'implementazione di sistemi più efficienti e la sostituzione graduale delle fonti di energia non rinnovabile con fonti

⁵⁸ <https://www.fortedibard.it/membership/>

⁵⁹ "*In climate policy, mitigation measures are technologies, processes or practices that contribute to mitigation, for example, renewable energy technologies, waste minimisation processes, and public transport commuting practices*". Fonte: <https://apps.ipcc.ch/glossary/>

rinnovabili⁶⁰. La Giunta regionale ha approvato il progetto di efficientamento energetico per il Forte di Bard, con un finanziamento di 2,34 milioni di euro. L'intervento consente una riduzione del 32,9% dei consumi di energia primaria e del 22,4% delle emissioni di CO₂. Questi interventi fanno parte del progetto più ampio di efficientamento energetico degli edifici pubblici, finanziato con fondi europei nel quadro del Programma "Investimenti per la crescita e l'occupazione 2014/20 (FESR)" della Valle d'Aosta. Sono parte dell'Asse 4 del POR FESR 2014/20, incentrato sulla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Gli interventi seguono una diagnosi energetica precedentemente finanziata con fondi europei nell'ambito della programmazione POR FESR 2007/2013. La Regione Autonoma Valle d'Aosta sta continuando a portare avanti negli anni questo progetto di efficientamento energetico degli edifici pubblici, incluso il Forte di Bard, considerando il fatto che il patrimonio immobiliare della Regione è responsabile di oltre il 40% dei consumi energetici totali e sui 101 edifici di proprietà regionale il Forte di Bard risulta tra quelli maggiormente energivori⁶¹.

Presso il Forte di Bard è stato dunque promosso un progetto per ridurre l'impatto ambientale nel sito.

1.3.3. Attività proposte dall'ente per la promozione di buone pratiche per la sostenibilità ambientale

Il Forte di Bard propone ogni anno attività e progetti di diverso tipo incentrati sulla sensibilizzazione alla sostenibilità ambientale e al cambiamento climatico, con un focus particolare sui ghiacciai e sulle montagne. Primo tra tutti il progetto coordinato "Save the glacier", per la sua portata in termini di iniziative, estensione e coinvolgimento di altri soggetti territoriali: consapevoli dell'importanza che i ghiacciai hanno per noi, per la nostra memoria e per l'ecosistema, il Forte di Bard attraverso questo progetto promuove a sua volta diverse iniziative che tutelano, studiano e informano le persone sull'argomento, dimostrando un impegno in prima linea nella promozione di attività di ricerca che possano apportare contributi significativi su temi fondamentali per il futuro delle regioni montane e per l'ambiente in generale. A sostegno e promozione delle finalità del progetto "Save the Glacier", Forte di Bard e

⁶⁰ <https://www.fortedibard.it/save-the-glacier/>

⁶¹

<https://new.regione.vda.it/europa/fondi-e-programmi/fondo-europeo-di-sviluppo-regionale/notizie-storie-e-appuntamenti/2020/il-forte-di-bard-sara-riqualificato#:~:text=Venerd%C3%AC%2016%20ottobre%20%C3%A8%20stato.2%20milioni%20340%20mila%20euro.>

Skyway Monte Bianco si presentano assieme all'interno di Green Pea, il primo Green Retail Park al mondo dedicato al tema del rispetto per l'ambiente, aperto a Torino⁶².

“La Memoria dei Ghiacci” è un'iniziativa che rientra nel progetto sulla tutela dei ghiacciai e mira a sensibilizzare le persone sull'importanza che i ghiacciai rivestono in quanto acqua, ecosistemi, paesaggi, memoria del clima e dell'ambiente e, soprattutto, tra i più sensibili indicatori climatici. L'iniziativa mira alla condivisione di storie e immagini sui ghiacciai, sul loro scioglimento e sulle conseguenze che ciò comporta, per far comprendere a tutti l'importanza dei ghiacciai e l'urgenza di intervenire. Il progetto *“La Memoria dei Ghiacci”* è promosso da Università Ca' Foscari, Forte di Bard, Muse di Trento e Associazione Sesia Val Grande Geopark⁶³.

Altra iniziativa rientrante nel progetto per la tutela dei ghiacciai è *“Adieu des glaciers”*: si tratta di una mostra fotografica focalizzata ogni anno su un ghiacciaio Quattromila della VdA⁶⁴ (è un progetto articolato in 4 anni, ogni anno è dedicato a un ghiacciaio diverso: Monte Rosa, Cervino, Gran Paradiso e Monte Bianco). La mostra è costituita da fotografie, filmati, audio-video con spiegazione degli esperti e videomontaggi; il fil rouge che lega tutti questi elementi è l'effetto che il cambiamento climatico sta avendo sui ghiacciai, mostrato attraverso un confronto tra immagini del passato e immagini del giorno d'oggi⁶⁵.

Oltre a questi progetti di maggiore portata, il Forte di Bard ha organizzato, e continua a farlo nel corso degli anni, tavole rotonde, dibattiti, convegni e giornate dedicate ai temi dello sviluppo sostenibile, cambiamenti climatici, tutela della biodiversità e dei paesaggi montani e altre tematiche attigue. Nel periodo considerato si segnalano le conferenze *“I ghiacciai che scompaiono: un avvertimento per il futuro”* (2021), *“I Ghiacciai valdostani: risultati delle ricerche e dei monitoraggi condotti nel 2021”* (organizzata con cadenza annuale in occasione della *Giornata Internazionale della Montagna*), *“Global challenges in mountain agropastoral systems – Scientific evidence on impacts, adaptation and policies”*, *“Earth's Memory, i ghiacciai testimoni della crisi climatica”*, *“Lessico e nuvole: le parole del cambiamento climatico”*, la tavola rotonda *“Le montagne e lo sviluppo sostenibile”* (2021), il convegno *“Cambiamenti climatici e sanità pubblica”* (2022) e gli incontri realizzati all'interno dell'iniziativa *“Un mondo diverso”*. Nel 2022, inoltre, sono state proposte le due iniziative *“La Giornata*

⁶² <https://www.fortedibard.it/save-the-glacier/>

⁶³ <https://www.fortedibard.it/save-the-glacier/>

⁶⁴ Valle d'Aosta

⁶⁵ <https://www.fortedibard.it/save-the-glacier/>

della Terra”, con l’obiettivo primario di celebrare la Terra e promuoverne la salvaguardia, richiamando l’opinione pubblica ad un impegno attivo per il Pianeta e per uno sviluppo sostenibile, con un particolare focus verso il patrimonio naturale costituito dai ghiacciai (tema della “Giornata della Terra” per il 2022)⁶⁶, e le giornate dedicate all’acqua con “Reservaqua, ClimaLab e MeteoLab”, iniziativa che offre un contributo significativo al tema della sostenibilità ambientale, ponendo l’attenzione sull’importanza cruciale dell’acqua come risorsa preziosa e limitata. L’iniziativa si pone l’obiettivo di sensibilizzare sul valore strategico dell’acqua alpina non solo per le regioni montane, ma anche per tutta l’Europa e sull’importanza di sviluppare una cultura di gestione responsabile dell’acqua, considerando vari fattori come la crescita demografica, il consumo sostenibile e la gestione delle risorse idriche in un contesto di cambiamenti climatici⁶⁷. Infine, Il progetto “Regen’Art”, che dal 27 ottobre 2022 al 19 marzo 2023 ha portato lungo i camminamenti del forte numerose sculture di animali realizzate in plastica rigenerata, volto a rafforzare il messaggio sull’importanza del riciclo e della tutela dell’ambiente⁶⁸.

Per quanto riguarda le attività di sensibilizzazione, dunque, dal 2021 ad oggi sono state realizzate 14 iniziative che promuovono la sostenibilità ambientale.

1.4. Infrastruttura culturale

1.4.1. Diversità: altre funzioni oltre a quella culturale

Presso il Forte di Bard vengono svolte anche altre funzioni diverse rispetto a quella strettamente culturale. Tali funzioni sono rappresentate dall’Hotel Cavour et des officiers, dalla Caffetteria di Gola, dal ristorante La Polveriera, dall’area commerciale, articolata nel bookshop, all’interno dell’Opera Carlo Alberto, e nella galleria-atelier “Little wild gallery” del fotografo Stefano Unterthiner, e dalle due sale conferenze (Sala degli Archi Candidi e Sala Oliver)⁶⁹.

Sono quindi 6 le funzioni extra-culturali svolte all’interno del Forte di Bard.

1.4.2. Capacità: superficie degli spazi del forte

La superficie degli spazi del forte è di 14.467 mq (articolati in 283 locali).

1.4.3. Aree del forte dedicate alle funzioni culturali

⁶⁶ <https://www.fortedibard.it/eventi/giornata-della-terra-dedicata-alla-memoria-dei-ghiacci/>

⁶⁷ <https://www.fortedibard.it/eventi/meteorlab-climalab-e-reservaqua-due-giorni-dedicati-allacqua/>

⁶⁸ <https://www.fortedibard.it/mostre/regenart-la-cracking-art-al-forte-di-bard/>

⁶⁹ Le due sale sono state considerate come una funzione unica, svolgendo entrambe il medesimo ruolo di sale da conferenza. Per l’anno 2022 in questi spazi si sono registrati 33 eventi privati a pagamento con una utenza di oltre 1200 persone.

Gli spazi strettamente dedicati alle funzioni culturali ricoprono una superficie complessiva di 3.600 mq. Essi sono l'Opera Carlo Alberto, al cui interno si trovano il "Museo delle Alpi", innovativo spazio espositivo incentrato sulla narrazione delle Alpi e sul rapporto tra l'uomo e la montagna, e le mostre temporanee; l'Opera Ferdinando, in cui si trova il "Museo Ferdinando delle Fortificazioni e delle Frontiere", l'Opera Vittorio, con il "Museo Le Alpi dei ragazzi", le Prigioni del Forte e Piazza d'Armi. Sono quindi 5 le aree del forte dedicate a funzioni culturali.

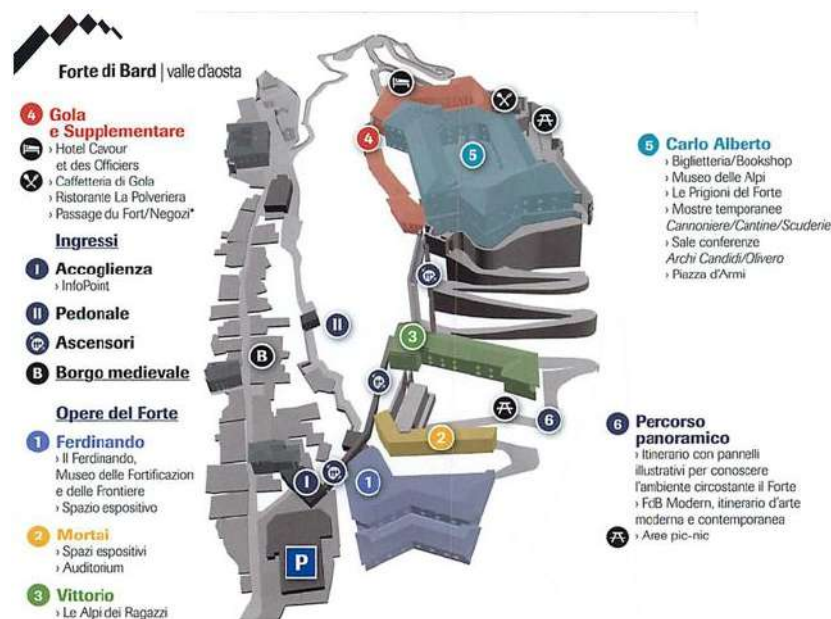


Fig.21. Mappa del Forte di Bard in cui sono visibili i diversi complessi da cui è costituito e le piazze interne. Fonte:

<https://trucioli.it/2017/12/21/ecco-le-meraviglie-del-forte-di-bard-volano-turistico-ma-il-priamar-savona-restaurato-giace-inerme-e-non-produce-utile-economia/>

1.5. Spazi aperti per la cultura

1.5.1. Estensione degli spazi all'aperto del forte liberamente accessibili

Presso il Forte di Bard non ci sono spazi all'aperto liberamente accessibili (vale a dire accessibili senza l'acquisto del biglietto d'ingresso).

1.5.2. Estensione degli spazi all'aperto del forte accessibili con biglietto d'ingresso

Gli spazi all'aperto del Forte sono caratterizzati da piazze interne con un'estensione totale di 2036 mq e accessibili solo con l'acquisto del biglietto d'ingresso a uno spazio espositivo del forte.

1.5.3. Attività svolte all'aperto

L'Associazione Forte di Bard ogni anno propone diverse attività all'aperto. Tra queste di rilievo è il programma "Estate al Forte", un calendario estivo ricco di eventi sociali come concerti, incontri, cinema, attività laboratoriali per bambini e famiglie.



Fig.22. Locandina con eventi "Estate al Forte di Bard 2023"

Uno sguardo alla locandina dell'Estate al Forte permette di capire l'entità dell'evento e l'abbondanza di eventi all'aperto che a sua volta propone: nella programmazione di quest'anno, così come in quella degli anni precedenti, vi è un ampio programma musicale con artisti molto apprezzati dal pubblico, conferenze, spettacoli ed intrattenimento per tutta la famiglia. Tra gli eventi spiccano cantanti di fama nazionale, incluso il festival Aosta Classica al Forte di Bard, frutto della collaborazione tra l'Associazione Forte di Bard e l'Associazione culturale Aosta Classica⁷⁰. Negli spazi all'aperto del forte, lungo i camminamenti e nelle piazze interne, si è inoltre articolata la mostra "Regen'Art" (v. sotto-ind. 1.3.3. e 3.4.1.).

In aggiunta, l'Associazione Forte di Bard estende la sua offerta di attività all'aperto anche al di fuori delle mura del forte, soprattutto attraverso la promozione di attività sportive, come il progetto e-Bike: iniziativa nata nel 2022 per valorizzare il territorio della Bassa Valle, mediante la creazione di un circuito appositamente attrezzato per le e-bike; l'itinerario segue la traccia della Ciclovie delle Alpi, un percorso ciclabile

⁷⁰ <https://www.fortedibard.it/estate-al-forse-di-bard-tra-grandi-concerti-spettacoli-e-conferenze/>

internazionale che si avvia dal Forte di Bard e si estende poi attraverso i sentieri delle Alpi italo-svizzere⁷¹. Altre iniziative che si estendono anche al di fuori delle mura del Forte ma che sono comunque organizzate dall'Associazione Forte di Bard sono la gara podistica di 10km "ForTen", nei comuni di Bard e di Hône con arrivo alla sommità del Forte, nella Piazza d'Armi; la tappa della gara di atletica *High Speed League* e l'iniziativa *Women's Climbing Days* (v. sotto-ind. 4.1.1.).

Sommando le attività all'aperto descritte, il valore che si ottiene è 6⁷².

2. Economia e prosperità

2.1. La cultura nel PIL

2.1.1. Rapporto tra utile/perdita d'esercizio e PIL procapite regione

Il valore di questo sotto-indicatore è €431.443/€35.200 = €12,25.

Questo valore assume rilievo se confrontato con altri casi, oltre a quello di Vinadio, che si vedrà nel capitolo successivo. Come esempio di riferimento è stato preso il Museo Nazionale della Montagna di Torino, sotto la cui gestione vi è stato anche il Forte di Exilles, dal 1996 al 2015⁷³. Il rapporto tra utile/perdita di esercizio e Pil procapite della provincia di Torino è ben diverso dal risultato ottenuto con il Forte di Bard, a causa della perdita di esercizio registrata nel bilancio dell'anno 2022⁷⁴. Il valore per il Museo Nazionale della Montagna di Torino è infatti di: €-9.483/€27.183 = € -0,35.

2.2. Occupazione in cultura

2.2.1. Persone che lavorano all'interno del Forte/per lo svolgimento della programmazione delle attività

L'Associazione Forte di Bard è costituita da un articolato organigramma al fine di garantire tutti i servizi offerti all'interno del forte. Ai vertici dello schema organizzativo vi sono la figura del "direttore" e quella del "presidente del comitato d'indirizzo", sotto ai quali si collocano l'"area comunicazione esterna" e "area ict amministratore di sistema". Scendendo troviamo l'"area musei mostre", "area marketing eventi", "area amministrativa contabile, bilancio, acquisti, personale e segreteria generale", "area

⁷¹ <https://www.fortedibard.it/save-the-glacier/>

⁷² L'iniziativa *Estate al Forte*, è stata considerata come un unico progetto, con annessi tutti gli eventi da cui ogni anno è costituita.

⁷³ <https://www.comune.exilles.to.it/cultura-e-storia/il-forte-di-exilles/>

⁷⁴

<https://www.caitorino.it/media/ckeditor/2023/04/27/bilancio-sociale-e-relazione-di-missione-museo-2022.pdf>

servizi e manutenzione”, “area progetti speciali, logistica, inventari, personale e presidio”, con una suddivisione per settori: culturale, amministrativo, tecnico⁷⁵. A copertura di tutti questi ruoli l’Associazione, nel bilancio per l’anno 2022, ha dichiarato una dotazione organica di 53 dipendenti, di cui 1 dirigente, 37 impiegati e 15 operai e di aver usufruito delle competenze di 11 esperti in vari ambiti, mostrando l'importanza di coinvolgere risorse specializzate per garantire scelte di personale qualificato per missioni e ruoli specifici. Un esempio di ciò è l'accertamento linguistico della lingua francese, di cui è richiesto un livello minimo b1, valutato da un esperto madrelingua di francese, per poter svolgere servizi di accoglienza presso il Forte di Bard. Quest’ultima indicazione è stata segnalata solo a titolo informativo, ma non rientra nel raggio di rilevamento dell’indicatore preposto per questa sezione, dato che non si tratta di persone legate all’Associazione da un contratto lavorativo a tempo determinato o indeterminato.

Sono quindi 53 i dipendenti presso l’Associazione Forte di Bard.

2.3. Imprese culturali

2.3.1. N. organizzazioni culturali, sponsor e partner coinvolti nelle attività legate ai forti

Per quanto riguarda le collaborazioni con organizzazioni culturali, il Forte di Bard coopera con l’Associazione Octavia Terre di Mezzo. Le due associazioni nel 2020 hanno firmato un protocollo d’intesa che ha come obiettivo principale la promozione di iniziative di valorizzazione culturale e turistica, nonché la collaborazione nell'avvio di attività di studio, ricerca e conservazione del patrimonio. L'accordo prevede anche la realizzazione di eventi e mostre e la partecipazione a bandi di finanziamento a livello nazionale ed europeo. Questo accordo coinvolge 15 Comuni della pianura del Cuneese che condividono un retaggio storico-culturale comune e che con questa iniziativa hanno cominciato a lavorare insieme, congiuntamente al Forte di Bard, a un progetto di sviluppo turistico territoriale⁷⁶. L’Associazione Forte di Bard presenta inoltre diverse categorie di partner: 6 partner sono istituzionali e si tratta, oltre alla Regione VdA e alla Fondazione CRT, che sono Soci Fondatori, dell’Associazione Albergatori VdA, Comune di Bard, Comune di Hone e dell’Assessorato del Turismo della VdA. I partner commerciali sono invece 4 e si tratta di Monterosa Ski, Terme di Pre-Saint-Didier, Associazione Valdostana Maestri di sci, Saint-Vincent Resort&Casino. Si segnalano inoltre 8 accordi di collaborazione/sponsorizzazione: si

⁷⁵ <https://www.fortedibard.it/wp-content/uploads/2019/06/Organigramma-FDB.pdf?x40000>

⁷⁶ <https://www.fortedibard.it/turismo-e-cultura-sinergia-tra-forte-di-bard-e-terre-di-mezzo/>

tratta delle collaborazioni intraprese con con Unité des communes Grand Paradis, Skyway Funivie Monte Bianco, Cervino SPA, Montura SPA, Comune di Courmayeur, Radio Montecarlo, libreria Mondadori di Ivrea e della sponsorizzazione con Staedtler per la fornitura del materiale didattico per i laboratori. In particolare, la collaborazione con l'Unité des communes Grand Paradis, con Skyway Funivie Monte Bianco e con Cervino SPA è servita a sostenere il progetto “*L’Adieu des Glaciers*” e ad aumentarne la visibilità (Associazione FdB 2023). La partnership con Monterosa Ski ha consentito uno scambio reciproco di visibilità, permettendo al Forte di Bard di raggiungere nuove fasce di pubblico (Associazione FdB 2023). La collaborazione con Montura SPA, che è stata mantenuta dagli anni precedenti e sviluppata, si basa sulla promozione del logo del Forte all'interno del complesso monumentale, sulla fornitura di abbigliamento per le divise del personale e sul contributo alla ricerca sulla cultura montana e la salvaguardia ambientale (Associazione FdB 2023). La partnership con il Comune di Courmayeur per la mostra temporanea “*Adieu des glaciers 360°*”, che ripercorre le tappe che hanno portato alla realizzazione del progetto⁷⁷, organizzata presso la Chiesa Evangelica Valdese di Courmayeur, ha ampliato ulteriormente la visibilità del Forte di Bard, raggiungendo nuovi pubblici e promuovendo la sua immagine in un nuovo contesto (Associazione FdB 2023). La collaborazione con la libreria Mondadori di Ivrea, invece, è nata per promuovere la rassegna di “*Incontri*” all’interno della programmazione di “*Estate al Forte*” e si rinnova ogni anno in occasione di questi appuntamenti. Tutte queste partnership sono funzionali al perseguimento della mission del Forte di “*valorizzazione storica, culturale e monumentale del Forte e del Borgo di Bard e dell’area afferente. A livello più generale la missione dell’Associazione è di promuovere a livello nazionale e internazionale l’offerta della Regione Valle d’Aosta, con particolare riferimento ai segmenti di domanda del turismo culturale e ambientale*”⁷⁸.

Sommando tutti i soggetti menzionati, tra organizzazioni culturali, aziende, sponsor, partner, istituzioni ed enti pubblici, si ottiene un valore pari a 34.

2.4. Spesa delle famiglie per la cultura

2.4.1. Attività dedicate alle famiglie

⁷⁷ <https://www.fortedibard.it/ladieu-des-glaciers-360-mostra-alla-chiesa-valdese-di-courmayeur/>

⁷⁸ Come riportato sulla Carta della Qualità dei Servizi dell’Associazione Forte di Bard <https://www.fortedibard.it/carta-qualita-dei-servizi/>

Diverse sono le attività proposte presso il Forte di Bard dedicate alle famiglie con bambini. In questo ambito viene riconsiderata l'iniziativa *"Estate al forte"* (v. sotto-ind. 1.5.3.), dal momento che ogni anno all'interno della sua programmazione propone varie attività laboratoriali e spettacoli per bambini e famiglie, così come l'evento *"Luci di Natale al Forte di Bard"*. Anche durante l'anno sono diverse le attività o intere mostre dedicate alle famiglie con bambini, come i laboratori organizzati parallelamente alla mostra *"RegenArt"* o a *"Linguaggio, comunicazione e percezione della crisi climatica"*. Altre iniziative pensate per bambini e famiglie sono il laboratorio creativo proposto in occasione della Festa della mamma, l'iniziativa avviata per la prima volta quest'anno (2023) *"FantasyBard"*, che prevede spettacoli musicali per tutta la famiglia a tema Disney⁷⁹, lo spettacolo di magia in presenza del mago Starman e la caccia al tesoro a tema Harry Potter *"Coppa delle case"*, proposta tutti gli anni. All'interno del Forte di Bard è inoltre presente un'intera sezione museale permanente dedicata principalmente ai ragazzi. L'iniziativa si chiama *"Alpi dei ragazzi"* e ha lo scopo di presentare il tema della montagna - centrale tra le proposte del Forte - ai più giovani e alle loro famiglie (v. sotto-ind. 3.2.1.).

Considerando le attività dedicate alle famiglie sopra menzionate, di cui una avviata nel 2023, si ottiene un valore pari a 8.

2.5. Commercio in beni e servizi culturali

2.5.1. Valore della produzione

Questo sotto-indicatore mostra i dati del 2022 e del 2021, non essendosi ancora concluso il 2023. Per il 2022, nel bilancio d'esercizio, si evidenzia un valore della produzione complessivo di €7.046.140, di cui €4.689.114 derivanti da attività tipiche e istituzionali e €2.357.026 da attività accessorie e commerciali. Questo dato è in crescita rispetto al 2021 (cosa dovuta anche al fatto che il 2021 ha ancora visto delle limitazioni nelle aperture legate alla pandemia): per quell'anno l'indicatore riporta un valore della produzione di €5.144.013, di cui €3.100.437 derivati da attività tipiche e istituzionali e €2.043.576 da attività accessorie e commerciali.

Il valore di questo sotto-indicatore è quindi di €7.046.140 per l'anno 2022 e di €5.144.013 per l'anno 2021.

2.6. Finanza pubblica per la cultura

2.6.1. e 2.6.2. Tipo di spesa pubblica e suddivisione per fonte

⁷⁹ <https://www.fortedibard.it/eventi/fantasybard-tre-giorni-tra-fumetti-supereroi-e-principesse/>

I sotto-indicatori di questa sezione misurano la spesa pubblica annuale a sostegno dell'Associazione, specificando anche il tipo di spesa e l'ente da cui è stata emessa.

Tale spesa ammonta a €4.655.119,74 per l'anno 2022 (il più recente di cui è disponibile l'intera cifra ad anno concluso).

La tabella sottostante riporta il tipo e la fonte di ogni spesa pubblica.

Ente di provenienza	Fonte del finanziamento	Importo
Regione Autonoma VdA	Trasferimento Fondi a Associazione Forte di Bard - Quota Soci anno 2022	150.000 €
Comune di Gressoney La Trinité	Patrocinio Mostra "Umberto Monterin, di ghiaccio e di sabbia"	480,00 €
Comune di Gressoney-SaintJean	Patrocinio Mostra "Umberto Monterin, di ghiaccio e di sabbia"	480,00 €
Regione Lombardia	Progetto Interreg - mandato n. 15035-987916	4.247,98 €
Regione Lombardia	Progetto Interreg - mandato n. 15030-987916	24.071,88 €
Regione Autonoma Valle d'Aosta	Trasferimento straordinario – DGR n. 192 del 28/02/2022 – PD n. 1239 del 07/03/2022	4.000.000,00 €
Ministero dell'Università e della Ricerca	Prima tranche contributo progetto "La memoria dei Ghiacci"	26.611,20 €
Ministero della Cultura - Direzione Generale Musei	FONDO DM 228 RATA I	11.047,08 €
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	5 per mille 2021	2.074,10 €
Ministero della Cultura - Direzione Generale Musei	FONDO DM 228 RATA II	2.761,77 €
Regione Autonoma Valle d'Aosta	Trasferimento fondi per interventi di manutenzione straordinaria per l'anno 2022 (FPV) in esecuzione della DGR n. 1231 del 04/10/2021 e del PD n. 7954 del 13/12/2021	80.399,96 €
Regione Autonoma Valle	Trasferimento fondi per	87.642,29 €

Ente di provenienza	Fonte del finanziamento	Importo
d'Aosta	interventi di manutenzione straordinaria per l'anno 2021 in esecuzione della DGR n. 1231 del 04/10/2021 e del PD n. 5973 del 18/10/2021	
Regione Autonoma Valle d'Aosta	Trasferimento fondi per interventi di manutenzione straordinaria per l'anno 2022 in esecuzione della DGR n. 639 del 07/06/2022 e del PD n. 3487 del 15/06/2022	40.000,00 €
Regione Autonoma Valle d'Aosta	Trasferimento fondi per interventi di manutenzione straordinaria per l'anno 2022 in esecuzione della DGR n. 639 del 07/06/2022 e del PD n. 3487 del 15/06/2022	2.281,16 €
Ministero della Cultura - Direzione Generale Creatività Contemporanea	Contributo "Promozione Fumetto 2021"	25.902,74 €
Comune di La Magdeleine	Contributo sostegno progetto espositivo "L'Adieu des Glaciers. Il Monte Cervino, ricerca fotografica e scientifica" - anno 2021	1.500,00 €
Comune di Antey Saint André	Contributo sostegno progetto espositivo "L'Adieu des Glaciers. Il Monte Cervino, ricerca fotografica e scientifica" - anno 2022	1.500,00 €
Regione Autonoma Valle d'Aosta	Trasferimento fondi per interventi di manutenzione straordinaria per l'anno 2022 in esecuzione della DGR n. 639 del 07/06/2022 e del PD n. 3487 del 15/06/2022	2.218,84 €
Regione Autonoma Valle d'Aosta	Trasferimento fondi per interventi di manutenzione straordinaria per l'anno 2022 (FPV) in esecuzione della DGR n. 1231 del 04/10/2021 e del PD n. 7954 del 13/10/2021	49.600,04 €
Regione Autonoma Valle d'Aosta	Trasferimento fondi per interventi di manutenzione straordinaria per l'anno 2022 in esecuzione della DGR n. 639 del 07/06/2022 e del PD	34.943,00 €

Ente di provenienza	Fonte del finanziamento	Importo
	n. 3487 del 15/06/2022	
Regione Autonoma Valle d'Aosta	Trasferimento fondi per interventi di manutenzione straordinaria per l'anno 2021 in esecuzione della DGR n. 1231 del 04/10/2021 e del PD n. 5973 del 18/10/2021	19.949,44 €
Regione Autonoma Valle d'Aosta	Trasferimento fondi per interventi di manutenzione straordinaria per l'anno 2022 in esecuzione della DGR n. 1231 04/10/2022 e del PD 5973 del 18/10/2021, nonché del PD 7533 del 01/12/2022	12.408,27 €
Regione Autonoma Valle d'Aosta	Trasferimento fondi per interventi di manutenzione straordinaria per l'anno 2022 in esecuzione della DGR n. 639 del 07/06/2022 e del 23/12/2022	75.000,00 €
		Totale: 4.655.119,74€

2.6.3. Programmi di finanziamento europeo

Il progetto di recupero del Forte di Bard è avvenuto grazie al contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) (v. sotto-ind. 1.1.1.). Inoltre il programma di mitigazione energetica “Energy Saving 2019-2023” (v. sotto-ind. 1.3.2.), tutt’ora in corso, è stata incentivata dal programma “Investimenti per la crescita e l’occupazione 2014/20”, a valere sull’Asse 4 dei “Programmi Operativi Regionali finanziati con Fondo europeo di sviluppo regionale” (POR FESR 2014/20).

2.7. Governance della cultura

2.7.1. Misure specifiche per sostenere la creazione di posti di lavoro all'interno del forte

Negli ultimi bilanci d’esercizio dell’Associazione Forte di Bard⁸⁰ si evidenzia l’importanza delle azioni mirate a promuovere l’occupazione in una struttura come il Forte e sottolineano che l’Associazione Forte di Bard ha adottato un approccio organico che si avvale di diverse tipologie contrattuali. Queste tipologie contrattuali

⁸⁰ Sono stati presi in considerazione i bilanci per gli anni 2021 e 2022, non essendosi ancora concluso il 2023.

sono conformi ai CCNL⁸¹ in settori quali Federculture, Commercio e Pubblici Esercizi. Adottando contratti conformi ai diversi CCNL l'Associazione dimostra di operare all'interno delle linee guida stabilite per le retribuzioni e le condizioni di lavoro in quei settori.

L'Associazione Forte di Bard ha dunque in attivo 3 misure specifiche per sostenere la creazione di posti di lavoro all'interno del forte.

2.7.2. Azioni di mecenatismo culturale e finanziamenti del Terzo settore

Analizzando il bilancio d'esercizio per l'anno 2022 dell'Associazione Forte di Bard, si riscontra che l'Ente ha ricevuto €36.000 dalla Compagnia San Paolo in data 28/03/2022, come saldo contributo per il progetto *"L'Arte al Forte di Bard"* - anno 2021. La Fondazione Cassa Risparmio di Torino, invece, in quanto Socio dell'Associazione Forte di Bard, in data 14/11/2022 ha versato una quota pari a €150.000.

Il totale dei finanziamenti del Terzo settore per l'anno 2022 ammonta quindi a €186.000.

2.7.3. Dipendenti di genere femminile

Non è stato possibile rilevare la presenza delle dipendenti di genere femminile sul totale dei dipendenti all'interno dell'organigramma dell'Associazione Forte di Bard, tuttavia si può tenere conto del fatto che ci siano 4 donne su 12 membri tra gli organi statutari dell'Associazione (di cui una riveste il ruolo di Presidente, Ornella Badery).

2.7.4. Programmi di partecipazione a reti collaborative

Nel periodo considerato l'Associazione Forte di Bard ha stretto programmi di collaborazione con altri enti e aderito a progetti di rete. Tra questi, il *"Progetto Territorio Bassa Valle"* è un'iniziativa che vede coinvolte 37 realtà tra comuni e privati⁸² (15 Comuni - Arnad, Bard, Brusson, Champdepraz, Champorcher, Donnas, Fontainemore, Hône, Issogne, Lillianes, Montjovet, Perloz, Pontboset, Pont-Saint-Martin, Verrès - e 23 realtà private). Attraverso la sezione Dintorni del sito web del Forte di Bard - in cui ogni Comune ha a disposizione una scheda contenente le informazioni dei principali punti di interesse, degli eventi principali ed una gallery di immagini e video promozionali -, il progetto ha l'obiettivo di *"presentare la Bassa Valle d'Aosta ai visitatori del polo museale offrendo suggestioni che li invitino ad andare*

⁸¹ Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro

⁸² Dati aggiornati al 31/12/22.

alla scoperta del territorio circostante”, come dichiarato dalla Presidente dell’Associazione Forte di Bard Ornella Badery⁸³. Altro programma di collaborazione è la *Rete dei Forti* (che unisce *Rete delle Fortificazioni* e la *Rete italiana dei Siti Fortificati*), a sua volta parte dell’*International Fortress Council*. Gli obiettivi di queste reti sono rivolti alla collaborazione a iniziative comuni orientate alla conoscenza, alla promozione e alla valorizzazione del patrimonio fortificato, con l’organizzazione di incontri, convegni, eventi culturali e studi congiunti (Associazione FdB 2023) (v. cap. III.3.).

Anche il già citato Protocollo d’intesa con Associazione Octavia Terre di Mezzo per il progetto di sviluppo turistico territoriale (v. sotto-ind. 2.3.1.) è da considerarsi tra i programmi di cooperazione.

Considerando i programmi di cooperazione e le reti a cui l’Associazione Forte di Bard ha aderito, il valore totale è di 4.

2.7.5. Media digitali utilizzati per creare accesso agli stakeholder

Per potenziare ulteriormente la promozione delle proprie attività e creare accesso agli stakeholder l’Associazione Forte di Bard si avvale di diversi media digitali. Il sito web, costantemente aggiornato, costituisce la principale vetrina per gli eventi e le informazioni riguardanti il Forte di Bard. Al fine di aumentare la visibilità online del marchio Forte di Bard, è stata inoltre attivata una campagna di pubblicità su Google Ads in collaborazione con Italiaonline. Durante il semestre luglio-dicembre, sono state avviate tre campagne che hanno generato 4 milioni di visualizzazioni dei messaggi pubblicitari, generando in totale 170.000 contatti diretti. Questi contatti si suddividono come segue: 4.962 chiamate telefoniche, 108.858 richieste di indicazioni stradali e oltre 55.000 clic verso il sito [fortedibard.it](https://www.fortedibard.it) (Associazione FdB 2023). Negli ultimi anni l’Associazione Forte di Bard ha cercato di rafforzare il proprio dialogo con gli utenti anche tramite i social media: attraverso questo canale di comunicazione vengono pubblicati contenuti e informazioni tutti i giorni, mantenendo viva l’interazione con gli utenti che lo seguono. Gli investimenti pubblicitari hanno consentito di implementare le platee sulle varie piattaforme: a fine 2022, gli utenti della pagina Facebook hanno superato le 121.000 unità, gli utenti Instagram sono in costante crescita e hanno superato quota 19.000 e i gli utenti Twitter sono oltre 2700 (Associazione FdB 2023).

⁸³ <https://www.fortedibard.it/progetto-promozione-turistica-bassa-valle-daosta/>

Sono quindi 5 i media digitali utilizzati dall'Associazione Forte di Bard per creare accesso agli stakeholder.

3. Saperi e competenze

3.1. Educazione alla diversità culturale

3.1.1. Attività che contribuiscono all'istruzione per la diversità culturale e la cittadinanza globale

Per quanto riguarda l'educazione alla diversità culturale e alla cittadinanza globale, sono state rilevate solamente 2 attività. Nell'ambito della rassegna estiva "Forte di Bard Incontri 2022", la conferenza di Giada Messetti - autrice per Mondadori di *"Nella testa del Dragone"* (2020) e *"La Cina è già qui"* (2022) - è un avvincente viaggio alla scoperta della Cina, per scongiurare lo scontro di civiltà da molti invocato, contributo ai temi della cittadinanza globale e della diversità⁸⁴, così come la conferenza di Franco Cardini sul conflitto in Ucraina⁸⁵.

3.2. Bagaglio culturale

3.2.1. Progetti dedicati alle scuole primarie, secondarie o alle università incentrati sulla sensibilizzazione al cambiamento climatico, al Patrimonio Culturale Immateriale e all'importanza della conservazione del patrimonio culturale e naturale

L'Associazione Forte di Bard ha in attivo diversi progetti dedicati alle scuole primarie, secondarie e alle università incentrati sulla sensibilizzazione al cambiamento climatico, al Patrimonio Culturale Immateriale e all'importanza della conservazione del patrimonio culturale e naturale. Per quanto riguarda le scuole primarie e secondarie si tratta del Museo *"Le Alpi dei ragazzi"*, della mostra *"Linguaggio, comunicazione e percezione della crisi climatica"* e della programmazione annuale *"Forte di Bard - Attività didattiche per le scuole"*. Il Museo delle *"Alpi dei ragazzi"*, presentando il tema della montagna ai più giovani, vuole essere un progetto educativo sull'importanza di questo enorme patrimonio naturale e sui comportamenti da tenere quando si va in montagna⁸⁶. La mostra *"Linguaggio, comunicazione e percezione della crisi climatica"* rientra nel progetto *"Lessico e nuvole: le parole del cambiamento climatico"* e, basandosi sulla guida sui cambiamenti climatici pubblicata

⁸⁴ <https://www.fortedibard.it/eventi/giada-messetti-a-forte-di-bard-incontri-la-cina-e-gia-qui/>

⁸⁵ <https://www.fortedibard.it/eventi/franco-cardini-lectio-magistralis-sul-conflitto-in-ucraina/>

⁸⁶ Il Museo "Le Alpi dei ragazzi" è momentaneamente chiuso.

<https://www.lovevda.it/it/banca-dati/8/musei/bard/le-alpi-dei-ragazzi/1419>

dall'Università di Torino, si concentra sugli elementi chiave del linguaggio che concorrono a plasmare l'idea di crisi climatica nella nostra mente. Il tutto è presentato da pannelli illustrativi, disegni, vignette e installazioni video adatti anche ad un pubblico più giovane⁸⁷: la visita alla mostra rientra infatti anche nella programmazione annuale *“Forte di Bard - Attività didattiche per le scuole”*, per cui è previsto anche un kit didattico che rende maggiormente interattive e coinvolgenti per i bambini i contenuti della mostra⁸⁸.

Per quanto riguarda i progetti dedicati alle università incentrati sulla sensibilizzazione al cambiamento climatico, al Patrimonio Culturale Immateriale e all'importanza della conservazione del patrimonio culturale e naturale, invece, si tratta di collaborazioni con diverse università incentrate sul patrimonio naturale costituito dai ghiacciai e su studi per cercare di preservarli nonostante il cambiamento climatico. Nell'ambito del progetto *“Adieu des glaciers”* è attivo un protocollo di collaborazione con l'Università di Torino, che, insieme ad altri partner, prevede la massima collaborazione nella divulgazione dei contenuti scientifici del progetto su tutto il territorio valdostano (Associazione FdB 2023). Nell'ambito della medesima iniziativa, inoltre, ogni anno viene istituito il *“Premio Forte di Bard”*; l'obiettivo del concorso è promuovere studi e ricerche sulla cultura montana, spaziando tra varie discipline come glaciologia, ambiente e arte. Il concorso è riservato ai titolari di laurea magistrale o di dottorato di ricerca dell'Università di Torino che abbiano discusso la propria tesi su un argomento pertinente alle tematiche del progetto⁸⁹. Sempre con l'Università di Torino, in particolare con il Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari e il Centro Interdipartimentale sui Rischi Naturali in Ambiente Montano e Collinare (NatRisk), è stato intrapreso un contratto di collaborazione per lo sviluppo di attività scientifiche, didattiche e divulgative di interesse congiunto (Associazione FdB 2023) (v. sotto-ind. 3.5.1.). Tra il 2021 e il 2022 sono inoltre state realizzate diverse iniziative inerenti al progetto *“La Memoria dei ghiacci”* in collaborazione con l'Università Ca Foscari di Venezia⁹⁰.

Considerato tutti i progetti evidenziati dedicati alle scuole primarie, secondarie o alle università incentrati sulla sensibilizzazione al cambiamento climatico, al Patrimonio

⁸⁷ <https://www.fortedibard.it/mostre/linguaggio-comunicazione-e-percezione-della-crisi-climatica/>

⁸⁸ <https://www.fortedibard.it/mostre/linguaggio-comunicazione-e-percezione-della-crisi-climatica/>

⁸⁹ <https://www.fortedibard.it/save-the-glacier/>

⁹⁰ <https://www.fortedibard.it/save-the-glacier/>

Culturale Immateriale e all'importanza della conservazione del patrimonio culturale e naturale, il valore che si ottiene è 7.

3.2.2. Progetti incentrati sul rispetto e sulla riflessione del Patrimonio Culturale Immateriale nelle comunità locali

Considerando la memoria storica come Patrimonio Culturale Immateriale, si segnala la presenza della mostra *“La memoria dell’Aosta. Il Sacrario del 4° Reggimento Alpini”*, che con l'esposizione di cimeli e altri pezzi storici è un omaggio commemorativo al Battaglione Aosta e al 4° Reggimento⁹¹. Sempre in tema di memoria storica, ogni due anni viene organizzata una rievocazione storica del passaggio di Napoleone Bonaparte nel maggio 1800, accadimento piuttosto importante per la storia del Forte di Bard, dato che l'evento ne determinò la demolizione completa a cui poi seguì una ricostruzione che portò il Forte ad essere così come lo vediamo oggi⁹² (v. cap. III.2.1.). Si deve inoltre considerare l'organizzazione annuale presso il Forte di Bard di eventi che prevedono l'esposizione di opere di artigianato e prodotti gastronomici locali: si tratta di un modo per tramandare le tecniche e le pratiche artigianali locali e il patrimonio culturale immateriale locale, caratterizzato anche dall'artigianato e della cultura enogastronomica. Gli eventi in questione sono il *Marché au Fort*, la *Fiera del legno di Sant’Orso*, la *Serata enogastronomica Bagna Caöda di Faule e Modon d’Or - Concorso nazionale Fontina d’alpeggio*. *Marché au Fort* è una grande mostra-mercato che incentiva e valorizza le produzioni agricole del territorio valdostano, promossa da Assessorato all'Agricoltura Regione Autonoma Valle d'Aosta, Comune di Bard, Chambre Valdôtaine e Forte di Bard⁹³. La *Fiera del Legno di Sant’Orso*, organizzata annualmente dall'Associazione Forte di Bard presso il borgo di Donnas, a 3km dal forte, celebra l'artigianato valdostano e prevede anche serate enogastronomiche caratterizzate da prodotti tipici del territorio⁹⁴. La serata enogastronomica a base di *Bagna Caöda di Faule* è nata negli ultimi anni in collaborazione con il Comune di Faule (Cuneo) e si svolge presso la Polveriera del Forte⁹⁵. Infine, l'indicatore segnala *Modon d’Or - Concorso nazionale Fontina d’alpeggio*, iniziativa che ha come scopo la valorizzazione del prodotto alimentare più

⁹¹ <https://www.fortedibard.it/mostre/la-memoria-dellaosta-il-sacrario-del-4-reggimento-alpini/>

⁹² <https://www.fortedibard.it/eventi/tante-novita-per-la-settimana-rievocazione-storica-napoleonica/>

⁹³ <https://www.fortedibard.it/eventi/marche-au-fort-due-giornate-con-il-meglio-dei-prodotti-valdostani/>

⁹⁴ <https://www.fortedibard.it/torna-la-fiera-del-legno-di-santorso-a-donnas/>

⁹⁵ <https://www.fortedibard.it/eventi/sapori-in-musica-la-bagna-caoda-di-faule-al-forte-di-bard/>

rappresentativo della Valle d'Aosta. Questo si realizza attraverso il riconoscimento delle migliori Fontine Dop prodotte nelle malghe durante la stagione estiva, con l'obiettivo di perseguire costantemente livelli sempre più elevati di qualità⁹⁶.

Presso il Forte di Bard sono dunque stati individuati 6 progetti incentrati sul tema del Patrimonio Culturale Immateriale nelle comunità locali.

3.3. Istruzione multilingue

3.3.1. Progetti e attività in altre lingue

Prima di parlare dei due progetti individuati dal sotto-indicatore è bene premettere che nella Valle d'Aosta sono parlate diverse lingue, tra cui l'italiano, il patois valdostano, una lingua di origine gallo-romanza, e il francese, la lingua co-ufficiale della regione, che è infatti un membro dell'Associazione internazionale delle regioni francofone (AIRF - Association internationale des régions francophones) e dell'Assemblea parlamentaria della francofonia (APF - Assemblée parlementaire de la Francophonie)⁹⁷. Questa varietà linguistica è il risultato di una storia di interazioni culturali e influenze transfrontaliere, soprattutto con la Francia e con la Svizzera. Il multilinguismo è dunque profondamente radicato nella vita quotidiana della Valle d'Aosta, dalle istituzioni locali alle scuole, dai media alle relazioni interpersonali. Lo studio della lingua francese è infatti materia scolastica fin dalla scuola primaria ed è spesso requisito richiesto all'interno di molti contesti lavorativi. Le segnaletiche stradali e le comunicazioni ufficiali sono bilingue italiano-francese. Il Forte di Bard non si sottrae a questa tradizione multilingue fortemente presente all'interno della cultura valdostana. Il sito web della struttura e tutti i pannelli informativi presenti all'interno del complesso sono infatti sempre scritti nelle tre lingue italiano, inglese e francese. Per quanto riguarda le attività rilevate dall'indicatore, si tratta di due progetti realizzati interamente in lingua francese negli anni passati: nel 2015 e nel 2016 il Forte di Bard, Film Commission Valle d'Aosta e Alliance Française hanno promosso l'iniziativa di Cineforum in lingua francese "*Le Charme magnétique du Cinéma Français*", nell'ambito della XXesima Settimana della Lingua Francese e della Francofonia⁹⁸, mentre dal 2017 ad oggi il Forte di Bard aderisce tutti gli anni alle "*Journées de la Francophonie*", durante le quali vengono proposte diverse attività in lingua francese⁹⁹.

⁹⁶ <https://www.fortedibard.it/eventi/modon-dor-le-dieci-migliori-fontine-dop-premiate-a-bard/>

⁹⁷ https://it.wikipedia.org/wiki/Valle_d%27Aosta

⁹⁸ <https://www.fortedibard.it/un-cineforum-dedicato-al-cinema-francese/>

⁹⁹ <https://www.fortedibard.it/eventi/journees-de-la-francophonie-conferenza-su-gabriel-loppe/>

Sono quindi 2 i progetti realizzati in altre lingue presso il Forte di Bard.

3.4. Istruzione culturale e artistica

3.4.1. Progetti dedicati alla conoscenza della cultura nell'ultimo anno (2022)

Vista l'enorme quantità di attività presenti in questo ambito, si è deciso di utilizzare un sotto-indicatore che andasse a misurare quanto realizzato nell'ultimo anno di cui è disponibile l'intera programmazione definitiva, vale a dire il 2022.

Tra le iniziative considerate vi è il *“Museo delle Alpi”* e *“Alpi dei ragazzi”*, in cui la cultura è intesa come storia del luogo e cultura montana; il *“Museo Ferdinando delle Fortificazioni e delle Frontiere”* e le *“Prigioni del Forte”*, in cui la cultura è sempre intesa come storia del luogo e del patrimonio architettonico costituito dal Forte; la mostra *“La memoria dell’Aosta. Il Sacrario del 4° Reggimento Alpini”*, in cui la cultura è intesa come memoria storica del luogo, i già citati eventi *“Marché au Fort”*, *“Fiera del legno di Sant’Orso”* e la *“Serata enogastronomica Bagna Caöda di Faule”*, in cui la cultura è intesa nel senso di Patrimonio Culturale Immateriale (v. sotto-ind. 3.2.2.); la mostra-concorso *“Le sommet de l’artisanat valdôtain”*, in cui viene valorizzata la cultura artigianale valdostana (v. sotto-ind. 4.2.1.). A queste iniziative si aggiungono anche le mostre culturali temporanee, che nel 2022 sono state 11: Il *“Déco in Italia, l’eleganza della modernità”*, *“Regen’Art, la Cracking Art al Forte di Bard”*, *“Umberto Mònterin, di ghiaccio di sabbia”*, *“Earth’s Memory, i ghiacciai testimoni della crisi climatica”*, *“Il Gran Paradiso: ricerca fotografica e scientifica”*, *“Il Gran Paradiso e il suo Re”*, *“World Press Photo 2022”*, *“Linguaggio, comunicazione e percezione della crisi climatica”*, *“Wildlife Photographer of the Year”*, *“Napoléon. Andrea e Paolo Ventura”*, *“PhotoAnsa 2021, un anno di eventi in mostra”*.

Sommando tutti i progetti sopra citati dedicati alla conoscenza della cultura nel 2022, il valore che si ottiene è di 20 iniziative.

3.5. Formazione culturale

3.5.1. Programmi e attività che favoriscono l'avvicinamento e/o la formazione di studenti universitari/neolaureati o delle scuole superiori alle attività promosse all'interno del Forte dall'Ente che lo gestisce

Tra i progetti che favoriscono l'avvicinamento degli studenti alle attività promosse all'interno del forte, si segnalano i già menzionati (v. sotto-ind. 3.2.1.) *“Premio Forte di Bard”* e la collaborazione con il Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell’Università di Torino e il Centro Interdipartimentale sui Rischi Naturali in

Ambiente Montano e Collinare (NatRisk) per lo sviluppo di attività scientifiche, didattiche e divulgative di interesse congiunto: tali attività riguardano lo svolgimento di percorsi di ricerca, tirocini e stages, la collaborazione nella realizzazione di convegni, seminari e altre attività di diffusione della cultura scientifica (Associazione FdB 2023). Inoltre, il Forte di Bard ha in attivo due convenzioni con l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e con l'Università della Valle d'Aosta, che prevedono la realizzazione di percorsi formativi nell'ambito universitario in collaborazione con l'Associazione Forte di Bard, includendo talvolta attività all'interno del forte stesso¹⁰⁰.

Sono quindi 4 i programmi che favoriscono l'avvicinamento e/o la formazione di studenti universitari/neolaureati o delle scuole superiori alle attività promosse all'interno del Forte dall'Ente che lo gestisce, con il coinvolgimento di 3 università.

4. Inclusione e partecipazione

4.1. Cultura per la coesione sociale

4.1.1. Attività legate alla comprensione interculturale, all'accettazione di altre culture, alla disparità di genere e alle discriminazioni

Negli periodo di tempo fin qui considerato (dal 2021 ad oggi) non sono state proposte molte attività riguardanti queste tematiche, per questo motivo si è tenuto conto anche di attività svolte prima del 2021, dunque al di fuori del periodo di riferimento prestabilito. In questo modo si dimostra che l'Associazione da quando è nata ha dimostrato interesse nei confronti di tematiche quali la comprensione interculturale, l'accettazione di altre culture, la disparità di genere e le discriminazioni, anche se non negli ultimi due anni.

Nel 2016 in occasione della "*Giornata internazionale contro l'omofobia*" era stata esposta per una settimana una grande bandiera arcobaleno, simbolo del movimento di liberazione omosessuale, e all'interno della Biglietteria era stato proiettato lo spot realizzato dall'Arcigay di Aosta contro l'intolleranza e la discriminazione¹⁰¹; nel 2019 l'iniziativa "*Colloqui del Forte di Bard*" era stata interamente dedicata al tema dell'accoglienza, sotto la direzione di Enzo Bianchi¹⁰²; la rassegna "*Incontri 2021*" ha visto la realizzazione di due incontri dedicati all'approfondimento di altre culture, l'incontro con David Bellatalla e Stefano Rosati "*Il grande viaggio. Lungo le*

¹⁰⁰ <https://www.univda.it/>

¹⁰¹ <https://www.fortedibard.it/giornata-contro-omofobia-le-iniziative/>

¹⁰² <https://www.fortedibard.it/eventi/i-colloqui-del-forte-2019-si-parla-di-accoglienza/>

*carovaniere della Via della Seta*¹⁰³ e l'incontro con Domenico Quirico, Valerio Pellizzari e Enaiatollah Akbari *"Afghanistan, un'altra sconfitta. Dopo gli inglesi e i sovietici, anche gli americani nel cimitero degli imperi"*¹⁰⁴.

Infine, nel 2022 i *"Women's Climbing Days"* si sono tenuti in Valle d'Aosta, con base al Forte di Bard. Si tratta di un evento nato nel 2018 con l'obiettivo di aprire una discussione sulla parità di genere nelle professioni di montagna ad alto rischio e approfondire le motivazioni per cui le donne guide alpine sono così poche in Italia¹⁰⁵.

Sommando tutte le attività menzionate legate alla comprensione interculturale, all'accettazione di altre culture, alla disparità di genere e alle discriminazioni, il valore che si ottiene è 5 (tenendo conto anche del periodo precedente al biennio 2021-22).

4.2. Libertà artistica

4.2.1. Iniziative a sostegno degli artisti

Anche questo sotto-indicatore ha tenuto conto anche di attività svolte prima del 2021, dunque al di fuori del periodo di riferimento prestabilito. Vista la quantità minore di attività rispetto ad altri ambiti, si sono infatti considerate le iniziative promosse nel corso degli anni di attività dell'Associazione, in modo da rendere la misurazione più completa.

Già nel 2010, cioè nei primi anni di apertura del Forte come museo e spazio espositivo, presso le Scuderie del Forte era stata organizzata la mostra collettiva *Mosaico* dell'Associazione Artisti Valdostani¹⁰⁶, promossa dall'Assessorato alla Cultura della Regione Valle d'Aosta in collaborazione con l'Associazione Forte di Bard. L'esposizione riuniva le opere di ventinove membri dell'associazione, mettendo in risalto la vivacità artistica della regione. Tali opere, prevalentemente di genere figurativo, includevano paesaggi, ritratti e nature morte, realizzate dagli artisti soci nel corso degli anni¹⁰⁷. Altra iniziativa a sostegno degli artisti è quella svolta ogni anno nell'ambito del *"Progetto Territorio Bassa Valle"* (v. sotto-ind. 2.7.4.), anch'essa allestita presso le Scuderie del Forte: si tratta della mostra *"Artisans autour du Fort. La Bassa Valle d'Aosta e le sue tradizioni nelle opere degli artigiani del territorio"*, in cui vengono esposte opere di artisti locali realizzate interamente in legno, con lo

¹⁰³ <https://www.fortedibard.it/eventi/alla-scoperta-delle-carovaniere-della-via-della-seta/>

¹⁰⁴ <https://www.fortedibard.it/eventi/forte-di-bard-incontri-afghanistan-unaltra-sconfitta/>

¹⁰⁵ <https://www.fortedibard.it/eventi/womens-climbing-days-la-montagna-al-femminile/>

¹⁰⁶ L'Associazione Artisti Valdostani è stata fondata nel 1979 da un gruppo di artisti locali, con l'obiettivo di creare un centro culturale e artistico e promuovere l'arte e l'artigianato valdostani a livello regionale e nazionale.

¹⁰⁷ <https://www.fortedibard.it/mostre/mostra-mosaico-associazione-artisti-valdostani/>

scopo di far conoscere la realtà artigianale della Bassa Valle¹⁰⁸. Sempre dedicata alle opere di artisti e artigiani locali è la mostra “*Le sommet de l’artisanat valdôtain*”, organizzata tutti gli anni all’interno delle sale dell’Opera Mortai, solitamente tra il mese di ottobre e quello di dicembre¹⁰⁹. Infine, all’interno della galleria commerciale *Passage du Fort*, si trova la galleria-atelier (con ingresso libero) “*Little Wild Gallery*” del fotografo naturalista Stefano Unterthiner¹¹⁰.

Sono quindi 4 le iniziative a sostegno degli artisti presso il Forte di Bard.

4.2.2. Iniziative a sostegno delle artiste donne

L’Associazione Forte di Bard promuove anche un’iniziativa a favore delle artiste donne: nel 2023 è stato infatti aperto al pubblico l’atelier dell’artista Vanda Sarteur, nata a Montjovet, in Valle d’Aosta, e più volte partecipe alle mostre collettive dell’Associazione Artisti Visivi Valdostani. Le sue opere sono per lo più dipinti frutto di insegnamenti di pittori figurativi e affrontano anche temi legati alle problematiche sociali¹¹¹.

4.2.3. Libera fruizione delle opere degli artisti

Non tutte le iniziative dedicate agli artisti valdostani sopra citate sono liberamente fruibili: per poter accedere alle mostre “*Artisans autour du Fort*” e “*Le sommet de l’artisanat valdôtain*” è infatti necessario acquistare il biglietto d’ingresso al Forte, mentre le altre iniziative sono ad accesso libero.

Non c’è dunque piena libertà di fruizione di tutte le opere degli artisti esposte presso il Forte di Bard.

4.3. Accesso alla cultura

4.3.1. Classificazione area geografica¹¹²

Il Comune di Bard è un’Area Interna di Fascia Intermedia, perché a distanza di 23 km dal Comune Polo di riferimento (Ivrea).

4.3.2. Numero di abitanti

Il Comune di Bard ha una popolazione di 107 abitanti¹¹³.

4.3.3. Numero giorni apertura al pubblico nell’arco dell’anno

¹⁰⁸ <https://www.fortedibard.it/mostre/artisans-autour-du-fort/>

¹⁰⁹ <https://www.fortedibard.it/mostre/le-sommet-de-lartisanat-valdotain-settima-edizione/>

¹¹⁰ <https://www.fortedibard.it/attivita-commerciali/>

¹¹¹ <https://www.fortedibard.it/bart-atelier/>

¹¹² Utilizzo dei parametri di classificazione dei Comuni italiani proposti dall’Istat (Istat 2022).

¹¹³ Dati aggiornati al 31/07/2022. Fonte: [https://it.wikipedia.org/wiki/Bard_\(Italia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Bard_(Italia))

Nel 2022 la struttura è stata aperta 312 giorni su 365 (Associazione FdB 2023), tenendo conto del fatto che di norma il Forte è aperto tutti i giorni dal martedì alla domenica, fatta esclusione del periodo compreso tra il 31 luglio e il 3 settembre, in cui è aperto anche di lunedì.

4.4. Partecipazione culturale

4.4.1. Numero di visitatori annuali presso il Forte

Il numero di ingressi per l'anno 2022 è stato 248.556 che, distribuiti su 312 giorni di apertura, fanno una media di 796 visitatori al giorno (Associazione FdB 2023).

Non sono informazioni rientranti nella misurazione dell'indicatore, ma per far capire quanto la pandemia abbia impattato sul settore culturale, riportiamo anche dei dati degli anni precedenti: nel 2016 si sono registrati in media 1.041 ingressi, nel 2017 934, nel 2018 948 e nel 2019 800; nel 2022 c'è dunque stata una media giornaliera di visitatori inferiore rispetto agli anni precedenti, ma già in rialzo rispetto al 2021. Nel 2022, con il ritorno alla normalità dopo un lungo periodo con limitazioni di accesso, gli ingressi sono infatti tornati ad avvicinarsi ai livelli pre-covid, registrando un aumento significativo del 40,38% rispetto al 2021¹¹⁴ (Associazione FdB 2023).

4.5. Processi partecipativi

Il Forte di Bard non risponde affermativamente a nessuno dei sotto-indicatori individuati per questa sezione (4.5.1 *“coinvolgimento degli stakeholder nei processi decisionali delle attività e degli eventi proposti all'interno del Forte”* ; 4.5.2 *“coinvolgimento della comunità locale nei processi decisionali delle attività e degli eventi proposti all'interno del Forte”* ; 4.5.3 *“numero di attività rivolte alla comunità locale”*; 4.5.4 *“numero di attività che promuovono la partecipazione di minoranze e/o gruppi indigeni”*).

IV.2. Il Forte di Vinadio e la Fondazione Artea

In questo capitolo verrà impiegato il medesimo approccio analitico precedentemente utilizzato per esaminare il Forte di Bard. Questa volta sarà applicato al contesto del Forte di Vinadio, la cui gestione, a partire dal 2017, è stata affidata alla Fondazione Artea. L'obiettivo è esaminare l'evoluzione delle attività e dell'operato promosso dalla Fondazione nel corso degli anni e, seguendo il modello di analisi sviluppato nelle sezioni precedenti, determinare quanto tali linee di programma siano coerenti con gli

¹¹⁴ è comunque da notare che nel settore musei l'accesso delle scuole è stato praticamente assente sia nel 2021 che nel 2022, fattore che ha sicuramente inficiato sul dato finale (Associazione FdB 2023).

obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. I valori corrispondenti ad ogni sotto-indicatore, sia per il caso di Vinadio che per quello di Bard, sono riportati nella tabella riassuntiva a fine capitolo.



Fig.23. Logo del Forte di Vinadio

1. Ambiente e Resilienza

1.1. Spesa per il patrimonio culturale

1.1.1. Spesa Totale per il recupero del forte

Tra il 2015 e il 2016 sono stati stanziati i primi significativi finanziamenti pubblici per il restauro conservativo del Forte di Vinadio, quando la Giunta regionale ha definito gli ambiti di intervento per sostenere lo sviluppo dei territori turistici, rivitalizzare quelli in declino e promuovere i territori turistici forti. Per tali iniziative, la Regione ha stanziato €12.000.000 provenienti da programmi precedenti, in virtù della Legge regionale n. 4/2000¹¹⁵. Nel 2016, inoltre, il Comune di Vinadio ha avviato le procedure per la realizzazione dell'intervento per il "Restauro e valorizzazione del Forte Albertino — Rifacimento tetto - Primo lotto". Sulla base di tale progetto proposto dal Comune è stata stimata una spesa complessiva di €1.040.000 di cui €1.000.000 sono stati posti a carico della Regione Piemonte¹¹⁶, mentre i restanti €40.000 a carico del Comune di

¹¹⁵

http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2017/17/attach/aa_aa_comune%20di%20vinadio_2017-04-13_58725.pdf

¹¹⁶ Sulla base delle risorse rese disponibili con la D.G.R. n. 27-1743 del 13 luglio 2015, modificata con D.G.R. n. 35-3263 del 9.5.2016. Fonte:

http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2017/17/attach/aa_aa_comune%20di%20vinadio_2017-04-13_58725.pdf

Vinadio¹¹⁷. Nel 2017 è stato inoltre necessario effettuare un intervento per l'adeguamento normativo antincendio e la predisposizione del piano di emergenza; a fronte di tali spese sono stati assegnati 20.000€ di contributi dal Comune di Vinadio e 30.000€ dall'Unione Montana Valle Stura (Fondazione Artea 2023).

La spesa totale per il recupero del Forte dal 2015 a oggi ammonta quindi a €13.090.000.



Fig.24. Cantiere per il rifacimento del tetto del Forte Albertino di Vinadio. Fonte: <https://www.oml-srl.it/rifacimento-del-tetto-del-forte-albertino-di-vinadio/>

1.2. Gestione sostenibile del patrimonio

1.2.1. Politiche/misure specifiche per la conservazione e la promozione del patrimonio rappresentato dalla struttura architettonica del forte

Con il D.Lgs. 85/2010, il Comune di Vinadio ha acquisito il complesso monumentale del Forte e i terreni circostanti dal Demanio dello Stato e ha sviluppato un *Programma di valorizzazione* approvato dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e dal Ministero delle Attività Economiche, come richiesto dalla legge menzionata. Il programma prevedeva la messa in sicurezza della Caserma Carlo Alberto e la realizzazione e gestione del percorso multimediale “*Montagne in movimento*”

¹¹⁷ Secondo l'apposita dichiarazione del Responsabile dei Servizi Finanziari dell'Ente, depositate presso gli Uffici del Settore regionale Offerta Turistica e Sportiva. Fonte: http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2017/17/attach/aa_aa_comune%20di%20vinadio_2017-04-13_58725.pdf

all'interno del Forte¹¹⁸. Con le deliberazioni della Giunta Regionale n. 27-1743 del 13 luglio 2015, n. 35-3263 del 9.5.2016, n. 36-4282 del 28/11/2016 a valere sulla Legge regionale n. 4/00 e con l'accordo di programma sottoscritto in data 20 marzo 2017, tra il Comune di Vinadio e la Regione Piemonte, sono arrivati i finanziamenti per il recupero della struttura architettonica (v. sotto-ind. 1.1.1.). Gli interventi sono stati attivati ai sensi dell'art. 34 del Dlgs. n. 267/00 e s.m.i. e della D.G.R. n. 27-23223 del 24.11.1997 "Assunzione di direttive in merito al procedimento amministrativo sugli Accordi di programma", stipulate tra la Regione Piemonte e gli Enti locali pubblici.

Nel 2016 il Comune di Vinadio, a seguito della candidatura del progetto *migrACTION*, è inoltre risultato assegnatario di un importante contributo europeo a rivalere sul programma *Interreg-Alcotra 2014-2020*¹¹⁹, che ha permesso il restauro del Rivellino del Forte per scopi turistici. Nella parte a valle della strada statale, inoltre, sono stati effettuati interventi per la realizzazione della struttura polivalente, del lago e servizi igienici, in modo da poter ospitare eventi ricreativi e culturali nel periodo estivo.

Infine, nel 2017 il Comune di Vinadio ha provveduto a far riaprire lo spazio della Caverna, chiusa negli anni '60, illuminandola e mettendola in sicurezza. Grazie a questa operazione è oggi visitabile all'interno del percorso di visita del Forte. Tutti questi interventi sono stati resi possibili anche grazie al finanziamento del *Programma Interreg IIIA "Sentinelle delle Alpi"* e a contributi dalla Regione Piemonte e Fondazioni Bancarie, che già alcuni anni prima avevano permesso di eseguire alcuni interventi strutturali focalizzati principalmente su Porta di Francia e Fronte Superiore. Nel corso degli anni, al percorso espositivo si sono poi aggiunti la mostra permanente "Messaggeri alati" (2008), le postazioni di realtà virtuale "Vinadio Virtual Reality" (2017-2018), "Montagna in movimento" e gli itinerari per famiglie "Mammamia che Forte!" (2019).

Considerando tutte le misure specifiche citate per la conservazione e la promozione della struttura architettonica del forte, il valore finale è 11.

1.2.2. Riferimento esplicito al ruolo del forte nello sviluppo sostenibile integrato nei piani territoriali di sviluppo

I finanziamenti appena citati sono stati elargiti nell'ambito della Legge Regionale 4/00,

¹¹⁸

http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2017/17/attach/aa_aa_comune%20di%20vinadio_2017-04-13_58725.pdf

¹¹⁹ <https://www.interreg-alcotra.eu/it/il-programma-2014-2020>

il cui art. 1 prevede che *“La Regione Piemonte in conformità al principio del turismo sostenibile promuove lo sviluppo dei territori a vocazione turistica, la rivitalizzazione dei territori turistici in declino, il miglioramento qualitativo dei territori turistici forti”*¹²⁰. Inoltre, il progetto *migrACTION* è un’iniziativa nata per valorizzare i siti culturali del territorio alpino transfrontaliero e sviluppare un percorso all'aperto che sfrutta e mette a sistema sentieri e luoghi storici. Gli interventi proposti dal Comune di Vinadio sono “riqualificazione architettonica del Forte Albertino per la realizzazione di un’area di accoglienza turistica; ripristino del Rivellino per creare un’area spettacolo e di ristoro; completamento della foresteria nell’area dell’ex Caserma Carlo Alberto; realizzazione di workshop esperienziali per bambini ed anziani; restituzione grafica del percorso (report bilingue e cartina turistica); promozione del percorso mediante l’Educational Tour rivolto ai giornalisti; sviluppo della Carta Circuito MigraCARD per promuovere il nuovo itinerario tra gli amanti dell’outdoor”¹²¹.

Dati i riferimenti menzionati sul ruolo del forte nello sviluppo sostenibile integrato nei piani territoriali di sviluppo, otteniamo un valore pari a 2.

1.2.3. Fondazioni o associazioni che lavorano per la promozione del patrimonio

La Fondazione di Partecipazione Artea, è stata costituita nel 2016 (subentrando all’Associazione Marcovaldo nel 2017) su volontà della Regione Piemonte per dotare la provincia di Cuneo di un ente che fosse in grado di promuoverne e valorizzarne territorio e patrimonio culturale, materiale e immateriale (Fondazione Artea 2017). Anche in questo caso, dunque, come per l’Associazione Forte di Bard, si tratta di un’organizzazione senza scopo di lucro di cui la Regione è Socio Fondatore, pur trattandosi di due tipi di organizzazione del Terzo settore diversi, dato che in un caso si tratta di un’Associazione, mentre nell’altro di una Fondazione di partecipazione.



Fig.25. Logo della Fondazione Artea

¹²⁰ <http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/base/leggi/2000004.html>

¹²¹ <https://www.comune.vinadio.cn.it/Home/DettaglioNews?IDNews=71210>

1.2.4. Accordi formali con tour operator e/o organizzazioni nonprofit turistico-culturali per la protezione, la salvaguardia e la trasmissione del forte

Il “*Mercatino di Natale*”, (v. sotto-ind. 3.2.2.), è un evento organizzato dalla Fondazione Artea, in collaborazione con l’Associazione Turistica Pro loco Vinadio, oltre che con il Comune di Vinadio, che, come dice il nome, prevede l’organizzazione di un mercatino di Natale tra le mura del forte, andando a promuovere la trasmissione e la valorizzazione di questo spazio architettonico storico¹²². Anche l’evento “*Forte in fiore*” prevede la collaborazione con organizzazioni nonprofit turistico-culturali locali, nello specifico Rifugio Malinvern e Consorzio Valle Stura Experience e, anche in questo caso, Associazione Turistica Pro loco Vinadio¹²³. Inoltre, tra i partner di Artea vi è ATL (Azienda Turistica locale) del Cuneese.

L’Associazione Artea ha dunque stretto accordi con 4 tour operator/organizzazioni nonprofit turistico-culturali locali per la trasmissione del forte.

1.2.5. Pubblicazione del rapporto annuale

L’Associazione ha un’amministrazione trasparente nei confronti dei propri stakeholder, come da obbligo per gli enti del Terzo settore, rendendo pubblici i rapporti annuali tramite il proprio sito web¹²⁴.

1.2.6. Misure specifiche per coinvolgere la società civile e/o il settore privato nella protezione, salvaguardia e trasmissione del forte e del patrimonio naturale.

Non sono state rilevate misure corrispondenti a questo sotto-indicatore.

1.3. Adattamento climatico e resilienza

1.3.1. Piano di riduzione del rischio per il sito

Nel 2017 è stato effettuato un intervento per l’adeguamento normativo antincendio e la predisposizione del piano di emergenza, in modo da ridurre il rischio per il sito (Fondazione Artea 2023).

1.3.2. Azioni per mitigare l’impatto ambientale nei siti del patrimonio

Tra luglio e agosto 2023 il Comune di Vinadio ha stanziato €50.000 per un intervento di efficientamento energetico di tutto l’impianto elettrico del forte, che verrà realizzato a ottobre 2023 e che comporterà la sostituzione dell’attuale sistema di illuminazione

¹²² <https://www.fortedivinadio.com/evento/mercatino-di-natale-18-edizione/>

¹²³ <https://www.fortedivinadio.com/evento/forte-in-fiore-2/>

¹²⁴ <https://fondazioneartea.org/amministrazione-trasparente/>

con uno a luci al led più efficiente e l'implementazione di un sistema energetico a minor impatto ambientale¹²⁵.

1.3.3. Attività proposte dall'ente per la promozione di buone pratiche per la sostenibilità ambientale

In questo ambito si rileva innanzitutto il progetto *“FORTEmente Eco”*, iniziativa di sensibilizzazione alla sostenibilità e alle buone pratiche di salvaguardia del patrimonio che si rivolge principalmente a bambini e famiglie, invitandoli ad esplorare nuovi modi per diventare ecologicamente consapevoli, ridurre l'utilizzo delle risorse a disposizione e agire nel rispetto dell'ambiente circostante¹²⁶. Con l'obiettivo di promuovere un approccio sostenibile verso il patrimonio e più in generale verso il nostro pianeta, il Forte offre ai visitatori di tutte le età suggerimenti, idee, soluzioni ecologiche e buone pratiche da integrare nelle loro abitudini quotidiane¹²⁷.

Rientrano poi in questo ambito i progetti *“Trasportati nella storia”*, *“Et voilà!”*, *“Forte in fiore”* e il percorso multimediale *“Montagna in movimento”* con le sezioni *“Una crisi di civiltà”* e *“Le frontiere del futuro”*.

Il progetto *“Trasportati nella storia”* (v. sotto-ind. 1.5.3. e 3.2.1.) è un'iniziativa lanciata per le scuole e i ragazzi della provincia di Cuneo e aree limitrofe, cui viene offerto il trasporto gratuito per visitare la storica fortezza militare. Oltre alle tradizionali attività di esplorazione del Forte ne vengono proposte anche altre tese a promuovere la connessione dei bambini e dei ragazzi con la natura e il rispetto per l'ambiente, come percorsi in bicicletta, orienteering, laboratori e orti didattici¹²⁸. Il progetto *“Et Voilà!”* (v. sotto-ind. 2.4.1. e 3.3.1.) è invece un'iniziativa concepita per estendere l'impronta di *“Mamma mia che Forte!”*, uno dei principali progetti svolti nel Forte di Vinadio. Il suo scopo principale è quello di attrarre le famiglie con bambini francofoni che risiedono nell'area delle valli circostanti e nei territori limitrofi francesi, attraverso attività appositamente pensate per queste famiglie, con un'enfasi sulle questioni di sostenibilità ecologica e rispetto dell'ambiente¹²⁹. *“Forte in fiore”*, è una mostra-mercato dedicata a piante, fiori, editoria, prodotti tipici e artigianato “green”, vale a dire oggetti realizzati esclusivamente a mano con materiali di recupero, naturali

¹²⁵Informazione appresa grazie ad un'intervista fatta a Raffaella Degioanni, responsabile dell'area Eventi e Beni Culturali per la Fondazione Artea.

¹²⁶ <https://www.fortedivinadio.com/fortemente-eco/>

¹²⁷ <https://www.fortedivinadio.com/fortemente-eco/>

¹²⁸ <https://www.fortedivinadio.com/trasportati-nella-storia-al-forte-di-vinadio-si-fa-green/>

¹²⁹ <https://www.fortedivinadio.com/progetti/>

ed ecosostenibili. L'iniziativa prevede anche una serie di attività collaterali, tra cui laboratori creativi attraverso cui viene trasmessa l'importanza dell'economia circolare e del riciclo¹³⁰. Infine, *“Montagna in Movimento”* è un percorso multimediale interno diviso in diverse sezioni di cui due, *“Una crisi di civiltà”* e *“Le frontiere del futuro”*, sono dedicate alle nuove strade che si potrebbero intraprendere per un avvenire più sostenibile dell'uomo in montagna, con l'obiettivo di promuovere un turismo ecologico, legato alla cultura e rispettoso dell'ambiente, al fine di favorire un innovativo modello di crescita nelle valli della provincia di Cuneo. L'apporto che questo percorso dà alla sostenibilità va visto soprattutto in ottica ambientale, mirando a favorire la preservazione e la valorizzazione della biodiversità ambientale e culturale, vale dire il patrimonio naturale, gli ambienti costruiti storici, l'acqua, l'aria, la lingua e le tradizioni. Questa riflessione proposta all'interno del percorso multimediale è nata dalla crisi del modello turistico centrato sullo sci di massa, che ha aperto la strada a nuove pratiche di turismo sostenibile, ecologico e culturale. Queste diverse forme di turismo in montagna che la Fondazione Artea va proponendo, mirano a un futuro sostenibile e a un approccio di sviluppo diversificato per le valli: soprattutto quelle che hanno subito spopolamento e abbandono nel corso del Novecento (Stura, Maira, Grana) “possono affrontare con più risorse culturali e ambientali la riconversione verso il turismo ecosostenibile”, come dichiarato nel portale web del Forte di Vinadio¹³¹.

Sommando tutte queste attività proposte dall'ente per la promozione di buone pratiche per la sostenibilità ambientale, il valore che si ottiene è 5.

1.4. Infrastruttura culturale

1.4.1. Diversità: altre funzioni oltre a quella culturale

Presso il Forte di Vinadio ci sono diversi spazi che vengono utilizzati a scopi diversi da quello strettamente culturale. Nel cortile del Fronte Stura è presente un'area polivalente (v. sotto-ind. 1.5.1. e 1.5.3.), dedicata all'organizzazione di concerti, eventi privati e iniziative sportive. La parte più bassa del sito, invece, lungo le mura, ospita un lago artificiale di balneazione. Questo lago, alimentato dalle sorgenti del Vallone di Neraissa, è dotato anche di parcheggi, aree picnic e un bar ristoro. Anche il Rivellino del Forte, dopo diversi lavori di ristrutturazione, è stato adibito a centro di accoglienza turistica, bar, caffetteria e punto di ristoro¹³². La Caserma Carlo Alberto a seguito dei

¹³⁰ <https://www.fortedivinadio.com/forte-in-fiore-e-alle-porte/>

¹³¹ <https://www.fortedivinadio.com/percorsi-multimediali/>

¹³² <https://www.fortedivinadio.com/i-luoghi-del-forte/>

lavori di rifacimento del tetto (v. sotto-ind. 1.1.1.) è diventata una foresteria per il soggiorno degli organizzatori di eventi e rassegne oltre che di gruppi scolastici e sportivi; è dotata di più locali disposti su due livelli, con cucine, sale per manifestazioni gastronomiche e ricreative e camerate¹³³. La cappella sconsacrata è invece utilizzata come sala concerti e conferenze e può essere affittata per eventi privati¹³⁴. Infine, l'area museale, corrispondente al Fronte Stura, è stata arricchita da un bookshop.

Alla luce delle funzioni extra-culturali riportate, il loro valore ammonta a 6.

1.4.2. Capacità: superficie degli spazi del forte

Il Forte di Vinadio dal punto più alto del Fortino al fiume Stura ha una lunghezza in linea d'aria di 1200 metri, con oltre 10km metri di camminamento. Esso è circondato da un fossato che si prolunga sia verso la Francia che verso l'abitato di Vinadio, per un'estensione totale di circa 3km, entro cui sono racchiusi 50.000 metri quadri di spazio verde, in parte su sterrato e in parte su prato¹³⁵.

1.4.3. Aree del forte dedicate alle funzioni culturali

L'area all'interno del forte con funzione strettamente culturale è quella del Fronte Superiore che, con un'estensione di circa 500 mq articolata su due livelli, ospita la mostra permanente *"Messaggeri alati"* e i percorsi multimediali *"Montagna in movimento"* e *"Vinadio Virtual Reality"* (v. sotto-ind. 3.4.1.). Oltre a quest'area interna, vi è anche una parte degli spazi all'aperto del Forte dedicata alla funzione culturale, grazie all'esposizione di alcune opere d'arte contemporanee (v. sotto-ind. 4.1.1.).

Le aree dedicate agli spazi all'aperto sono quindi 2.

1.5. Spazi aperti per la cultura

1.5.1. Estensione degli spazi all'aperto del forte liberamente accessibili

Tutti gli spazi all'aperto del Forte di Vinadio sono liberamente accessibili.

1.5.2. Estensione degli spazi all'aperto del forte accessibili con biglietto d'ingresso

(v. sotto-ind. 1.5.1.)

1.5.3. Attività svolte all'aperto

Nel corso degli anni le aree esterne del forte sono state destinate a diverse attività, principalmente incentrate su svago e intrattenimento, ma anche laboratori per bambini e famiglie. Questa grande disponibilità di spazi all'aperto, infatti, unita alle

¹³³ <https://www.fortedivinadio.com/i-luoghi-del-forte/>

¹³⁴ <https://www.fortedivinadio.com/i-luoghi-del-forte/>

¹³⁵ <https://www.fortedivinadio.com/pedala-forte/>

caratteristiche del Forte e del paesaggio circostante ha suscitato un crescente interesse da parte del Comune di Vinadio per ospitare eventi e spettacoli di ampia portata. Il luogo più adatto per questo è stato individuato nel cortile del fronte Stura, in quanto isolato dal centro abitato. Il fulcro dell'area degli spettacoli è la struttura polivalente, di circa 1000 mq, che consente la realizzazione di eventi anche in condizioni climatiche avverse. Quest'area è provvista di gradinate e di un palco fisso per concerti e spettacoli e può essere noleggiata anche per eventi privati o iniziative sportive. Nel periodo invernale, invece, viene principalmente adibita a pista di pattinaggio su ghiaccio¹³⁶. In aggiunta, gli spazi verdi del Forte, grazie all'adesione al progetto a *VIAPAC - Via per l'Arte Contemporanea*, ospitano diverse opere d'arte contemporanea, trasformando il complesso in un museo all'aperto¹³⁷ (v. sotto-ind. 4.1.1.). Sempre all'aperto sono svolte le attività nei programmi di “+Forte Outdoor” (v. sotto.ind. 3.4.1.) e “+Forte Kids”: essi propongono un calendario di attività all'aperto che raccontano l'arte, l'architettura militare e la storia del Forte di Vinadio, attraverso tour guidati e laboratori didattici sia all'interno che all'esterno delle mura del forte¹³⁸. L'evento “Forte in cammino” è invece un percorso guidato arricchito da elementi musicali, che conduce i partecipanti dalla fortezza di Vinadio alla batteria di Neghino. La passeggiata prevede anche una guida intitolata “*Tra i Forti a Passo Lento – Itinerari alla scoperta dello sbarramento di Vinadio*”, sviluppata per promuovere un turismo consapevole, offrendo esperienze arricchenti e cercando di creare un interesse profondo per la storia, l'ambiente e la comunità locale. Questo progetto è stato ideato e realizzato dal Comune di Vinadio in collaborazione con la Fondazione Artea¹³⁹. Anche i due progetti dedicati alle famiglie con bambini “*Mammamia che forte*” e “*Et voilà*”, sono svolti negli spazi all'aperto che circondano il forte. La mostra-mercato “*Forte in fiore*”, in caso di bel tempo si svolge all'aperto¹⁴⁰. Infine, quest'anno (2023), all'interno del progetto *Trasportati nella storia - outdoor* (v. sotto-indicatore 1.3.3.), è stata introdotta una nuova iniziativa, “*Pedala Forte!*”, che offre diversi percorsi e-bike sia all'interno che all'esterno delle mura del forte, in larga parte su quelle che un tempo erano le strade militari. Il percorso, oltre a far conoscere gli spazi aperti del Forte e il giro del fossato, permette di esplorare anche le altre

¹³⁶ <https://www.fortedivinadio.com/i-luoghi-del-forte/>

¹³⁷ <https://www.fortedivinadio.com/il-forte-albertino/#percorsi>

¹³⁸ <https://www.fortedivinadio.com/wp-content/uploads/2022/04/Programma-FORTE.pdf>

¹³⁹ <https://www.fortedivinadio.com/il-forte-in-cammino/>

¹⁴⁰ <https://www.fortedivinadio.com/evento/forte-in-fiore/>

strutture storiche limitrofe, quali la Batteria Neghino, le batterie Serziera, Sources e Piroat e la Caserma di ricovero del Colle di Neraissa¹⁴¹.

Considerando tutti progetti all'aperto menzionati, il valore che si ottiene è 10 (tenendo conto di un'attività introdotta nel 2023).

2. Economia e prosperità

2.1. La cultura nel PIL

2.1.1. Rapporto tra utile/perdita d'esercizio e PIL procapite provincia

Nell'ultimo anno (2022) si ottiene €6.469/€28.894 = €0,22, un risultato inferiore rispetto a quello ottenuto per il Forte di Bard.

Per avere un ulteriore parametro di confronto, riportiamo anche i dati di un'altra struttura del territorio piemontese, il Castello di Rivoli, la cui incidenza sul PIL procapite della provincia di Torino è stato di €-55.409/€27.183 = €-2,04; in ribasso rispetto al valore del 2021, €3.082/€27.183 = €0,11.

2.2. Occupazione in cultura

2.2.1. Persone che lavorano all'interno del Forte/per lo svolgimento della programmazione delle attività

L'Associazione Artea è una Fondazione di Partecipazione, con un organigramma che prevede un Presidente, un Consiglio di Amministrazione, Collegio dei Fondatori, un Revisore dei Conti, Assemblea dei Sostenitori, e uno staff costituito da 5 persone, che nel 2022 ha comportato un costo complessivo di 203.136,59€¹⁴² (dato inserito a titolo informativo, non rientrante nella misurazione del sotto-indicatore).

All'interno del Forte di Vinadio, inoltre, lavorano 10 addetti del Consorzio Valle Stura Experience, che si occupano dei servizi di biglietteria, accoglienza e visite guidate.

A programmare e seguire le attività svolte all'interno del Forte di Vinadio vi sono quindi 5 dipendenti della Fondazione Artea e 10 del Consorzio Valle Stura Experience.

2.3. Imprese culturali

2.3.1. N. organizzazioni culturali, sponsor e partner coinvolti nelle attività legate ai forti

“ARTEA è una Fondazione del e per il territorio che intende promuovere una progettazione culturale attenta alla sostenibilità economica e sociale, capace di far

¹⁴¹ <https://www.fortedivinadio.com/pedala-forse-new-project/>

¹⁴² Dati riferiti al 2022;

<https://fondazioneartea.org/wp-content/uploads/2023/06/Tabella-Personale-2022.pdf>

*reagire le vocazioni dei territori con i linguaggi e le istanze della contemporaneità e di coinvolgere associazioni, imprese culturali e cittadini per aumentare l'inclusione e lo sviluppo*¹⁴³. La Fondazione Artea si pone dunque come un attore centrale nella valorizzazione culturale del territorio, agendo come coordinatore, promotore di collaborazioni e di iniziative culturali che coinvolgono attivamente i vari soggetti territoriali, la comunità e le organizzazioni culturali locali e che contribuiscono alla crescita dell'identità del luogo (Fondazione Artea 2018). Per quanto riguarda le collaborazioni con le organizzazioni culturali, la Fondazione Artea, attraverso il progetto *"Persone Patrimonio d'Impresa"* (v. sotto-ind. 2.7.4.) , collabora con 2 realtà culturali locali: il Castello del Roccolo di Busca e il Filatoio di Caraglio. Altro progetto di questo tipo è l'evento *"Forte e chiaro!"* , all'interno della rassegna *"Non è ciò che sembra"* e promosso dalla rete *LILLIPUT* (v. sotto-ind. 2.7.4.). Grazie a questa iniziativa la Fondazione Artea collabora con 7 diverse organizzazioni territoriali: La Fabbrica dei Suoni, Fondazione Nuto Revelli, Borgata Paraloup, Mudri, Museo Civico di Cuneo, Museo Diocesano San Sebastiano, Ecomuseo della pastorizia.

La Fondazione Artea ha inoltre stabilito legami significativi con istituzioni, enti pubblici ed aziende. Il progetto stesso di rigenerazione culturale del Forte di Vinadio è un'opera di collaborazione tra la Fondazione Artea, la Regione Piemonte, il Comune di Vinadio e l'Unione Montana Valle Stura. La Fondazione è sostenuta da importanti contributi forniti da istituzioni come la Fondazione CRC, la Fondazione CRT e la Fondazione Compagnia di San Paolo, oltre a sponsor come Idroricerche - Advanced Water Technology, O.ME.C Impianti, Michelin, Gruppo Merlo Viaggi, Acqua Sant'Anna, Scuole Digitale .store, Cuny Fire Service s.r.l. e Gonella Meccanica e tubisteria¹⁴⁴. Inoltre, si impegna a promuovere azioni di lobbying per coinvolgere importanti stakeholder politici ed economici, in collaborazione con le autorità regionali, allo scopo di sostenere stabilmente la Fondazione attraverso la condivisione di obiettivi comuni. Sono infatti Soci Sostenitori della Fondazione i comuni di Saluzzo, Mondovì, Fossano, Savigliano, Busca, Caraglio, Vinadio, Dronero, Lagnasco e le Unioni Montane di Valle Grana, Valle Maira, Valle Stura¹⁴⁵.

Sono inoltre partner della Fondazione Artea l'Associazione Abbonamento Musei, Associazione Castello del Roccolo, Associazione Le Terre dei Savoia, ATL del

¹⁴³ <https://fondazioneartea.org/chi-siamo/>

¹⁴⁴ <https://www.fortedivinadio.com/partner/>

¹⁴⁵ <https://fondazioneartea.org/amministrazione-trasparente/>

Cuneese, Circolo dei Lettori, CeSPec - Centro Studi sul Pensiero Contemporaneo, Fondazione Filatoio Rosso, Fondazione Piemonte dal Vivo, Fondazione Torino Musei, Hangar Piemonte, Polo del 900, Film Commission Torino Piemonte, Salone Internazionale del Libro.

Sommando tutti i soggetti menzionati, tra organizzazioni culturali, aziende, sponsor, partner, istituzioni ed enti pubblici, si ottiene un valore pari a 46.

2.4. Spesa delle famiglie per la cultura

2.4.1. Attività dedicate alle famiglie

Anche in questo caso, si è di fronte a un'associazione che ogni anno organizza numerosi eventi dedicati a bambini e famiglie, da cui si può dedurre il forte legame che la Fondazione Artea sta costruendo negli anni con tale categoria di utenti¹⁴⁶. Basandosi sulla filosofia di accoglienza "Family&Kids Friendly" nel contesto museale, come descritto sul portale web del Forte di Vinadio¹⁴⁷, il luogo è stato attrezzato con strutture e servizi pensati per i bambini, rendendolo uno spazio ideale per le famiglie. Oltre ai progetti "*FORTEmente ECO*" e "*Forte e Chiaro!*" - all'interno della rassegna "*Non è ciò che sembra*" (v. sotto-ind. 2.3.1.) -, iniziativa centrale sotto questo punto di vista è "*Mammamia che forte!*". Si tratta di un progetto che prevede a sua volta più attività e laboratori interattivi per bambini, con una suddivisione per fasce d'età e distribuiti durante diversi periodi dell'anno. I giochi vengono svolti nell'area del cortile di Porta Neraissa, attrezzato anche ad area di relax in modo da permettere ai genitori, qualora non siano coinvolti nelle attività, di riposarsi e godersi il piacevole panorama durante le attività. Si tratta quindi di un'iniziativa pensata per tutta famiglia, per i bambini di tutte le età e per i genitori¹⁴⁸. Dall'iniziativa "*Mammamia che forte!*" è nato il corrispettivo progetto in lingua francese, "*Et Voilà!*", con l'obiettivo specifico di ampliare il target di riferimento del Forte di Vinadio. Il progetto "*Et Voilà!*" cerca infatti di attrarre le famiglie con bambini francofoni e di presentare loro attività e laboratori didattici incentrati sull'ecosostenibilità e il rispetto dell'ambiente, al fine di arricchire l'esperienza delle famiglie¹⁴⁹. Inoltre all'interno del progetto "*Mammamia che forte!*" è stata realizzata anche la rassegna "*Che forte questa storia!*", caratterizzata da laboratori espressivi e musicali per famiglie di Fondazione Artea e Comune di

¹⁴⁶ Volontà confermata anche da Raffaella Degioanni, responsabile area Eventi e Beni Culturali per Fondazione Artea.

¹⁴⁷ <https://www.fortedivinadio.com/progetti/>

¹⁴⁸ <https://www.fortedivinadio.com/progetti/>

¹⁴⁹ <https://www.fortedivinadio.com/progetti/>

Vinadio, in collaborazione con La Fabbrica dei Suoni¹⁵⁰. Anche in occasione del “*Mercatino di Natale*” vengono ogni anno proposte diverse attività interattive per famiglie con bambini e visite animate del forte e delle diverse strutture che lo costituiscono, come ad esempio la Caserma Carlo Alberto¹⁵¹. Infine, il programma “+*Forte Kids*”, distribuito su più mesi, propone diversi laboratori ludico-didattici alla scoperta della sommità del fortino con narrazioni e interventi musicali nella polveriera e nella Caverna, in collaborazione con “*La Fabbrica dei Suoni*”¹⁵².

Tenendo conto di tutte queste attività rivolte alle famiglie, il valore complessivo è 7.

2.5. Commercio in beni e servizi culturali

2.5.1. Valore della produzione

Per Questo sotto-indicatore si considerano i dati del 2022 e del 2021, non essendosi ancora concluso il 2023. Per il 2022 si evidenzia un valore della produzione complessivo di €1.198.713, di cui €295.329 derivanti da attività tipiche e istituzionali e €903.384 da attività accessorie e commerciali. Come per l’Associazione Forte di Bard, Fondazione Artea il dato è in crescita rispetto al 2021: per quell’anno il valore della produzione ammonta a €1.035.056, di cui €107.981 derivati da attività tipiche e istituzionali e €927.075 da attività accessorie e commerciali.

2.6. Finanza pubblica per la cultura

2.6.1. e 2.6.2. Tipo di spesa pubblica e suddivisione per fonte

I dati qui descritti sono stati raccolti analizzando il bilancio d'esercizio per l'anno 2022 (Fondazione Artea 2023) e la dichiarazione degli importi ricevuti da enti pubblici nel 2022, riportata sul sito ufficiale della Fondazione Artea¹⁵³. Nei documenti i contributi in conto esercizio mostrano che per l'anno considerato sono stati versati 700.000€ dalla Regione Piemonte; 1.000€ ciascuno, come quota Sostenitori, dai Comuni di Saluzzo (che ha versato anche 14.000), Caraglio, Dronero (che nel 2022 ha versato sia la quota del 2021 che quella del 2022), Cuneo (che ha versato 35.000€ come quota Fondatore), Mondovì, Lagnasco, Busca (che ha versato anche 10.000€ come Contributo per la rassegna Carte da decifrare per il 2021 e per il 2022), Savigliano, Fossano, Vinadio (che ha versato anche 7.700€ come contributo per l'Ufficio Turistico), Unione Montana Valle Maira, Unione Montana Grana, per un totale di

¹⁵⁰ <https://www.fortedivinadio.com/evento/che-forte-questa-storia-le-tre-streghe/>

¹⁵¹ La visita animata della Caserma Carlo Alberto è stata proposta in occasione del Mercatino di Natale 2022.

¹⁵² <https://www.fortedivinadio.com/wp-content/uploads/2022/04/Programma-FORTE.pdf>

¹⁵³ <https://fondazioneartea.org/wp-content/uploads/2023/05/Importi-ricevuti-da-P.A.-2022.pdf>

779.700€. Questo contributo copre solo parte dei costi di gestione pari a 1.171.845€ per l'anno 2022, mentre sono stati necessari contributi delle fondazioni bancarie per poter raggiungere il pareggio di bilancio. In generale, in questi anni di attività, la Fondazione Artea ha ricevuto contributi pubblici sia per le attività e la gestione dell'Ente, sia per progetti specifici erogati attraverso accordi di coproduzione (Fondazione Artea 2022, Report Attività 2021).

2.6.3. Programmi di finanziamento europeo

Nel corso degli anni l'Associazione Marcovaldo prima e la Fondazione Artea poi, hanno inoltre beneficiato di contributi europei a valere su diversi piani di sviluppo. I piani in questione sono il *"Programma Interreg IIIA - 'Sentinelle delle Alpi'"*, grazie a cui sono stati effettuati importanti interventi strutturali su Porta di Francia e sul Fronte Superiore nei primi anni 2000, il *"Programma Interreg-Alcotra 2014-2020"*, che nel 2016 ha permesso il restauro del Rivellino del Forte (v. sotto-ind. [1.2.1.](#)) e il *"Programma Alcotra 2007-2013 - 'Insieme oltre i confini'"*, che nel 2013 ha portato alla realizzazione del progetto *"VIAPAC - Via Per l'Arte Contemporanea"* (v. sotto-ind. [4.2.1.](#)).

2.7. Governance della cultura

2.7.1. Misure specifiche per sostenere la creazione di posti di lavoro all'interno del forte

Fondazione Artea si avvale di una collaborazione con Consorzio Valle Stura Experience, grazie alla quale contribuisce alla creazione di posti di lavoro, soprattutto tra i più giovani. Inoltre, Fondazione Artea stipula contratti conformi alle normative prestabilite dal CCNL Commercio, contratto nazionale collettivo per i dipendenti del settore terziario, della distribuzione e dei servizi.

2.7.2. Azioni di mecenatismo culturale e finanziamenti del Terzo settore

Tra i partner della Fondazione Artea vi sono anche delle fondazioni bancarie: si tratta della Fondazione CRC, la Fondazione CRT e la Fondazione Compagnia di San Paolo. Grazie all'attivazione di diversi bandi a cui la Fondazione Artea ha partecipato dal 2017 ad oggi, tali istituzioni hanno erogato importanti finanziamenti in grado di attivare e sostenere molte delle attività promosse da Artea presso il Forte di Vinadio. Il percorso multimediale *"Vinadio Virtual Reality"*, è stato realizzato grazie all'inserimento nel progetto *"Altre Visioni, Altre Storie"*, vincitore nel 2017 del *"Polo del '900: bando per il Piemonte"* promosso dalla Compagnia di San Paolo. Anche il

percorso *“Giallo Forte”* è stato realizzato con il sostegno di una fondazione bancaria: si tratta della Fondazione CRT tramite il bando *“Esponente 2017”*¹⁵⁴. Il progetto *“Persone Patrimonio d’Impresa”* è stato realizzato con un sostegno di €60.000 della Fondazione CRC tramite il bando *“Musei Aperti 2017”*. I progetti *“Mammamia che forte!”* e *“Et Voilà!”* sono entrambi stati attivati grazie al finanziamento della Fondazione CRC tramite il bando *“Musei da vivere”*. La rassegna *“Non è ciò che sembra”*, a cui la Fondazione Artea partecipa con l’organizzazione dell’evento *“Forte e chiaro!”* presso il Forte di Vinadio, è stata invece attivata grazie a un finanziamento di €20.000 da parte della Fondazione CRC all’organizzazione culturale Lilliput, tramite il bando *“Cultura da vivere: nuovi spazi per crescere insieme”*. L’evento *“Forte in cammino”* è realizzato su ideazione del Comune di Vinadio e con il sostegno della Fondazione CRC che, tramite il bando *“Patrimonio Culturale”*¹⁵⁵, ha elargito una somma pari a €50.000 in favore del Comune di Vinadio, mentre il progetto *“Trasportati nella storia”* è realizzato grazie al finanziamento di €20.000, ottenuti con la partecipazione al bando *“Explora”* della Fondazione CRC, che permetterà di espandere le iniziative del Forte in chiave green, nell’ottica di una valorizzazione del bene sempre più attenta alla sostenibilità ambientale¹⁵⁶. Infine, il *“Mercatino di Natale”*, viene organizzato ogni anno grazie ai contributi della Fondazione CRC (oltre che alla collaborazione con il Comune di Vinadio e l’Associazione Turistica Pro Loco di Vinadio).

Complessivamente nel 2022 sono stati versati contributi finanziari pari a €35.000 dalla Fondazione CRC, €30.000 dalla Fondazione CRT e €30.000 dalla Compagnia San Paolo, per un totale di €95.000 (Fondazione Artea 2023).

2.7.3. Dipendenti di genere femminile

Tra i 5 dipendenti a contratto indeterminato della Fondazione Artea ci sono 4 donne; mentre tra gli organi statutari su 9 membri 2 di questi sono di genere femminile.

Non è stato invece possibile reperire informazioni sui dipendenti di Consorzio Valle Stura Experience che lavorano all’interno del forte.

2.7.4. Programmi di partecipazione a reti collaborative

¹⁵⁴ <https://www.fortedivinadio.com/percorsi-multimediali/>

¹⁵⁵ <https://www.fortedivinadio.com/il-forte-in-cammino/>

¹⁵⁶ <https://www.fortedivinadio.com/trasportati-nella-storia-al-forte-di-vinadio-si-fa-green/>

Fondazione Artea nel corso degli anni ha aderito a diversi progetti che mirano alla creazione di reti collaborative tra enti territoriali o tra soggetti operanti nel medesimo campo (come organizzazioni che gestiscono forti).

“*Persone Patrimonio d’Impresa*” è un progetto realizzato dall’Associazione Castello del Roccolo in collaborazione con la Fondazione Filatoio Rosso di Caraglio, il Comune di Vinadio e la Fondazione Artea/Forte di Vinadio, per avvicinare tre realtà culturali locali. L’obiettivo del progetto è quello di sperimentare nuove forme di comunicazione e interazione tra cultura e impresa; i siti in questione sono il Forte di Vinadio, il Castello del Roccolo di Busca e il Filatoio di Caraglio e l’iniziativa ha l’obiettivo di connetterli per rafforzarne la promozione e offrire al pubblico esperienze diversificate e luoghi da visitare¹⁵⁷. Altro progetto di collaborazione è l’evento “*Forte e chiaro!*”, rientrante nel programma “*Non è ciò che sembra*”, promosso dalla rete *LILLIPUT*. Si tratta di un’iniziativa che mira a creare una rete di musei nel territorio cuneese. Uno degli obiettivi fondamentali del progetto *LILLIPUT* è proprio la realizzazione di un calendario di eventi condivisi in grado di creare una solida sinergia a livello territoriale, di generare scambi e una visione condivisa orientata alla co-progettazione. Partecipano all’iniziativa “*Non è ciò che sembra*” diversi enti e realtà culturali territoriali (v. sotto-ind. 2.3.1.). Il progetto è rivolto a famiglie con bambini e ha lo scopo di far conoscere il patrimonio culturale della zona - ogni appuntamento è organizzato in un sito culturale diverso tra quelli sopra elencati - attraverso attività di gioco e interazione per bambini e adulti¹⁵⁸. La Fondazione Artea a livello territoriale sta inoltre collaborando con la Fondazione Santagata nell’elaborazione di un sistema unificato per migliorare e promuovere l’attrattiva turistica delle fortificazioni piemontesi, occupandosi anche della realizzazione di un piano dettagliato che copre aspetti tecnici, finanziari e di gestione. Questo piano si concentra sulla promozione turistica e culturale delle fortificazioni di Exilles, Fenestrelle, Gavi e Vinadio, oltre alla Cittadella di Alessandria. L’obiettivo è sviluppare un sistema territoriale integrato che permetta di valorizzare in modo efficace e sostenibile queste importanti attrazioni storiche e culturali¹⁵⁹. Inoltre, nel 2022 ha cominciato a collaborare con AIAP¹⁶⁰ e la Regione Piemonte per la realizzazione di un brand per il sistema delle fortificazioni

¹⁵⁷ <https://www.fortedivinadio.com/progetti/>

¹⁵⁸ <https://www.fortedivinadio.com/evento/forte-e-chiaro/>

¹⁵⁹ [Forti piemontesi: studio di fattibilità per un sistema integrato di valorizzazione e promozione - Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura](#)

¹⁶⁰ Associazione Italiana Design della Comunicazione Visiva

piemontesi. A tal proposito, ad agosto 2023 sul sito di Fondazione Artea è stato pubblicato un bando in cui viene rimarcata l'importanza di valorizzare strategicamente e in modo congiunto il patrimonio fortificato piemontese (Fondazione Artea, Aiap 2023), tutti elementi presenti nella filosofia promossa dalla Fondazione Artea all'interno del proprio contesto territoriale. Il bando nasce da uno studio di fattibilità affidato a Fondazione Artea dalla Regione Piemonte e dalla Compagnia San Paolo nel 2022, per la creazione di un sistema integrato di valorizzazione e promozione turistica delle fortificazioni piemontesi (Fondazione Artea 2023).

Infine, Fondazione Artea fa parte della *Rete dei Forti* e di *International Fortress Council*¹⁶¹ (v. cap. III.3.).

Considerando tutti i programmi di partecipazione a reti collaborative menzionati, il valore è 6.

2.7.5. Media digitali utilizzati per creare accesso agli stakeholder

Il sito della Fondazione Artea rappresenta il principale strumento dell'Ente per farsi conoscere e comunicare tutte le proprie attività. Dal sito è inoltre possibile iscriversi alla newsletter periodica, per mantenere un contatto ancora più stretto con la Fondazione e avere tutti gli ultimi aggiornamenti. Dal 2020 anche il Forte di Vinadio è stato dotato di un proprio portale web, gestito dall'Area Comunicazione della Fondazione Artea in collaborazione con il Comune di Vinadio. Si tratta di un portale “*semplice, responsive e mobile friendly*” secondo la Fondazione Artea 2022 (Report Attività 2021), dunque alla portata di tutti.

Sia la Fondazione Artea che il Forte di Vinadio hanno inoltre dei canali social per rendere più interattivo il rapporto con il proprio pubblico. Le pagine social, Instagram e Facebook, sono ancora relativamente giovani e ristrette a un piccolo bacino di followers; un obiettivo nel medio-lungo termine della Fondazione è proprio quello di incrementare le attività e le interazioni sui canali social, investendo maggiormente in campagne pubblicitarie e rafforzando il servizio di community management (Fondazione Artea 2022, Report Attività 2021). Nel 2020 sono stati creati anche i canali Youtube della Fondazione Artea e del Forte di Vinadio, in cui vengono proposti contenuti video e playlist per valorizzare la storia e il patrimonio culturale, materiale e immateriale, del territorio cuneese.

¹⁶¹ *Rete dei Forti, delle Fortificazioni e dei Siti Fortificati* sono considerati come parte di unico programma

Sono quindi 5 i media digitali utilizzati per creare accesso agli stakeholder.

3. Saperi e competenze

3.1. Educazione alla diversità culturale

3.1.1. Attività che contribuiscono all'istruzione per la diversità culturale e la cittadinanza globale

Presso il Forte di Vinadio, la Fondazione Artea non promuove attività che favoriscono la diversità culturale. Secondo quanto riportato da Raffaella Degioanni, essendo Vinadio un piccolo paese di montagna, il multiculturalismo non rientra tra gli obiettivi della Fondazione, che orienta invece i propri progetti ad iniziative che vadano incontro alle esigenze del turismo estivo di montagna e delle famiglie in vacanza, come attività all'aperto incentrate sul tema della natura, del paesaggio e del contesto storico-culturale in cui essa opera.

3.2. Bagaglio culturale

3.2.1. Progetti dedicati alle scuole primarie, secondarie o alle università incentrati sulla sensibilizzazione al cambiamento climatico, al Patrimonio Culturale Immateriale¹⁶² e all'importanza della conservazione del patrimonio culturale e naturale

Oltre alla già menzionata iniziativa *"Trasportati nella storia"* (v. sotto-ind. 1.3.3. e 1.5.3.), dedicata a scuole primarie, secondarie e ai centri estivi della provincia di Cuneo, la Fondazione Artea ha dedicato anche alle università alcuni progetti incentrati sul Patrimonio Culturale Immateriale. Nel corso del 2021 ha infatti sottoscritto un significativo accordo con l'Università degli Studi di Torino¹⁶³. Questo accordo ha dato avvio a una serie di collaborazioni mirate alla promozione di attività di progettazione culturale e ricerca in vari campi, tra cui il sociale, lo storico e i beni culturali, comprendenti aspetti storico-artistici, naturalistici, archeologici e documentari. Un ulteriore aspetto di questa cooperazione riguarda l'impegno comune verso progetti di sviluppo che mirano all'incremento della conoscenza relativa al patrimonio culturale, sia materiale che immateriale, del territorio. Durante il corso dell'anno, sono state avviate iniziative sinergiche che abbracciano ambiti culturali,

¹⁶² Definizione Unesco di Patrimonio Culturale Immateriale *"tutte le tradizioni vive trasmesse dai nostri antenati: espressioni orali, incluso il linguaggio, arti dello spettacolo, pratiche sociali, riti e feste, conoscenza e pratiche concernenti la natura e l'universo, artigianato tradizionale."* Fonte: <https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/189>

¹⁶³ è una collaborazione promossa dalla Fondazione Artea, che gestisce il Forte di Vinadio, ma non avviene all'interno del contesto del Forte.

formativi e di ricerca (Fondazione Artea 2022, Report Attività 2021). Tra queste, vi è il convegno tenutosi nell'ambito delle celebrazioni UniTo *“Dante 700”*, intitolato *“Dante Alighieri e la politica: riflessioni fra passato e presente”*. Inoltre, si è svolta la rassegna internazionale *“Dante: la lingua e le arti”*, che ha avuto luogo a Cuneo, Nizza e Parigi ed è stato promosso in collaborazione non solo con l'Università degli Studi di Torino, ma anche con l'Université Côte d'Azur di Nizza e la Sorbonne Université di Parigi. Sempre grazie alla collaborazione con l'Università degli Studi di Torino, è stata elaborata anche una guida relativa ai beni presenti nel territorio dell'antico marchesato di Saluzzo (Fondazione Artea 2022, Report Attività 2021). Nel 2021 inoltre, l'Area Coordinamento, Sviluppo e Innovazione Culturale della Fondazione Artea ha svolto uno studio di fattibilità con l'intento di elaborare un piano di valorizzazione per il Fondo Antico custodito presso la Biblioteca Civica di Mondovì. In questa iniziativa Artea ha collaborato con l'Università degli Studi di Torino e il Comune di Mondovì con l'obiettivo di delineare una strategia a medio e lungo termine che mirasse alla valorizzazione e alla promozione di questo prezioso "deposito culturale", il quale riveste un ruolo particolarmente rilevante in quanto espressione dei valori identitari di un territorio e della sua comunità (Fondazione Artea 2022, Report Attività 2021). Tutto ciò riflette un impegno congiunto della Fondazione Artea, dell'Università degli Studi di Torino e di altri soggetti culturali a livello provinciale e regionale verso la diffusione e l'arricchimento della comprensione del patrimonio culturale locale. Ciò appare in linea con la mission della Fondazione, che, tra i diversi obiettivi, si pone quello di *“dare vita a quelle forme di sinergie virtuose tra la Fondazione e altri soggetti culturali e musei, archivi, gallerie, centri di ricerca, università, in modo da stimolare non soltanto uno scambio reciproco di competenze, ma da dare impulso più ampio al sistema”* (Fondazione Artea 2018).

Considerando tutte queste iniziative dedicate alle scuole primarie, secondarie o alle università, incentrati sulla sensibilizzazione al cambiamento climatico, al Patrimonio Culturale Immateriale¹⁶⁴ e all'importanza della conservazione del patrimonio culturale e naturale, il valore complessivo è di 5 progetti.

3.2.2. Progetti incentrati sul rispetto e sulla riflessione del Patrimonio Culturale Immateriale nelle comunità locali

¹⁶⁴ Unesco definisce come Patrimonio Culturale Immateriale come *“tutte le tradizioni vive trasmesse dai nostri antenati: espressioni orali, incluso il linguaggio, arti dello spettacolo, pratiche sociali, riti e feste, conoscenza e pratiche concernenti la natura e l'universo, artigianato tradizionale.”* Fonte: <https://www.unesco.it/italianellunesco/detail/189>

Tra le iniziative del Forte incentrate sul Patrimonio Culturale Immateriale e sul suo rapporto con la comunità locale vanno segnalate le tre mostre mercato *“Temporary Shop”*, *“Forte in fiore”* e *“Mercatino di Natale.”*

L’iniziativa *“Temporary Shop”* offre ai giovani e agli artigiani l’opportunità di esporre e vendere a visitatori e turisti i propri prodotti alimentari locali, cosmesi e pezzi di artigianato creativo. L’iniziativa è parte integrante del percorso multimediale *“Montagna in movimento”* all’interno del forte e contribuisce ad implementare il turismo e l’economia locale, a mandare messaggi di sostenibilità e a richiamare la tradizione montana¹⁶⁵, Patrimonio Culturale Immateriale del luogo. *“Forte in Fiore”*, (v. sotto-ind. 1.3.3.) è una mostra-mercato florovivaistica dedicata a piante e prodotti tipici di artigianato, che prevede la partecipazione di oltre 70 espositori tra produttori agricoli, commercianti, artigiani, associazioni, hobbisti¹⁶⁶. Infine *“Mercatino di Natale”* è un evento organizzato dalla Fondazione Artea, in collaborazione con il Comune di Vinadio e l’Associazione Turistica Pro loco Vinadio. L’evento prevede *“Un centinaio di bancarelle che proporranno prodotti tipici d’eccellenza, articoli natalizi, manufatti artigianali (...) all’interno di un percorso di oltre 500 metri, su due livelli di camminamento caratterizzati da corridoi, postazioni di artiglieria e grandi cameroni”*¹⁶⁷. Per l’edizione del 2022, inoltre, con l’ingresso al Mercatino è stata offerta la possibilità di accedere a prezzo ridotto anche alla mostra *“Steve McCurry-Texture”*, al filatoio di Caraglio (con cui la Fondazione collabora attraverso il progetto *“Persone Patrimonio d’Impresa”*), dimostrando come la Fondazione Artea sia improntata al perseguimento della propria mission, che cerca di favorire la creazione di una rete tra gli enti e le proposte culturali locali, in modo da rafforzare l’offerta. Tutti gli eventi menzionati sono dunque uno spazio che la Fondazione Artea dedica all’artigianato locale e ai suoi produttori, consentendogli di mettersi in luce all’interno di un contesto unico quale il Forte di Vinadio.

Sono quindi 3 i progetti incentrati sul rispetto e sulla riflessione del Patrimonio Culturale Immateriale nelle comunità locali.

3.3. Istruzione multilingue

3.3.1. Progetti e attività in altre lingue

¹⁶⁵ <https://www.fortedivinadio.com/evento/temporary-shop-10a-edizione/>

¹⁶⁶ <https://www.fortedivinadio.com/evento/forte-in-fiore-2/>

¹⁶⁷ <https://www.fortedivinadio.com/evento/mercatino-di-natale-18-edizione/>

Per quanto riguarda il contributo al multilinguismo delle attività della Fondazione Artea presso il Forte di Vinadio, si segnala la presenza di un progetto: “*Et Voilà!*”. L’iniziativa è stata ideata per estendere “*Mammamia che Forte!*”, mirando a coinvolgere ulteriormente il pubblico del Forte di Vinadio. L’obiettivo principale è stato quello di attrarre le famiglie con bambini francofoni, sia locali che provenienti dalle zone confinanti della Francia. Tra le iniziative realizzate nell’ambito del progetto troviamo:

- Traduzione e creazione di materiali educativi per famiglie, precedentemente sviluppati nel contesto di “*Mammamia che Forte!*”, resi disponibili anche in lingua francese.
- Introduzione di guide turistiche in lingua francese, per garantire un’esperienza di visita più coinvolgente.
- Adattamento della segnaletica e delle informazioni del Forte, oltre alla creazione di un nuovo sito web, in lingua francese e inglese¹⁶⁸.

3.4. Istruzione culturale e artistica

3.4.1. Progetti dedicati alla conoscenza della cultura¹⁶⁹ nell’ultimo anno (2022)

Nell’ambito della rassegna “*+Forte - Outdoor*” (v. sotto-ind. 1.5.3.), l’attività “*Arte tra le mura*” contribuisce all’istruzione culturale e artistica, dato che si tratta di un percorso di visita guidato tra i particolari architettonici del forte, le opere storico-artistiche conservate nella chiesa di San Fiorenzo e le installazioni d’arte contemporanea esibite al forte, ma anche visite animate dai canti della tradizione occitana alla scoperta delle batterie Serziera, Corpo di guardia Sources e Piroat, batteria Neghino e borgata Lentre¹⁷⁰. Si tratta quindi di un’esperienza molto formativa dal punto di vista artistico e culturale, così come lo è l’iniziativa “*Forte in cammino*” (v. sotto-ind. 1.5.3.). Negli spazi esterni del forte, inoltre, sono state installate delle opere d’arte contemporanee¹⁷¹, esse sono: *Giants* dell’artista scozzese David Mach (v. sotto-ind. 4.2.1.), che alludono alle figure storiche dei giganti Battista e Paolo Ugo di Vinadio; *Circle* di Richard Long, esponente internazionale della Land Art, che nel fossato del Forte di Vinadio ha realizzato un’opera caratterizzata da un cerchio del diametro di 11 metri fatto di pietre bianche, massi sbozzati di marmo, rappresentazione dell’eternità

¹⁶⁸ <https://www.fortedivinadio.com/progetti/>

¹⁶⁹ Cultura intesa in senso ampio: verranno considerati anche progetti che includono la conoscenza della storia, dell’arte e della società.

¹⁷⁰ <https://www.fortedivinadio.com/wp-content/uploads/2022/04/Programma-FORTE.pdf>

¹⁷¹ L’installazione di opere d’arte contemporanea all’esterno del forte sono considerate come un unico progetto culturale.

del luogo in cui è collocato; *Untitled - Renaissance* di Emmanuele De Ruvo, un'imponente scultura in bronzo in equilibrio che rappresenta la porzione di un guscio d'uovo simbolo di un'avvenuta nascita attraverso la rottura; *Flusso*, di Carlo D'Oria, opera commissionatagli dal Comune di Vinadio nell'ambito del progetto migrACTION, sul tema della migrazione¹⁷². A tema culturale all'interno del Forte vi sono invece la mostra permanente "*Messaggeri alati*" e i percorsi virtuali "*Montagna in movimento*" e "*Vinadio Virtual Reality*", incentrati sulla cultura e sulla storia del luogo. L'esposizione permanente, "*Messaggeri alati*", ha l'obiettivo principale di recuperare un frammento di storia locale legato alla colombaia militare del Forte di Vinadio, che è stata ospitata lì dal tardo 1800 al 1944¹⁷³. Nella seconda sezione della mostra, invece, vengono esibiti gli oggetti e i documenti raccolti da Stefano Giavelli, maresciallo maggiore: si tratta di testimonianze che ritornano ad essere collocate all'interno del forte, anche se poste in un contesto diverso rispetto a quello che ha ospitato la colombaia per molti anni. Quest'area ospita anche tre video interviste realizzate da Telegranda con Orazio Giavelli, Natalina Degioanni (memoria storica di Vinadio) e Franco Allio (addestratore di colombi viaggiatori)¹⁷⁴.

Il percorso multimediale "*Montagna in movimento*", articolato in più sezioni, ricrea ambienti e scenari del passato dell'uomo nelle Alpi. La parte conclusiva, invece, è dedicata alle prospettive future della vita umana in montagna (v. sotto-ind.1.3.3.). L'altro percorso multimediale è invece "*Vinadio Virtual Reality*". L'idea alla base dell'installazione è quella di narrare la storia di un luogo unico, come quello di montagna, utilizzando mezzi multimediali all'avanguardia. Il progetto comprende due proposte: "*Volo libero sul Forte*" e "*Giallo Forte*". Il primo offre un'esperienza di volo libero sopra e attorno al Forte di Vinadio grazie alle riprese effettuate con un drone. Questo volo svela dettagli e storie sugli spazi architettonici del forte, spesso adattati e frequentati dalla popolazione e dai soldati durante la Prima Guerra Mondiale. Durante il volo, vengono trasmessi audioracconti da parte dei vinadiesi che hanno vissuto il forte come luogo di rifugio e di aggregazione¹⁷⁵. L'esperienza di realtà virtuale "*Giallo*

¹⁷² <https://www.fortedivinadio.com/il-forte-albertino/>

¹⁷³ Questo recupero è stato reso possibile grazie all'aiuto di due individui: Orazio Giavelli, il figlio dell'ultimo comandante della colombaia di Vinadio, che ha fornito prezioso materiale documentario della sua famiglia, e Daniele De Angelis, il curatore dell'esposizione, che è stato capace di restituire al pubblico tutte queste informazioni su un avvenimento del passato che ha visto il Forte di Vinadio protagonista e che altrimenti sarebbe caduto nell'oblio. Fonte:

<https://www.fortedivinadio.com/mostra-permanente/>

¹⁷⁴ <https://www.fortedivinadio.com/mostra-permanente/>

¹⁷⁵ <https://www.fortedivinadio.com/percorsi-multimediali/>

forte”, invece, si basa su una trama di spionaggio che guida il visitatore alla scoperta del forte, guidato dalla voce narrante dell'ufficiale coinvolto. Il percorso è ispirato al ritrovamento di fotografie negli archivi militari di Parigi, scattate da un ufficiale di presidio al Forte di Vinadio alla fine del XIX secolo¹⁷⁶.

Infine, considerando la cultura nella sua accezione più ampia, che include la storia, la tradizione e la società, vanno ricondotte a questo sotto-indicatore anche le iniziative “*Temporary Shop*”, “*Forte in fiore*” e “*Mercatino di Natale*” (v. sotto-ind. 3.2.2.), in quanto vetrine dell’artigianato e dei prodotti tradizionali locali, parte della cultura del luogo.

Sommando tali progetti dedicati alla conoscenza della cultura nel 2022, il valore che si ottiene è di 9.

3.5. Formazione culturale

3.5.1. Programmi e attività che favoriscono l'avvicinamento e/o la formazione di studenti universitari/neolaureati o delle scuole superiori alle attività promosse all'interno del Forte dall'Ente che lo gestisce e n. istituti coinvolti

In questo ambito va rilevata la già menzionata collaborazione della Fondazione Artea con Università degli Studi di Torino (v. sotto-ind. 3.2.1.) per lo sviluppo di attività di progettazione culturale e ricerca nei settori sociale, storico e dei beni culturali, nonché alla cooperazione a progetti di sviluppo finalizzati ad accrescere la conoscenza del patrimonio culturale materiale e immateriale del territorio (Fondazione Artea 2022, Report Attività 2021). Il sotto-indicatore ha rilevato inoltre il progetto “*The Youth Factor*”, nato nel 2021 e realizzato in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Cuneo. Questa iniziativa ha rappresentato un percorso di coinvolgimento e di formazione rivolto agli studenti delle scuole superiori della città di Cuneo, con l'obiettivo di introdurli al mondo della progettazione culturale. La prima edizione di “*The Youth Factor*” ha coinvolto 25 studenti provenienti da 5 Istituti superiori di Cuneo. Essi hanno partecipato a un percorso formativo che è culminato in una concreta "prova sul campo". Tale prova ha riguardato l'organizzazione e la gestione di un evento nell'ambito della rassegna “*Città in note*”, oltre a fornire supporto logistico e comunicativo alla Fondazione Artea durante i tre giorni dell'evento (Fondazione Artea 2022, Report Attività 2021).

¹⁷⁶ <https://www.fortedivinadio.com/percorsi-multimediali/>

Sono quindi 2 i programmi che favoriscono l'avvicinamento di studenti universitari/neolaureati o delle scuole superiori alle attività promosse all'interno del Forte dall'Ente che lo gestisce, con il coinvolgimento di 1 università e 5 istituti superiori, per un totale di 6 istituti coinvolti nei programmi citati.

4. Inclusione e partecipazione

4.1. Cultura per la coesione sociale

4.1.1. Attività legate alla comprensione interculturale, all'accettazione di altre culture, alla disparità di genere e alle discriminazioni

Non sono state rilevate attività in questo ambito. Ciò è dovuto al fatto che, come già sottolineato per il sotto-indicatore **3.1.1.**, tali tematiche non rientrano tra gli obiettivi della Fondazione Artea presso il Forte di Vinadio, che opera principalmente per promuovere il proprio territorio e stimolare la nascita di nuovo turismo ecologico, legato alla cultura e rispettoso dell'ambiente, al fine di favorire un innovativo modello di crescita nelle valli della provincia di Cuneo¹⁷⁷.

4.2. Libertà artistica

4.2.1. Iniziative a sostegno degli artisti

Con l'esposizione all'aperto dell'opera *Giants* di David Mach, il Forte di Vinadio aderisce a *VIAPAC - Via per l'Arte Contemporanea*. Il progetto è nato nel 2013 a seguito di una serie di incontri e conferenze a cui hanno preso parte curatori, artisti, direttori di musei, collezionisti d'arte, studenti e appassionati. Le conferenze sono state offerte senza alcun costo e sono state aperte a chiunque, mirando a stimolare l'interesse e il dialogo culturale (Artribune 2012). Ne è nato un ambizioso progetto che ha visto la creazione di un itinerario artistico lungo 200 chilometri tra l'Italia e la Francia, una sorta di "Via per l'arte contemporanea". Sette opere sono state posizionate nel Dipartimento delle Alpi dell'Alta Provenza, selezionate da Nadine Gomez, conservatrice del Museo Gassedi di Digne-les-Bains, mentre altre cinque opere sono state disposte nella Valle Stura, scelte da Patrizia Bottallo, direttore artistico di Martin – Martini Arte Internazionale (Artribune 2012). Attraverso l'adesione a questo progetto l'Associazione Marcovaldo prima e la Fondazione Artea poi, tramite il Forte di Vinadio, hanno dimostrato apertura nei confronti di un'iniziativa volta al sostegno dell'arte contemporanea e degli artisti che fanno parte di questo mondo.

¹⁷⁷ Secondo quanto riportato nell'intervista con Raffaella Degioanni.

4.2.2. Iniziative a sostegno delle artiste donne

Non sono state rilevate iniziative a sostegno delle artiste donne.

4.2.3. Libera fruizione delle opere degli artisti

Le opere d'arte contemporanea sopra menzionate sono esposte negli spazi all'aperto del Forte e sono liberamente fruibili da tutti, senza vincoli di biglietto d'ingresso.

4.3. Accesso alla cultura

4.3.1. Classificazione area geografica¹⁷⁸

Il Comune di Vinadio è un'Area Interna di Fascia Intermedia, perché a distanza di 35 km dal Comune Polo di riferimento (Cuneo).

4.3.2. Numero di abitanti

Il Comune di Vinadio ha una popolazione di 584 abitanti¹⁷⁹.

4.3.3. Numero giorni apertura al pubblico nell'arco dell'anno

Nel 2022 la struttura è stata aperta per 76 giorni, tenendo conto che l'apertura del Forte di Vinadio va da maggio a ottobre, principalmente nei weekend (solo nel mese di agosto è aperto tutti i giorni e in quello di luglio dal giovedì alla domenica) e con un'apertura straordinaria nell'ultimo weekend di novembre in occasione del "Mercatino di Natale". Durante il periodo di chiusura anche le esposizioni all'interno del Forte vengono rimosse per essere poi riallestite con la riapertura primaverile. Ciò è dovuto al fatto che gli interventi di restauro che sono stati effettuati sono di tipo conservativo, dunque la struttura presenta diverse parti aperte che non la rendono isolata dalle intemperie del clima invernale.

4.4. Partecipazione culturale

4.4.1. Numero di visitatori annuali presso il Forte

Tenendo conto degli accessi allo spazio espositivo e alle attività guidate, il numero di ingressi presso il Forte di Vinadio è stato di 6.089 nel 2022¹⁸⁰. Per l'evento "Forte in fiore" (4-5 giugno 2022) sono state registrate 2.782 persone, per "Temporary Shop" (28 luglio-28 agosto 2022) 12.893 persone e per "Mercatino di Natale" (26-27 novembre 2022) 5.493.

Il numero totale di visitatori al Forte di Vinadio per l'anno 2022 è quindi di 27.257.

Per quanto riguarda lo spazio espositivo, le attività guidate, "Forte in fiore" e "Mercatino di Natale", è previsto un biglietto d'ingresso, grazie a cui si può risalire al

¹⁷⁸ Utilizzo dei parametri di classificazione dei Comuni italiani proposti dall'Istat (Istat 2022).

¹⁷⁹ <https://it.wikipedia.org/wiki/Vinadio>

¹⁸⁰ https://ocp.piemonte.it/report_annuali.html

numero di ingressi; mentre per quanto riguarda “Temporary Shop” vengono quantificati gli effettivi passaggi registrandoli giornalmente dalla persona addetta alle vendite, comparati anche agli scontrini emessi.

4.5. Processi partecipativi

Per quanto riguarda questo indicatore, il Forte di Vinadio, così come quello di Bard, non risponde affermativamente a nessuno di essi (4.5.1. “N. iniziative di coinvolgimento degli stakeholder nei processi decisionali delle attività e degli eventi proposti all’interno del Forte”; 4.5.2. “N. iniziative di coinvolgimento della comunità locale nei processi decisionali delle attività e degli eventi proposti all’interno del Forte” ; 4.5.3. “N. attività rivolte alla comunità locale”; 4.5.4. “N. attività che promuovono la partecipazione di minoranze e/o gruppi indigeni”).

IV.3. I due casi a confronto: tabella riassuntiva

La tabella che segue riassume e mette a confronto i dati raccolti dagli indicatori e sotto-indicatori per ciascun caso studio. Tale confronto verrà poi meglio approfondito e spiegato nel capitolo conclusivo (V.).

Dimensione	Indicatori per i casi studio	Forte di Bard	Forte di Vinadio
1.Ambiente e resilienza			
1.1. Spesa per il patrimonio culturale	1.1.1. Spesa totale per il recupero (suddivisa tra fonti pubbliche/private)	€37.000.000 Spesa pubblica.	€13.090.000 Spesa pubblica
1.2. Gestione sostenibile del patrimonio	1.2.1. N. Politiche/misure specifiche per la conservazione e la promozione del patrimonio rappresentato dalla struttura architettonica del forte.	5	11
1.2. Gestione sostenibile del patrimonio	1.2.2. N. riferimenti espliciti al ruolo del forte nello sviluppo sostenibile integrato nei piani territoriali di sviluppo.	3	2

1.2. Gestione sostenibile del patrimonio	1.2.3. N. fondazioni o associazioni che lavorano per la promozione del patrimonio	1 Associazione Forte di Bard	1 Fondazione Artea
1.2. Gestione sostenibile del patrimonio	1.2.4. N. accordi formali con tour operator e/o organizzazioni nonprofit turistico-culturali per la protezione, la salvaguardia e la trasmissione del forte	2	4
1.2. Gestione sostenibile del patrimonio	1.2.5. L'ente responsabile del forte pubblica e rende pubblico il suo rapporto annuale?	Si	Si
1.2. Gestione sostenibile del patrimonio	1.2.6. N. misure specifiche per coinvolgere la società civile e/o il settore privato nella protezione, salvaguardia e trasmissione del forte e del patrimonio naturale.	1	//
1.3. Adattamento climatico e resilienza	1.3.1. N. piani di riduzione del rischio per il sito.	1	1
1.3. Adattamento climatico e resilienza	1.3.2. N. azioni per mitigare l'impatto ambientale nei siti del patrimonio (consumo di energia, rifiuti, ecc.).	1	1
1.3. Adattamento climatico e resilienza	1.3.3. N. attività proposte dall'ente, per la promozione di buone pratiche per la sostenibilità ambientale.	14	5
1.4. Infrastruttura culturale	1.4.1. Diversità: n. altre funzioni oltre a quella culturale	6	6
1.4. Infrastruttura culturale	1.4.2. Capacità: superficie spazi del forte	14.467 mq di superficie	10.000 km di camminamenti, 50.000 mq spazi all'aperto;

			500 mq di aree espositive
1.4. Infrastruttura culturale	1.4.3. Area: n. aree del forte, sia al coperto che all'aperto, dedicate alle funzioni culturali?	5 [3.600 mq di aree espositive]	2 [500 mq di aree espositive]
1.5. Spazi aperti per la cultura	1.5.1. Estensione degli spazi all'aperto del forte liberamente accessibili espressi in mq.	//	50.000 mq
1.5. Spazi aperti per la cultura	1.5.2. Estensione degli spazi all'aperto del forte accessibili con biglietto d'ingresso espressi in mq	2036 mq	//
1.5. Spazi aperti per la cultura	1.5.3. N. attività svolte all'aperto?	6	10
2. Economia e prosperità			
2.1. La cultura nel PIL ¹⁸¹	2.1.1. Rapporto tra utile/perdita d'esercizio e PIL provincia	€431.443/€35.200 = €12,25	€6.469/€28.894 = €0,22
2.2. Occupazione in cultura	2.2.1. N. persone che lavorano all'interno del Forte/per lo svolgimento della programmazione delle attività	53 dipendenti	- 5 dipendenti Artea -10 dipendenti Consorzio Valle Stura Experience
2.3. Imprese culturali	2.3.1. N. organizzazioni culturali, sponsor e partner coinvolti nelle attività legate ai forti	34	46
2.4. Spesa delle famiglie per la cultura	2.4.1. N. attività dedicate alle famiglie?	8	7
2.5. Commercio in beni e servizi culturali	2.5.1. Valore della produzione annuale	Anno 2022: €7.046.140 Anno 2021: €5.144.013	Anno 2022: €1.198.713 Anno 2021: €1.035.056
2.6. Finanza pubblica per la cultura	2.6.1. Tipo di spesa pubblica ¹⁸² 2.6.2. Spesa pubblica	Contributo annuale ricevuto da Regione Autonoma VdA,	Contributo annuale da parte della Regione Piemonte e da altri Enti

¹⁸¹ In sintesi, l'obiettivo complessivo di questo indicatore a livello urbano è misurare il grado in cui la produzione delle istituzioni culturali nell'area urbana contribuisce alla produzione economica complessiva della città.

¹⁸² Riferimento a spesa pubblica annuale

	per fonte (a quanto ammonta il sostegno finanziario di ogni Ente pubblico)	Comune di Gressoney La Trinité, Comune di Gressoney Saint-Jean, Regione Lombardia, Ministero dell'Università e della Ricerca, Ministero della Cultura - Direzione Generale Musei, Ministero della Cultura - Direzione Generale Creatività Contemporanea, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Comune di La Magdeleine, Comune di Antey Saint André. Totale contributi: 4.655.119,74€ ¹⁸³ (2022)	Pubblici (Comune di Saluzzo, Comune di Caraglio, Comune di Dronero, Comune di Cuneo, Comune di Mondovì, Comune di Lagnasco, Comune di Busca, Comune di Savigliano, Comune di Fossano, Comune di Vinadio, Unione Montana Valle Maira, Unione Montana Valle Grana. Totale contributi: 779.700€ ¹⁸⁴ (2022)
2.6. Finanza pubblica per la cultura	2.6.3. N. programmi di finanziamento europeo	2	3
2.7. Governance della cultura	2.7.1. N. misure specifiche per sostenere la creazione di posti di lavoro all'interno del forte	3	2
2.7. Governance della cultura	2.7.2. N. azioni di mecenatismo culturale e finanziamenti del Terzo settore	€186.000 (2022)	€95.000 (2022)
2.7. Governance della cultura	2.7.3. N. dipendenti di genere femminile sul totale dei dipendenti	4 donne su 12 membri dell'Associazione (di cui una riveste il ruolo di Presidente)	Tra gli organi statutari 2 donne su 9 membri; tra i dipendenti 4 donne su 5
2.7. Governance della cultura	2.7.4. N. programmi di partecipazione a reti collaborative	4	6
2.7. Governance della cultura	2.7.5. N. media digitali utilizzati per creare accesso agli stakeholder	5	5
3. Saperi e competenze			

¹⁸³ (Vedi tabella sotto per dettaglio Tipo e Fonte)

¹⁸⁴ Dettaglio Tipo e Fonte:

<https://fondazioneartea.org/wp-content/uploads/2023/05/Importi-ricevuti-da-P.A.-2022.pdf>

3.1. Educazione alla diversità culturale	3.1.1. N. attività che contribuiscono all'istruzione per la diversità culturale e la cittadinanza globale	2	//
3.2. Bagaglio culturale	3.2.1. N. progetti dedicati alle scuole primarie, secondarie o alle università incentrati sulla sensibilizzazione al cambiamento climatico, al Patrimonio Culturale Immateriale ¹⁸⁵ e all'importanza della conservazione del patrimonio culturale e naturale	7	5
3.2. Bagaglio culturale	3.2.2. N. progetti incentrati sul rispetto e sulla riflessione del Patrimonio Culturale Immateriale nelle comunità locali	6	3
3.3. Istruzione multilingue	3.3.1. N. progetti o attività in altre lingue (internazionali, locali o regionali)	2	1
3.4. Istruzione culturale e artistica	3.4.1. N. progetti dedicati alla conoscenza della cultura nell'ultimo anno (2022)	20 (2022)	9 (2022)
3.5. Formazione culturale	3.5.1. N. programmi e attività che favoriscono l'avvicinamento e/o la formazione di studenti universitari/neolaureati o delle scuole superiori alle attività promosse all'interno del Forte dall'Ente che lo gestisce e n. istituti coinvolti	4 programmi 3 istituti coinvolti	2 programmi 6 istituti coinvolti
4. Inclusione e partecipazione			

¹⁸⁵ Unesco definisce come Patrimonio Culturale Immateriale come “*tutte le tradizioni vive trasmesse dai nostri antenati: espressioni orali, incluso il linguaggio, arti dello spettacolo, pratiche sociali, riti e feste, conoscenza e pratiche concernenti la natura e l'universo, artigianato tradizionale.*” Fonte: <https://www.unesco.it/italianellunesco/detail/189>

4.1. Cultura per la coesione sociale	4.1.1. N. iniziative e attività legate alla comprensione interculturale, all'accettazione di altre culture, alla disparità di genere e alle discriminazioni	5	//
4.2. Libertà artistica	4.2.1. N. iniziative a sostegno degli artisti	4	1
4.2. Libertà artistica	4.2.2. N. iniziative a sostegno delle artiste donne	1	//
4.2. Libertà artistica	4.2.3. L'Ente rende tutte le opere degli artisti esposte fruibili da parte di tutti?	No	Si
4.3. Accesso alla cultura	4.3.1. Classificazione area geografica ¹⁸⁶	Area Interna di Fascia Intermedia, 23km dal Comune Polo di riferimento (Ivrea)	Area Interna di Fascia Intermedia, 35km dal Comune Polo di riferimento (Cuneo)
4.3. Accesso alla cultura	4.3.2. N. abitanti	107 abitanti ¹⁸⁷	584 abitanti ¹⁸⁸
4.3. Accesso alla cultura	4.3.3. N. giorni apertura al pubblico nell'arco dell'anno	312 giorni di apertura nel 2022.	76 giorni di apertura nel 2022.
4.4. Partecipazione culturale	4.4.1. N. visitatori annuali presso il Forte	248.556 persone nel 2022	27.257 persone nel 2022
4.5. Processi partecipativi	4.5.1. N. iniziative di coinvolgimento degli stakeholder nei processi decisionali delle attività e degli eventi proposti all'interno del Forte 4.5.2. N. iniziative di coinvolgimento della comunità locale nei processi decisionali delle attività e degli eventi proposti all'interno del Forte 4.5.3. N. attività rivolti alla comunità locale 4.5.4. N. attività che promuovono la	4.5.1. // 4.5.2. // 4.5.3. // 4.5.4. //	4.5.1. // 4.5.2. // 4.5.3. // 4.5.4. //

¹⁸⁶ Utilizzo dei parametri di classificazione dei Comuni italiani proposti dall'Istat (Istat 2022).

¹⁸⁷ Dati aggiornati al (al 31/7/22). Fonte: [https://it.wikipedia.org/wiki/Bard_\(Italia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Bard_(Italia))

¹⁸⁸ <https://it.wikipedia.org/wiki/Vinadio>

	partecipazione di minoranze e/o gruppi indigeni		
--	---	--	--

V. Conclusioni

Nei precedenti capitoli è stato tracciato un quadro generale delle attività svolte dai due casi esaminati nel corso degli anni, classificando le informazioni possedute sulla base di una rielaborazione delle linee guida fornite dall'Unesco con *Culture|2030 Indicators*. L'obiettivo è di poter valutare quanto queste attività abbiano impattato sulla sfera ambientale, economica, culturale e sociale dei rispettivi contesti di riferimento e se siano dunque in grado di condurre a uno sviluppo sostenibile del proprio territorio, confermando in questo senso il ruolo di guida attribuito al patrimonio culturale dalla Commissione Europea (2007, 2018). Il modello applicato è risultato essere funzionale rispetto a tali finalità, mettendo in prospettiva il contributo che ciascuna delle due organizzazioni è in grado di dare allo sviluppo sostenibile del proprio contesto di riferimento sulla base degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (Dell'Ovo et al. 2021), grazie alla capacità dimostrata nel promuovere l'integrazione e coesione collettiva, creare occupazione (Commissione Europea 2007) e garantire alle generazioni future la fruizione del luogo storico in gestione, tramite nuove funzionalità che vanno incontro alle esigenze della società contemporanea ma che allo stesso tempo rispettano le caratteristiche e la storia del luogo culturale (Girard, Vecco 2021). Più che sui forti l'analisi si concentra dunque sulle due organizzazioni che li gestiscono e sulle attività che queste hanno promosso presso le strutture militari di competenza, in particolar modo negli ultimi due anni, ma tenendo comunque conto anche del processo iniziale che ha portato al riutilizzo funzionale dei forti e alla nascita delle due organizzazioni. Il confronto tra due casi simili tra loro, in simili contesti territoriali¹⁸⁹, ci permette di fare diverse considerazioni, andando a individuare quali siano i punti di forza e quali i punti di debolezza per ciascun caso in termini di impatto ambientale, economico, culturale e sociale ed eventualmente riflettere su come migliorare i punti più deboli, basandosi sul paragone con quanto fatto nel medesimo ambito dall'altro caso preso in considerazione. Inoltre, le diversità riscontrabili tra i due casi mostrano come le funzioni attribuite a un sito architettonico militare riqualificato siano determinate dalla specificità del caso, in particolare dalla relazione che si stabilisce con l'ambiente di riferimento, dalle esigenze che tali funzioni soddisfano - in risposta a specifiche domande di esigenze sociali (Colavitti,

¹⁸⁹ In entrambi i casi si tratta di zone classificate come "Aree interne" dall'Istat, per via delle simili distanze che separano i Comuni di collocazione dei forti dai rispettivi centri di riferimento, classificati come "Comune Polo" (Ivrea per Bard e Cuneo per Vinadio) (sotto-indicatore 4.3.1.).

Floris, Serra, 2021) -, dai risultati che producono, dai vincoli che rispettano e dalle risorse di cui dispongono (Buglia e Buttarelli, 2011).

Impatto ambientale

Si è visto che l'Associazione Forte di Bard è stata istituita nel 2005 appositamente per dirigere le attività del forte, a conclusione dei lavori di recupero architettonico della struttura (sotto-indicatore 1.2.3.). L'Associazione vanta dunque un'esperienza quasi ventennale nella gestione delle attività del Forte di Bard. Il percorso della Fondazione Artea per il Forte di Vinadio è stato invece diverso, dal momento che questa è subentrata alla precedente associazione che gestiva la struttura, Marcovaldo (sotto-indicatore 1.2.3.), e quando ha cominciato a esercitare il controllo sulle attività svolte all'interno del forte il processo di riutilizzo funzionale era già stato avviato. È stato tuttavia con l'arrivo della Fondazione Artea che ha cominciato a prendere forma il nucleo di attività socio-culturali e di valorizzazione oggi attuato presso il forte e sono stati promossi lavori di restauro architettonici più consistenti, anche se comunque nel caso di Vinadio si è trattato di un restauro conservativo, e non di un recupero strutturale completo come per il caso di Bard (sotto-indicatore 1.2.1.). Appare dunque rilevante la gestione diretta dei forti da parte di enti dedicati, che garantiscono lo svolgimento regolare delle attività socio-culturali e di valorizzazione dei siti.

Partendo dal momento del restauro architettonico delle strutture militari, è evidente come l'intervento effettuato sul Forte di Bard abbia avuto una portata maggiore rispetto al caso di Vinadio, dato che sono stati stanziati €37.000.000, a fronte dei 13.090.000 investiti per il Forte di Vinadio (sotto-indicatore 1.1.1.). Ciò è dovuto in parte al fatto che i fondi per il recupero di quest'ultimo derivano principalmente dalla Regione Piemonte e solo in misura minore da contributi europei (programma Interreg IIIA "Sentinelle delle Alpi" per Porta di Francia e Fronte Stura e programma Interreg-Alcotra 2014-2020 per il Rivellino) (sotto-indicatore 2.6.3.), mentre il recupero del Forte di Bard, così come del suo borgo, ha potuto beneficiare di importanti finanziamenti da parte dell'Europa (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) che hanno coinvolto l'intera struttura architettonica (sotto-indicatore 1.1.1. e 2.6.3.). Ulteriori finanziamenti europei (€2,34 mln) hanno inoltre consentito l'elaborazione di un importante programma di mitigazione energetica della struttura del Forte di Bard (programma "Energy Saving 2019-23"), mentre l'Associazione Artea ha potuto

programmare i primi interventi di mitigazione energetica solo nel 2023, grazie a un finanziamento di €50.000 da parte del Comune di Vinadio (sotto-indicatore 1.3.2.).

Anche per quanto riguarda le attività di sensibilizzazione al rispetto per l'ambiente e al cambiamento climatico (sotto-indicatore 1.3.3.) l'Associazione Forte di Bard riporta valori significativamente superiori rispetto alla Fondazione Artea. Il dato va però contestualizzato rispetto all'attività complessiva dei due enti: se si considerano le sole attività svolte presso i forti nel biennio 2021-22, il rapporto tra le attività dedicate alla sensibilizzazione sulla sostenibilità ambientale e le attività totali non è molto differente tra i due casi. Bisogna però segnalare che l'Associazione Forte di Bard ha attivato anche un progetto per coinvolgere a livello economico i propri stakeholder nelle attività di salvaguardia ambientale promosse, tramite l'abbonamento "Membership Card" (sotto-indicatore 1.5.1.).

Infine, dal momento che la Fondazione Artea è un'organizzazione che lavora alla promozione dell'intero patrimonio culturale della provincia di Cuneo, per quanto riguarda le collaborazioni con tour operator e nonprofit turistico/culturali operanti nel territorio (sotto-indicatore 1.2.4.), presenta un valore più elevato rispetto all'Associazione Forte di Bard, che tende invece a promuovere le proprie iniziative in modo più autonomo, avvalendosi complessivamente di meno collaborazioni rispetto ad Artea (sotto-indicatore 2.3.1.).

Impatto economico

La maggiore portata del recupero strutturale e delle successive attività socio-culturali e di valorizzazione legate al Forte di Bard è dimostrata innanzitutto dall'entità dei finanziamenti ricevuti, tenendo conto sia del sostegno ricevuto per il recupero architettonico, di cui si è detto sopra, sia dei contributi pubblici annuali (indicatore 2.6.) e infine dei finanziamenti del Terzo settore (sotto-indicatore 2.7.2.). Questo si riflette anche sul valore della produzione annuale (sotto-indicatore 2.5.1.): il valore prodotto dall'Associazione Forte di Bard, comprensivo dei ricavi da attività tipiche e istituzionali e di quelli da attività accessorie e commerciali, è quasi sei volte superiore rispetto a quello della Fondazione Artea¹⁹⁰. Di conseguenza, l'impatto sul PIL procapite del territorio di competenza (sotto-indicatore 2.1.) riporta un valore

¹⁹⁰ Il valore prodotto dall'Associazione Forte di Bard tiene conto delle attività svolte presso il Forte di Bard, essendo l'unica struttura sotto la gestione dell'ente, mentre il valore prodotto della Fondazione Artea è comprensivo delle attività che essa svolge sull'intero territorio di competenza, la provincia di Cuneo.

superiore per l'Associazione Forte di Bard rispetto alla Fondazione Artea (anche rispetto ad altri esempi presi come misura di confronto). Il numero di dipendenti è un ulteriore dato della maggiore portata economica delle attività legate al Forte di Bard (sotto-indicatore 2.2.1.).

La Fondazione Artea, come si accennava sopra, ha però un maggiore impatto in termini di collaborazioni, reti, sponsor e partner, come dimostrano i sotto-indicatori 1.2.4., 2.3.1. e 2.7.4., trattandosi di una Fondazione di partecipazione che *“promuove e valorizza (...) il patrimonio storico, architettonico e artistico e le attività culturali in ogni loro forma ed espressione con il coinvolgimento e la partecipazione di soggetti ed Enti pubblici e privati”* (Fondazione Artea 2018).

Impatto culturale

A livello di promozione e formazione culturale, dai valori riscontrati non ci sono grosse discrepanze tra i due casi. Entrambe le organizzazioni offrono infatti percorsi formativi e attività di coinvolgimento per studenti attraverso collaborazioni con università e scuole primarie e secondarie (sotto-indicatori 3.2.1. e 3.5.1.), anche se va sottolineato il fatto che non tutte le collaborazioni scolastiche (quelle universitarie nello specifico) promosse dalla Fondazione Artea coinvolgono il Forte di Vinadio, a differenza di quanto avviene nel caso di Bard. Anche sul fronte dei progetti incentrati sul Patrimonio Culturale Immateriale e sulla conoscenza della cultura (sotto-indicatori 3.2.2. e 3.4.1.) il rapporto tra le attività di questo ambito e il totale delle iniziative proposte è molto simile tra i due casi considerati. Entrambi inoltre hanno promosso attività dedicate al multilinguismo (sotto-indicatore 3.3.1.), anche se va evidenziato il fatto che le attività multilingue proposte presso il Forte di Bard risalgono a un periodo più arretrato rispetto al Forte di Vinadio, che è invece ad oggi ancora attivo su questo aspetto grazie all'iniziativa *“Et Voilà!”*. Le due organizzazioni hanno un impatto positivo anche per quanto riguarda la promozione dell'arte e la libertà artistica (indicatore 4.2.): in questo caso il Forte di Bard ha un impatto maggiore, proponendo un numero superiore di iniziative dedicate agli artisti, soprattutto locali, e un'iniziativa dedicata a un'artista donna. È vero che anche in questo caso i dati vanno rapportati al numero totale di iniziative promosse dalle organizzazioni nel periodo di tempo considerato, però proprio in ragione dell'arco temporale considerato, l'Associazione Forte di Bard dimostra essere più attiva su questo fronte, dato che tra le iniziative rilevate in questo ambito 3 su 4 sono state svolte negli ultimi due anni, mentre

l'iniziativa a sostegno degli artisti presso Vinadio, "VIAPAC - Via per l'Arte Contemporanea", risale al 2013.

Infine, l'Associazione Forte di Bard ha dimostrato maggiore attenzione per la promozione della diversità culturale (sotto-indicatore 3.1.1.): sotto questo punto di vista la Fondazione Artea ha espressamente dichiarato¹⁹¹ di non essere al momento interessata a tale aspetto, dedicandosi invece ad attività più attinenti al proprio contesto, al pubblico di riferimento e al turismo di montagna, come iniziative green legate alla conoscenza della natura e al rispetto dell'ambiente e attività per famiglie con bambini. Ciò dimostra come le funzioni attribuite a un sito architettonico militare siano legate alla relazione che si stabilisce con l'ambiente di riferimento (Buglia e Buttarelli, 2011) e a specifiche domande di esigenze sociali (Colavitti, Floris, Serra, 2021).

Impatto sociale

Anche il volume dell'attività annuale promossa dalle due organizzazioni presso i forti e il conseguente numero di visitatori mostrano le dimensioni maggiori delle attività socio-culturali e di valorizzazione presso il Forte di Bard rispetto al caso di Vinadio. La discrepanza sul volume delle attività proposte è dovuta al fatto che il restauro di tipo conservativo presso il Forte di Vinadio non ha portato al recupero totale della struttura, come per il caso di Bard: per questo motivo a Vinadio, come riferito nell'ambito dell'indicatore 4.3., all'interno della struttura ci sono molti spazi aperti ed esposti alle intemperie dell'ambiente esterno, cosa che rende impossibile l'apertura del forte per tutto l'anno, limitando l'offerta ad un periodo ridotto compreso tra maggio e ottobre. Il Forte di Vinadio nel 2022 è stato infatti aperto per soli 76 giorni, contro i 312 del Forte di Bard (sotto-indicatore 4.3.4.). A causa di questa apertura limitata anche le attività proposte sono quantitativamente minori rispetto a quelle offerte dall'Associazione Forte di Bard: per molti dei sotto-indicatori riguardanti il numero di attività proposte (1.3.3., 2.4.1., 3.1.1., 3.2.1., 3.2.2., 3.3.1., 3.4.1., 4.1.1., 4.2.1., 4.2.2.) l'Associazione Forte di Bard/Forte di Bard ha riportato valori superiori rispetto alla Fondazione Artea/Forte di Vinadio. Il numero di visitatori è un ulteriore dato sull'impatto sociale che risente di questa apertura limitata (sotto-indicatore 4.4.1.). Infine, nessuno dei due casi considerati si è dimostrato attivo rispetto al

¹⁹¹ Si fa riferimento all'intervista fatta Raffaella Degioanni, responsabile dell'area Eventi e Beni Culturali per la Fondazione Artea.

coinvolgimento dei visitatori, della comunità, delle minoranze e degli stakeholder in generale, rispetto ai processi decisionali delle attività programmate, infatti il valore dell'indicatore 4.5. è nullo per entrambi i soggetti.

Un'ultima considerazione va fatta riguardo alla presenza di donne all'interno di entrambe le organizzazioni¹⁹² che gestiscono i due forti (sotto-indicatore 2.7.3.), sottolineando che nel caso dell'Associazione forte di Bard è una donna a rivestire il ruolo di Presidente, aspetto positivo rispetto al Goal numero 5 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile *“Parità di genere - Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze”*.

L'esito dell'indagine può dirsi positivo, dal momento che tutti gli indicatori (eccetto il 4.5.) sono stati completati, testimoniando il fatto che le attività socio-culturali e di valorizzazione svolte presso i forti considerati contribuiscono *“all'attuazione locale degli Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”* (Unesco 2019). Ciò dimostra che il progressivo recupero dei due forti, che ha portato alla loro trasformazione in poli culturali, è un'iniziativa fattibile e sostenibile e che le fortezze sono un patrimonio da continuare a sviluppare seguendo questa direzione.

Le due organizzazioni che gestiscono i forti presi in considerazione svolgono infatti almeno un'attività in ciascun settore considerato: il modello valutativo dimostra che esse sono in grado di impattare sulla sfera ambientale (*“Ambiente e resilienza”*), economica (*“Economia e prosperità”*), culturale (*“Saperi e competenze”*) e sociale (*“Inclusione e partecipazione”*) del contesto territoriale interno in cui operano, supportando lo sviluppo sostenibile dell'area. Ciò testimonia come progetti di questo tipo possano effettivamente far sì che la cultura sia trasversale a più obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Fa eccezione il solo indicatore 4.5., dedicato ai processi partecipativi, che potrebbe essere uno spunto di riflessione su cui andare a implementare le iniziative da proporre negli anni a venire. Indubbiamente il recupero del Forte di Bard ha avuto una portata maggiore rispetto a quello attuato per il Forte di Vinadio. Ciò è evidente in termini di investimento e, in modo correlato, nei successivi finanziamenti e nella realizzazione di attività socio-culturali e di valorizzazione, con conseguenti impatti differenti nelle diverse aree evidenziate.

¹⁹² Riferimento ai membri dell'Associazione Forte di Bard e della Fondazione Artea e non ai loro dipendenti.

Tuttavia, nella sua pur minore portata, il caso del Forte di Vinadio sotto la gestione della Fondazione Artea, ha riportato risultati positivi in termini di attività dedicate alle famiglie con bambini (sotto-indicatore 2.4.1.) e di attività all'aperto (sotto-indicatore 1.5.3.) legate alla conoscenza e al rispetto dell'ambiente circostante (sotto-indicatore 1.3.3.), presenti anche nel programma dell'Associazione Forte di Bard, ma inserite in una più ampia pianificazione di attività socio-culturali e di valorizzazione che si propongono di *“rilanciare l'economia della Bassa Valle d'Aosta e di rendere [il Forte di Bard] promotore, (...) dell'intero sistema turistico regionale*¹⁹³”.

In introduzione si è parlato degli effetti positivi sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile derivanti dal fatto di *“massimizzare fabbricati esistenti e minimizzare l'introduzione di nuovi e talvolta incompatibili materiali”* (ICOMOS 2019), oltre al fatto che nella maggior parte dei casi ripristinare una struttura già esistente è meno impattante per il suolo e per l'ambiente e meno costosa in termini di tempo e denaro rispetto a una costruzione ex novo (Highfield e Gorse 2009 *In Nocca, De Toro, Voysekhovska* 2021): il modello valutativo potrebbe essere ulteriormente implementato andando ad approfondire maggiormente questo aspetto, individuando degli indicatori specifici che mettano a confronto le risorse impiegate per il riutilizzo degli edifici in questione rispetto a quelle necessarie per una costruzione ex-novo, a cui attribuire le medesime funzioni. Secondo uno studio condotto da Della Spina (2020) riguardo al potenziale riuso di un sistema di fortificazioni lungo lo Stretto di Messina, sarebbe necessario costruire un modello di valutazione a matrice che tenga conto di diversi fattori legati all'impatto ambientale dei progetti di riutilizzo, tra cui il livello di degrado degli edifici da recuperare, la flessibilità degli spazi per nuove funzioni¹⁹⁴, i costi necessari da investire nel progetto e la disponibilità totale di proprietà. Un analogo studio condotto da Nocca, De Toro e Voysekhovska (2021), basato sulla valutazione dei progetti di riutilizzo funzionale del patrimonio culturale in una prospettiva di economia circolare, propone indicatori che valutano l'utilizzo di energia impiegata nel processo, le emissioni di gas serra, il livello di efficienza delle risorse utilizzate in termini di circolarità, i materiali impiegati per la costruzione/demolizione, il livello di riutilizzo di materiali, il livello di consumo d'acqua,

¹⁹³ <https://www.fortedibard.it/mission-e-vision/>

¹⁹⁴ Valori indicati in una scala da 1 a 5, determinati da un gruppo di esperti, nel caso dello studio di Della Spina.

lo stato di conservazione dell'edificio e il potenziale prolungamento del valore di utilizzo grazie al progetto di riuso funzionale - da valutare in relazione allo stato di conservazione -, oltre a indicatori di altro tipo, come la valutazione del comfort/benessere delle nuove funzioni, il valore intrinseco, il valore sociale e i costi/rischi del progetto.

Queste sono tutte proposte utili al fine di una valutazione dell'impatto ambientale di progetti di riutilizzo funzionale di edifici storici, ma che esulano dal modello valutativo costruito per questo lavoro, il cui obiettivo è invece quello di valutare la sostenibilità delle attività socio-culturali e di valorizzazione proposte dalle due organizzazioni che gestiscono gli edifici storici in questione. Il modello proposto in questo lavoro, ispirato a quello proposto da *Culture|2030 Indicators*, considera infatti solo in parte la questione dell'impatto ambientale in termini di consumo di risorse, con il sotto-indicatore 1.3.2. *"N. azioni per mitigare l'impatto ambientale nei siti del patrimonio"*, concentrandosi invece sull'operato di organizzazioni come l'Associazione Forte di Bard e la Fondazione Artea presso i forti affidati alla loro gestione e valutando piuttosto le attività proposte in termini di sensibilizzazione alla sostenibilità ambientale (sotto-indicatore 1.3.3. *"N. attività proposte dall'ente, per la promozione di buone pratiche per la sostenibilità ambientale"*).

Un modello valutativo di questo tipo ha come punto di forza il fatto di saper quantificare il numero di attività e iniziative proposte per ogni area tematica individuata, oltre ad altri dati quantitativi, come finanziamenti, collaborazioni, numero di ingressi e dimensioni degli spazi, indicando dunque in termini numerici l'impatto che la cultura, e nello specifico l'operato di organizzazioni culturali come quelle che gestiscono i casi in questione, è in grado di generare rispetto ai tre pilastri dello sviluppo sostenibile (Cicerchia 2021).

Bibliografia

- AIGWI, I., EGBELAKIN, T., 2018. *Efficacy of adaptive reuse for the redevelopment of underutilised historical buildings - Towards the regeneration of New Zealand's provincial town centres* [online], New Zealand: University of Auckland, Department of Civil and Environmental Engineering; Disponibile su <https://www.emerald.com/insight/content/doi/10.1108/IJBPA-01-2018-0007/full/pdf?title=efficacy-of-adaptive-reuse-for-the-redevelopment-of-underutilised-historical-buildings-towards-the-regeneration-of-new-zealands-provincial-town-centres>>;
- ARTRIBUNE, 2012. *Viapac*, sezione Eventi e Mostre, Roma. Disponibile su: <https://www.tribune.com/mostre-evento-arte/viapac/>>;
- ASSOCIAZIONE FORTE DI BARD (FdB), *Statuto Associazione Forte di Bard*, Disponibile su https://trasparenza.partout.it/content/contenuti/113/35/79108-nuovo-Statuto_Associazione-Forte-di-Bard.pdf?nocache=872 > ;
- ASSOCIAZIONE FORTE DI BARD (FdB), 2023. *Bilancio d'esercizio al 31/12/2022*, Saint Vincent. Disponibile su <https://trasparenza.partout.it/enti/fortedibard>>;
- ASVIS - ALLEANZA ITALIANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE. *Traduzione in italiano dei nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS - SDGs) e dei Target elaborati dalle Nazioni Unite ed approvati nella Conferenza del Settembre 2015*, Disponibile online su https://asvis.it/public/asvis/files/traduzione_ITA_SDGs_&_Targets.pdf >;
- BUGLIA, E., BUTTARELLI, E., 2011. *"Navigando tra i forti". Un percorso intermodale verso la valorizzazione del patrimonio militare della città di Mantova*. Tesi di laurea magistrale, Politecnico di Milano, facoltà di architettura;
- CARBONE, L. 2008/09. *La demarcazione della frontiera sardo-francese nell'anno 1825*, Dottorato di ricerca in "Geostoria e geoeconomia delle regioni di confine", Università degli studi di Trieste, Facoltà di Geografia. Disponibile su <https://www.openstarts.units.it/entities/publication/81b48baf-9b83-46ed-96f2-7857dad6f384/details>>;

- CASA, S., 2018. Un'imponente opera di ingegneria militare lasciata al degrado: il Forte di Vinadio. In DEVOTI, C., 2018. Gli spazi dei militari e l'urbanistica della città. L'Italia del nord ovest (1815-1918). *Storia dell'urbanistica 10/2018* [online], Roma: Edizioni Kappa. Disponibile su <https://www.storiadellacitta.it/wp-content/uploads/2018/12/Militaria_light_72.pdf>;
- CATTANEO, M., 2018. La dismissione delle fortificazioni urbane: testimonianze superstiti delle strutture difensive sabaude, In DEVOTI, C., 2018. Gli spazi dei militari e l'urbanistica della città. L'Italia del nord ovest (1815-1918). *Storia dell'urbanistica 10/2018* [online], Roma: Edizioni Kappa. Disponibile su <https://www.storiadellacitta.it/wp-content/uploads/2018/12/Militaria_light_72.pdf>;
- CELI, A. 2011/12. *Valle d'Aosta militare. Esercito, cultura e società in una regione di frontiera. 1848-1940*, Dottorato di ricerca in "Storia: culture e strutture delle aree di frontiera", Università degli Studi di Udine, Facoltà di Storia. Disponibile su <https://air.uniud.it/retrieve/handle/11390/1132246/249748/10990_55_Alessandro%20Celi%20-%20XXIV%20ciclo%20di%20dottorato%20in%20Storia_%20culture.pdf>;
- CICERCHIA, A., 2015. Why we should measure, what we should measure [online], *Economia della Cultura*, 1/2015, pp. 13-17. Disponibile su <https://www.researchgate.net/publication/280556550_Why_we_should_measure_what_we_should_measure>;
- CICERCHIA, A., 2021. *Che cosa muove la cultura. Impatti, misure e racconti tra economia e immaginario*, Milano: Editrice Bibliografica;
- COLAVITTI, A.M., FLORIS, A., SERRA, S., 2021. Strategie di riuso e riqualificazione del patrimonio militare. Il caso della città metropolitana di Cagliari [online], *Planum. The journal of Urbanism*. Volume 06|XXIII, Conferenza Nazionale SIU. Disponibile su <https://issuu.com/planumnet/docs/volume_06_def/s/12211313>;
- COMMISSIONE EUROPEA, 2007, *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle regioni - Comunicazione su un'agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione*, Bruxelles. Disponibile su

- <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52007DC0242&from=en>>;
- COMMISSIONE EUROPEA, 2014, *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions - Towards an integrated approach to cultural heritage for Europe*, Brussels. Disponibile su <<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0242:FIN:EN:PDF>>;
 - COMMISSIONE EUROPEA, 2018. *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - Una nuova agenda per la cultura*, 2018, Bruxelles. Disponibile su <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0267&from=en>>
 - COMMISSIONE EUROPEA, 2022. *Recovery and Resilience Scoreboard. Thematic analysis. Culture and Creative Industries*, Disponibile su <https://ec.europa.eu/economy_finance/recovery-and-resilience-scoreboard/assets/thematic_analysis/scoreboard_thematic_analysis_culture.pdf>;
 - CONSIGLIO D'EUROPA, 2005, *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*, Faro. Disponibile su <<https://www.coe.int/it/web/venice/faro-convention>>;
 - CORNI, F., 2014. *Aosta Romana - Aoste, Ville Romaine*, Strambino (Torino): Ink Line Edizioni;
 - CORNI, F., 2020. *Segni di Pietra. Torri, castelli e residenze della Valle d'Aosta*, Strambino (Torino): Ink Line Edizioni;
 - CUCCO, P. et Al., 2022. An evaluation model for adaptive reuse of cultural heritage in accordance with 2030 SDGs and European Quality Principles [online], *Journal of Cultural Heritage* 59, pp. 202-216. Disponibile su <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1296207422002151?casa_token=W5pjLnSN2v0AAAAA:tuNyZX8f6AyIWnTNifx6U_KHO93DeU8zCBsu5RvhohTg-OBTNuExwLeEdViPwVt7CM2eypfn>;
 - DELLA SPINA, L., 2020. *Adaptive Sustainable Reuse for Cultural Heritage: A Multiple Criteria Decision Aiding Approach Supporting Urban Development Processes* [online], Mediterranean University of Reggio Calabria, Department of

- Heritage, Architecture and Urban Planning. Disponibile su <https://www.mdpi.com/2071-1050/12/4/1363>>;
- DELL'OVO, M. ET AL., 2021. *Enhancing the Cultural Heritage through Adaptive Reuse. A Multicriteria Approach to Evaluate the Castello Visconteo in Cusago (Italy)* [online], *Sustainability* 2021, 13, 4440. Disponibile su <https://www.mdpi.com/2071-1050/13/8/4440>>;
 - DEVOTI, C., a cura di., 2018. *Gli spazi dei militari e l'urbanistica della città. L'Italia del nord ovest (1815-1918). Storia dell'urbanistica 10/2018* [online], Milano: Edizioni Kappa. Disponibile su https://www.storiadellacitta.it/wp-content/uploads/2018/12/Militaria_light_72.pdf>;
 - DEVOTI, C. 2018. *Il progetto di ricostruzione del principale baluardo verso i valichi alpini valdostani: il forte di Bard.* In DEVOTI, C., 2018. *Gli spazi dei militari e l'urbanistica della città. L'Italia del nord ovest (1815-1918). Storia dell'urbanistica 10/2018* [online]; Milano: Edizioni Kappa. Disponibile su https://www.storiadellacitta.it/wp-content/uploads/2018/12/Militaria_light_72.pdf>;
 - FALZARANO, A. 2020. *Agenda 2030 tra Sviluppo Sostenibile e cultura della sostenibilità: una lettura sociologica* [online], *Culture e Studi del Sociale*, 5(1), pp. 143-152. Disponibile su <https://www.cussoc.it/journal/article/view/107/90>>;
 - FONDAZIONE ARTEA, 2017. *Statuto*, Cuneo. Disponibile su <https://fondazioneartea.org/wp-content/uploads/2018/02/Statuto-Fondazione-ARTEA.pdf>>;
 - FONDAZIONE ARTEA, 2018. *Mission, modello di funzionamento e regolamento per accordi di produzione e co-produzione eventi, coordinamento e sovrintendenza attività.* Disponibile su <https://fondazioneartea.org/wp-content/uploads/2018/06/Mission-modello-di-funzionamento.pdf>>;
 - FONDAZIONE ARTEA, 2022. *Bilancio d'esercizio al 31/12/21*, Caraglio. Disponibile su: <https://fondazioneartea.org/wp-content/uploads/2022/05/Bilancio-2021.pdf>>;
 - FONDAZIONE ARTEA, 2022. *Importi ricevuti da Enti Pubblici nell'anno 2022.* Disponibile su:

- <<https://fondazioneartea.org/wp-content/uploads/2023/05/Importi-ricevuti-da-P.A.-2022.pdf>>;
- FONDAZIONE ARTEA, 2022. *Report attività 2021*, Tipolito Europa, Cuneo. Disponibile su: <https://fondazioneartea.org/wp-content/uploads/2022/12/REPORT_ARTEA_2021-web.pdf>;
 - FONDAZIONE ARTEA, 2023. *Bilancio d'esercizio al 31/12/2022*, Caraglio. Disponibile su: <<https://fondazioneartea.org/wp-content/uploads/2023/06/Bilancio-2022.pdf>>;
 - FONDAZIONE ARTEA, AIAP, 2023. *Bando Brand Sistema Fortificazioni Piemontesi*. Disponibile su: <<https://fondazioneartea.org/wp-content/uploads/2023/08/AIAP-23-BANDO-FOND-ARTEA.pdf>>;
 - FUSCO GIRARD, L., VECCO, M., 2021. *The "Intrinsic Value" of Cultural Heritage as Driver for Circular Human-Centered Adaptive Reuse* [online], Academic Editors: Marc A. Rosen and John Carman, Sustainability 2021 (s.l.). Disponibile su <<https://www.mdpi.com/2071-1050/13/6/3231>>;
 - GALLICO, D., 2022. *Historic House Museums and Thematic Indicators for Culture in the 2030 Agenda* [online], *IADIS International Journal on Computer Science and Information Systems Vol. 17*, Roma: Università San Raffaele, pp. 81-102. Disponibile su <<https://www.iadisportal.org/ijcsis/papers/2022170106.pdf>>;
 - GAROGLIO, E., 2018. *Fortezza Piemonte. Geopolitica, tecnologia e uso tattico strategico delle fortezze del Regno di Sardegna tra Antico Regime e Restaurazione, 1713-1831*. In DEVOTI, C., 2018. *Gli spazi dei militari e l'urbanistica della città. L'Italia del nord ovest (1815-1918)*. *Storia dell'urbanistica 10/2018* [online], Milano: Edizioni Kappa. Disponibile su <https://www.storiadellacitta.it/wp-content/uploads/2018/12/Militaria_light_72.pdf>;
 - HAMMONDS, W., 2023. *Culture and Democracy: the evidence. How citizens' participation in cultural activities enhances civic engagement, democracy and social cohesion. Lessons from international research* [online]. Luxembourg: Publication Office of the European Union. Disponibile su

<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/07370fba-110d-11ee-b12e-01aa75ed71a1/>>

- HAWKES, J. 2001. *The Fourth Pillar of Sustainability: Culture's essential role in public planning* [online]. Melbourne: Cultural Development Network (Vic.) in association with Common Ground Publishing, In FALZARANO, A. 2020. Agenda 2030 tra Sviluppo Sostenibile e cultura della sostenibilità: una lettura sociologica, *Culture e Studi del Sociale*, 5(1), pp. 143-152. Disponibile su <https://www.cussoc.it/journal/article/view/107/90>>;
- HIGHFIELD, D., & GORSE, C., 2009. Refurbishment and upgrading of buildings [online]. London, Routledge In NOCCA, F., DE TORO, P., VOYSEKHOVSKA, V., Giugno 2021. Circular economy and cultural heritage conservation: a proposal for integrating Level(s) evaluation tool, *AESTIMUM* 78, p. 115. Disponibile su <https://www.torrossa.com/en/resources/an/5069786#>>;
- HOSAGRAHAR, et al. , 2016. Cultural Heritage, the UN Sustainable Development Goals, and the New Urban Agenda. ICOMOS Concept Note for the United Circular economy and cultural heritage conservation, (s.l.) [online] In F. NOCCA, P. DE TORO, V. VOYSEKHOVSKA, Giugno 2021. Circular economy and cultural heritage conservation: a proposal for integrating Level(s) evaluation tool, *AESTIMUM* 78, p. 106. Disponibile su <https://www.torrossa.com/en/resources/an/5069786#>>;
- ICOMOS, 2019, *Climate Change and Heritage Working Group*. Disponibile su https://openarchive.icomos.org/id/eprint/2459/1/CCHWG_final_print.pdf>;
- ISTAT, 2020. *Musei e istituzioni simili*, Disponibile su https://www.istat.it/it/files/2022/02/REPORT_MUSEI-E-ISTITUZIONI-SIMILARI-IN-ITALIA.pdf > e su <https://www.istat.it/it/archivio/167566> >;
- ISTAT, 2022. *Mappa delle aree interne 2020*, Disponibile su <https://www.istat.it/it/archivio/273176> > e su <https://www.istat.it/it/files/2022/07/FOCUS-AREE-INTERNE-2021.pdf> >;
- ISTAT, 2023. *Indagine sui musei e le istituzioni simili: microdati ad uso pubblico*, Disponibile su <https://www.istat.it/it/archivio/167566> >;
- MANETTI, G., SIBILIO, B., 2014. L'orientamento alla rendicontazione sociale nei musei italiani. In SIBILIO, B., 2014. *I Valori del museo - Strumenti e prospettive manageriali*, Milano: FrancoAngeli;

- MARTINELLI, L., 2017. *Il Forte e il Borgo di Bard*, Pizzofalcone.it - Mensile online di Monte Echia [online]. Disponibile su <<https://www.pizzofalcone.it/2017/09/17/il-forte-e-il-borgo-di-bard/#:~:text=Da%20castello%20medievale%20a%20fortezza%20sabauda.&text=Nel%201034%2C%20quando%20la%20signoria,consenso%20fino%20al%20XIII%20secolo>>;
- MINOLA, M., 2012. *Fortezze del Piemonte e Valle d'Aosta*. Sant'Ambrogio di Torino (TO): Susalibri;
- MINOLA, M., 2023. *La fortezza inespugnabile di Bard. Storia dello sbarramento tra Valle d'Aosta e Pianura Padana*, Sant'Ambrogio di Torino (TO): Susalibri;
- MOALLEMI E., ET AL., 2019. Local Agenda 2030 for sustainable development [online], *The Lancet - Planetary Health*, Vol. 3 2019, pp. 240-241. Disponibile su <<https://www.thelancet.com/action/showPdf?pii=S2542-5196%2819%2930087-7>>;
- MONTALTO, V., 2021. Cultura per lo sviluppo sostenibile: misurare l'immisurabile? [online], *Fondazione Unipolis - Gennaio 2021*. Disponibile su <https://www.fondazioneunipolis.org/Risorse/Unipolis_Cultura%20e%20Sviluppo%20sostenibile.pdf>;
- NOCCA, F., ANGRISANO, M., 2022. *The multidimensional Evaluation of Cultural Heritage Regeneration Projects: A Proposal for Integration Level(s) Tool - The Case Study of Villa Vannucchi in San Giorgio a Cremano (Italy)*, Land. [online], Disponibile su <<https://www.mdpi.com/2073-445X/11/9/1568>>;
- NOCCA, F., DE TORO, P., VOYSEKHOVSKA, V., Giugno 2021. Circular economy and cultural heritage conservation: a proposal for integrating Level(s) evaluation tool [online], *AESTIMUM* 78, 105-143. Disponibile su <<https://www.torrossa.com/en/resources/an/5069786#>>;
- NUCLEO VALUTAZIONE E VERIFICA INVESTIMENTI PUBBLICI (NUVV), 2022. *Cultura e sostenibilità: verso modelli omogenei di misurazione e valutazione degli investimenti* [online]. Disponibile su <<https://www.programmazioneeconomica.gov.it/cultura-e-sostenibilita-verso-modelli-omogenei-di-misurazione-e-valutazione-degli-investimenti/>>;

- ONU, 2015, *Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*. Disponibile su <<https://www.un.org/sustainabledevelopment/development-agenda/>>;
- POTTS, A., 2016. The position of cultural heritage in the New Urban Agenda. A preliminary analysis prepared for ICOMOS. Paris, ICOMOS. [online] *In* F. NOCCA, P. DE TORO, V. VOYSEKHOVSKA, Giugno 2021. Circular economy and cultural heritage conservation: a proposal for integrating Level(s) evaluation tool, *AESTIMUM* 78, p. 106. Disponibile su <<https://www.torrossa.com/en/resources/an/5069786#>>;
- PULTRONE, G. 2019. Passato e'è futuro nell'implementazione dell'Agenda 2030. Strategie di valorizzazione del patrimonio culturale per territori fragili [online], *ArchHistoR Extra n. 2019*, pp. 489-501. Disponibile su <<http://pkp.unirc.it/ojs/index.php/archistor/article/view/533/459>>;
- PUNDYK, K., 2022. Cambiamento Climatico e Patrimonio Culturale, *SOVRINTENDENZA CAPITOLINA AI BENI CULTURALI*, Disponibile su <<https://romasitounesco.it/cambiamento-climatico-e-patrimonio-culturale/#:~:text=da%20ICOMO%20S%202022>>;
- ROMA,G., 2022. Il Patrimonio culturale diffuso alla ricerca di comprensione, cura e impegno, *Economia della Cultura*, 1/2022, pp. 11-12;
- ROSELLI, G., 2019. *Storia di un'avventura. Forte di Bard 1999-2019*. Forte di Bard;
- ROTA, M., 2019. *Musei per la sostenibilità integrata*, Milano: Editrice bibliografica;
- SANTAGATA, W., 2009. *Libro bianco sulla creatività: Per un modello italiano di sviluppo*, Milano: Università Bocconi Editore;
- SIMMEL, G., 1995. *Le metropoli e la vita dello spirito*, Roma: Armando editore;
- STELLA, A., 2020. L'architettura militare tra storia, recupero e comunicazione. Esperienze didattiche alla scuola ferrarese di architettura. In: Ordine degli Architetti PPC di Rimini, 2020. *Riuso del moderno|Due. Territorio, Progetto, Futuro e Qualità. Sguardi e modalità operative per un rinnovato impegno civile degli architetti*. 26/11/2020;
- TROILO, G., 2014. *Marketing nei settori creativi. Generare valore per il cliente tramite l'esperienza della creatività*. Milano, Torino: Pearson Italia;
- UNESCO, 2011, *Recommendation on the historic urban landscape*, Paris. Disponibile su <<https://whc.unesco.org/en/documents/>> ;

- UNESCO, 2019, *Culture 2030 Indicators*. Disponibile su <https://whc.unesco.org/en/culture2030indicators/#publication> ;